PRODI PROMUOVE IL SINDACO SALA A FEDERATORE DELLA NUOVA SINISTRA

Cesaretti a pagina **8**

ORA L'ONOREVOLE VANNACCI APPENDA AL CHIODO LA SUA DIVISA

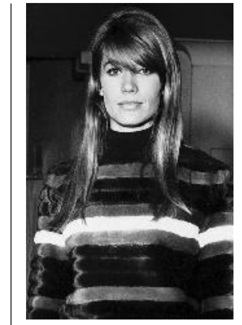


Biloslavo a pagina **17**

ATLETICA, ORO NELLA STAFFETTA 4X100 L'ITALIA DOMINA IL MEDAGLIERE EUROPEO

Arcobelli e **Casadei** alle pagine **36-37**





MORTA A 80 ANNI FRANÇOISE HARDY VOCE LIBERA NELLA PARIGI GAUCHE

Giordano a pagina **31**

9 771124 883008 40613

il Giornale

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 140 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)



l'editoriale

SE GOVERNARE È UN REATO

di **Filippo Facci**

Governare equivale a delinquere: l'opinione della Procura di Genova sembra questa, e neanche troppo stiracchiata: se questa dovesse prevalere (se i vicini d'ufficio dei pm, ossia i giudici delle indagini preliminari, dovessero appoggiarla) in Italia si riproporrebbe un problema democratico che ci riporterebbe ai tempi di Mani pulite, quando il primato della politica elettiva fu usurpato dalla famigerata supplenza della Magistratura.
Il problema è che i designati di ruolo questa volta erano al loro posto, però i supplenti sono arrivati lo stesso: con le manette. Del caso di Giuseppe Toti ormai si sa tutto, anche perché c'è poco da sapere: ma la Procura di Genova vuole mantenere agli arresti il presidente della Liguria perché le piace così, altra spiegazione non è disponibile. La pubblica accusa, o meglio due pm su circa 2250 che ce ne sono in Italia, vuole continuare ad escludere una carica elettiva che per categoria è la seconda dello Stato (prima dei presidenti della Cassazione e del Consiglio di Stato, prima del Capo di stato maggiore) dopo che in Liguria ha preso 383mila preferenze in rappresentanza del 56 per cento dei votanti: perché se fosse rimessa in libertà, questa carica, secondo i pm, potrebbe inquinare le prove o ripetere il «reato», questo proprio per via della carica stessa, quella eletta: questo, Toti, semplicemente governando. Il detenuto, dicono i pm, non si è ancora dimesso da Presidente della Liguria e, nell'inchiesta (...)

segue a pagina **15** con **Bulian**

G7 IN PUGLIA

Dazi sulle auto e armi a Mosca: Europa contro la Cina

L'Occidente prepara la condanna a Pechino: nel mirino la tecnologia e gli appoggi militari

di **Angelo Allegri** e **Pierluigi Bonora**

■ La Cina appoggia la Russia di Putin e punta a conquistare i mercati Ue. L'Europa ora risponde. Si avvicinano tempi duri per le auto cinesi nel suolo del Vecchio Continente, infatti l'Ue ha varato l'adozione di dazi all'importazione più rigidi e mirati verso le vetture prodotte nel paese del Dragone. Non importa che esse siano elettriche o meno, tutte quante dovranno scontare un aumento dei dazi che varia dal 17 al 38%, che si somma al 10% già in vigore.

alle pagine **2- 3**

OGGI LA FIRMA

Biden-Zelensky via al patto di difesa

Valeria Robecco a pagina **2**

SUMMIT CON VISTA UE

Sulla parola aborto si apre il dibattito

Adalberto Signore a pagina **4**

A Bruxelles

L'intesa Salvini-Le Pen: «Una rivoluzione nella Ue»

Michel Dessì a pagina **5**



L'INCONTRO Matteo Salvini e Marine Le Pen

BOTTE SULL'AUTONOMIA

Rissa alla Camera: volano spinte e pugni

I grillini contestano il governo, scoppia la bagarre con i leghisti: a terra Donno (M5s)

■ Le tensioni sono scoppiate quando il deputato pentastellato Donno si è avvicinato ai banchi del governo alla Camera per consegnare la bandiera tricolore al ministro Calderoli, dopo essere stato espulso dall'Aula dal presidente Fontana. A quel punto è stato colpito con pugni in testa da alcuni componenti della Lega, tra cui Igor Iezzi.

Francesco Boezi a pagina **9**

UN ANNO SENZA IL CAV

Io, Silvio e le nostre serate

di **Vittorio Feltri**

Conoscevo Berlusconi da quaranta anni, quindi sia lui che io eravamo ancora giovani. Silvio era già straricco quindi già abbastanza odiato dagli straccioni. Personalmente non ero più povero (...)

segue a pagina **13**

CASA OCCUPATA, ALER VERSO IL PIGNORAMENTO

«La Salis ora saldi i debiti» Euro-stipendio a rischio

Nicolò Rubeis

■ Per recuperare il debito della morosità di Ilaria Salis «Aler si attivi subito per pignorare i suoi futuri stipendi da parlamentare europea». È la proposta del consigliere milanese di Fratelli d'Italia Enrico Marcora per far sì che l'azienda riscuota il credito di oltre 90mila euro.

a pagina **10**

LA FRATTURA DEI GOLLISTI

I Repubblicani sono al bivio: morire di Macron o di Marine

di **Stenio Solinas** a pagina **7**

GUAI A CINQUE STELLE

Conte non molla e si libera dei «tutori»

Domenico Di Sanzo a pagina **9**

REGGIO CALABRIA

L'allarme brogli: così s'inquina il voto

Felice Manti a pagina **14**

GIÙ LA MASCHERA

ECCO I DINOSAURI

di **Luigi Mascheroni**

È vero che l'uomo non impara mai niente dalla Storia. Ma il problema è che spesso non la studia.
Un sondaggio di Skuola.net dice che per un maturando su due la Storia si ferma alla Seconda guerra mondiale, se non prima. In realtà non è una novità: è più o meno dalla Seconda guerra mondiale che è così. Gli anni di scuola restano gli stessi, la Storia procede inesorabile e la burocrazia – l'unica cosa che con lo scorrere della Storia migliora – ci aggiunge percorsi per l'orientamento, corsi sulla sicurezza, alternanza scuola-lavoro, scioperi e assemblee. Forse è perché non hanno studiato il '68 che i ragazzi ci ricadono ogni volta.



Ecco perché poi tutti parlano della questione israelo-palestinese - è solo un esempio - senza saperne nulla. E questa è la morale della favola.
Poi c'è la favola della morale. Vi diranno che non ci può essere futuro senza conoscere il passato. Che la Storia ci insegna a non ripetere gli errori. Che la conoscenza è libertà. Retorica.
La verità è che quando il ministro dell'Istruzione Valditara ha detto che «Perdere un anno a studiare i dinosauri è una sciocchezza» l'hanno deriso. E il sondaggio di ieri dice che il 51% dei maturandi invece che perdere mesi nei primi cicli di scuola parlando di preistoria preferirebbe arrivare alla fine del '900.
Vabbè. Consoliamoci. La Storia sarà ferma alla Seconda guerra mondiale. Ma la politica, anche prima. Alla menata del fascismo.
E la domanda è: la Storia ci assolverà?

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

IL G7 IN PUGLIA LE QUESTIONI SUL TAVOLO

«Basta appoggi alla Russia nella guerra di aggressione» L'Occidente si prepara alla condanna per Pechino

Nel mirino la tecnologia anche militare per aggirare le sanzioni e i canali bancari per scambi con Paesi terzi



di **Angelo Allegri**

L'altra faccia di Borgo Egnazia è a Nizhny Novgorod. Lunedì e martedì, appena prima del G7 pugliese, nella città della Russia centrale a 500 chilometri da Mosca, si sono riuniti i ministri degli Esteri dei cosiddetti Brics, le economie in via di sviluppo. A fare gli onori di casa era Sergey Lavrov, braccio destro di Putin, ma c'erano anche iraniani, egiziani, brasiliani, indiani. Altri 15 Paesi, tra di loro la Turchia, erano stati invitati come osservatori. Il gruppo, scelto dal Cremlino per fare da contraltare all'asse occidentale pro-Ucraina, non era mai stato così numeroso.

Dopo il minuto di silenzio per commemorare il presidente iraniano Raisi, il protagonista del vertice è subito diventato il cinese Wang Yi che ha deplorato la «rampante politicizzazione e "securitizzazione" delle questioni economiche globali» legate al sempre «crescente utilizzo di sanzioni unilaterali e barriere tecnologiche». Con toni alati il ministro degli Esteri cinese ha invitato i partecipanti «a seguire la tendenza dell'evoluzione storica e a rimanere dalla parte della giustizia e dell'equità».

Le sue parole hanno anticipato di poche ore l'invito uguale e contrario che partirà dal G7. Secondo la bozza del documento finale resa pubbliche dall'agenzia *Bloomberg* i leader dei Paesi industrializzati chiederanno a Pechino di smettere di appoggiare la Russia nella sue guerra di aggressione. «Il continuo sostegno della Cina alla base industriale della difesa russa ha implicazioni significative e di ampia portata sulla sicurezza», dice il testo. Pechino appoggia Mosca aiutandola ad aggirare le sanzioni, fornendole tecnologia, usando le sue banche per facilitare gli scambi con Paesi terzi, dicono i Paesi industrializzati. E sul banco degli imputati finirà anche la politica economica del gigante asiatico, le cui scelte «stanno creando ricadute globali, distorsioni del mercato e dannosa sovracapacità in una serie di settori».

La parte più sostanziale del vertice di Borgo Egnazia insisterà su questa linea di faglia: da una parte l'ordine internazionale di quello che Mosca chiama ormai abitualmente Occidente Collettivo; dall'altra le autocrazie oggetto di sanzioni come Russia e Iran, che si muovono con l'amichevole benevolenza del colosso cinese. Sul tappeto del vertice pugliese c'è, a quanto è trapelato, oltre che la questione dei fondi russi congelati all'estero, anche la possibilità di inasprire il regime delle sanzioni secondarie, quelle che prendono di mira chi aiuta il Cremlino ad aggirare l'embargo. Nel mirino, manco a dirlo, ci sarebbero, sopratutto le banche cinesi che, non a caso, timorose di perdere l'accesso ai mercati occidentali, negli ultimi mesi avrebbero cercato di allentare i rapporti più evidenti con la Russia.

Anche la presenza a Borgo Egnazia di leader di Paesi Brics, come l'indiano Modi e il brasiliano Lula, si inserisce in larga parte nel solco aperto dal conflitto ucraino. L'obiettivo è quello di sconfiggere la narrazione di Mosca. Abbandonata le iniziale e improbabili motivazione di una minaccia «nazista», il Cremlino cerca da tempo consensi a livello internazionale presentandosi come l'alfiere del Sud del mondo contrapposto all'Occidente capitalista e colonizzatore. La parola d'ordine è già passata in buona parte del mondo pacifista occidentale, spesso (più o meno consapevolmente) allineato con il Cremlino. Il pericolo è che risulti vincente anche tra i Paesi economicamente in difficoltà di quello che una volta si chiamava Terzo mondo.

il retroscena

Zona blindata: un'altra nave per gli agenti

Francesco De Palo

Borgo Egnazia (Brindisi) Un cordone di sicurezza anche stradale assicurato dalle pattuglie di Polizia e Carabinieri che sorvegliano circa 150 chilometri di strade tra le province di Bari di Brindisi. Questo uno dei cardini organizzativi sul territorio per il G7 che si apre oggi a Borgo Egnazia, con un'attenzione particolare anche alle delegazioni dei sette grandi e dei leader. Il riferimento è al programma per partner e consorti, che verranno accompagnati a visitare le bellezze del tacco d'Italia, dai Trulli di Alberobello alla Valle d'Itria, dalla necropoli messapica di Fasano sino ai musei sparsi tra Grottaglie e Martina Franca. Per cui si è reso necessario programmare una cintura di sicurezza allargata ad attività extra meeting, come appunto le escursioni e i relativi percorsi, in van e a piedi. Questa la ragione per cui in questi tre giorni saranno operativi circa 10mila uomini delle forze dell'ordine, oltre alle intelligence degli altri paesi coinvolti. È stata disposta su alcune tratte stradali comprese nelle province di Bari, Brindisi e Taranto la sospensione temporanea per i tir e per i veicoli che trasportano merci pericolose fino al 15 giugno 2024.

Sul punto va segnalato il sequestro da parte della Procura della Repubblica di Brindisi della Mykonos Magic, rinominata Goddess of the Night, la nave da crociera fatiscente che avrebbe dovuto ospitare gli agenti impegnati nella sicurezza del G7 in Puglia. Circa mille, tra carabinieri e poliziotti, sono stati trasferiti in alcuni alberghi della zona, mentre altri 600 operatori verranno sistemati a bordo della nave Gnv Azurra giunta ieri mattina nel porto di Brindisi, dopo la denuncia presentata da diversi sindacati di categoria e le rimostranze degli agenti che lamentavano condizioni insostenibili. Dalle prime indagini sono emerse «rilevanti criticità igienico-sanitarie e gravi carenze alloggiative, tali da integrare il reato di frode nelle pubbliche forniture», ha spiegato la Polizia.

Biden dormirà a bordo di una portaerei della sesta flotta, al largo di Monopoli, dove sono pronti ad ogni evenienza i Navy Seals (gli uomini rana).

l'analisi

Patto tra Biden e Zelensky Oggi la firma in Puglia per la sicurezza in Ucraina

Gli Usa riarmano Kiev, ma al summit chiederanno la tregua ad Hamas



LEADER Il presidente ucraino Zelensky

Valeria Robecco

New York Joe Biden vola in Puglia per il G7 a guida italiana con l'obiettivo di ribadire agli alleati l'importanza di un sostegno forte all'Ucraina da un lato, e del cessate il fuoco a Gaza con il rilascio degli ostaggi dall'altro.

Per dimostrare il supporto incrollabile a Kiev, a margine del vertice, il presidente americano firmerà oggi con il collega ucraino Volodymyr Zelensky l'accordo bilaterale sulla sicurezza, come ha annunciato il consigliere alla sicurezza nazionale della Casa Bianca Jake Sullivan. «Voglia-

Auto, dazi Ue sull'elettrico cinese «Dal Dragone concorrenza sleale»

Dal 4 luglio le tariffe doganali sui veicoli saliranno dal 10% attuale al 17% o al 38% Favorevoli Italia, Francia e Spagna. Le perplessità di Germania, Svezia e Ungheria

Pierluigi Bonora

Dal 4 luglio le auto elettriche prodotte in Cina saranno soggette a dazi. Qualche esempio: a partire dal 17,4% (Byd), il 20% (Geely) e fino al 38,1% (Saic). È la conclusione, in via preliminare, a cui è arrivata la Commissione Ue. Attualmente le tariffe doganali per l'import in Ue si attestano al 10%.

In Cina, punta il dito Bruxelles, i sussidi all'auto elettrica sarebbero troppi e non equilibrati, con ricadute economiche per le fabbriche europee di vetture a batteria. Si tratta, comunque, di «dazi compensativi provvisori e nella forma che deciderà ogni dogana dei vari Paesi; addizionali che sarebbero poi riscosse soltanto se, e quando, si dovesse giungere a dazi definitivi».

Pechino ha già replicato di essere pronta a difendersi. Ostacoli, infatti, i cinesi potrebbero porli sulle esportazioni dal Vecchio continente e sulle forniture e disponibilità di quelle materie prime necessarie per la produzione delle batterie. Bruxelles e Pechino tentano di trovare una soluzione prima della scadenza fissata.

Anche su questo tema, però, l'Europa si trova divisa. L'introduzione dei dazi, appoggiata da Italia, Francia e Spagna, ma osteggiata da Germania, Svezia e Ungheria, dovrebbe portare a entrate stimate in circa 2 miliardi l'anno.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ribadisce la necessità di «misure commerciali che tutelino il mercato Ue dalla concorrenza sleale; bene, dunque, i dazi sull'ingresso di auto elettriche cinesi in Europa». E Giancarlo Torlizzi, fondatore di T-Commodity e consigliere del ministro Guido Crosetto (Difesa): «Una mossa coraggiosa di fronte alla resistenza tedesca e resa possibile dalla disfatta dei sostenitori del *Green Deal*».

Per Bruxelles i sussidi sono troppi e non equilibrati
Pechino minaccia: «Siamo pronti a difenderci»
Stellantis contraria, venderà prodotti Leapmotor

Contrario ai dazi, dopo essere stato in un primo tempo favorevole, è il gruppo Stellantis guidato da Carlos Tavares. «Crediamo nella concorrenza libera e leale - viene sottolineato - e non a misure che contribuiscono alla frammentazione del mondo». Stellantis, intanto, nel ricordare di prepararsi a vendere in Europa veicoli prodotti sotto la Muraglia dal partner cinese Leapmotor, afferma di ritenersi «agile nell'adattarsi e nel trarre vantaggio da qualsiasi scenario» e, guardando a Leapmotor, «di aver tenuto conto di questo potenziale sviluppo».

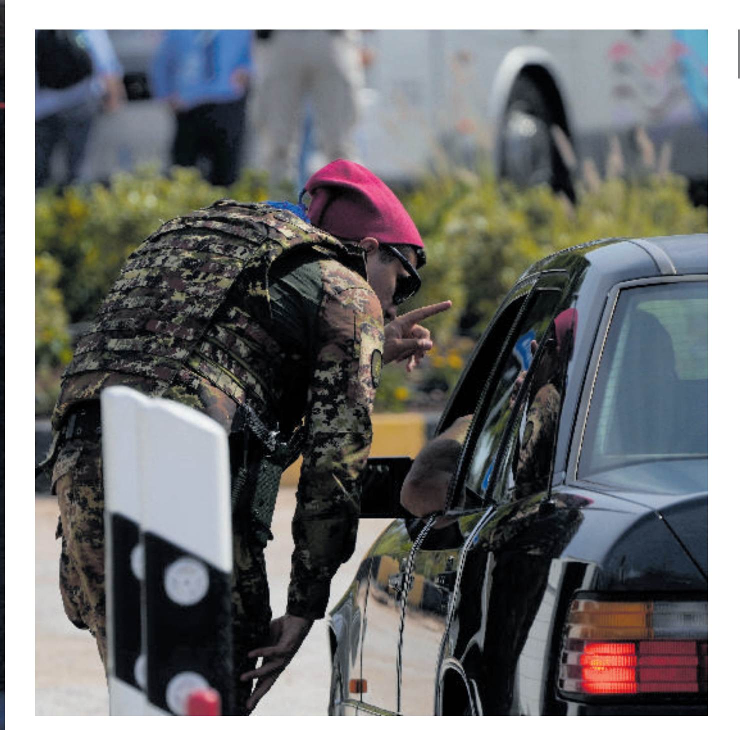
Dazi europei sulle auto elettriche cinesi, dunque. Peccato che, visto il rallentamento di questo mercato in Europa, insieme ai nuovi scenari che si prospettano dopo le elezioni, i big di Pechino hanno ora lanciato l'attacco con modelli endotermici e ibridi, anche di dimensioni compatte e a prezzi concorrenziali. Chiara la tattica: i costruttori occidentali, per concentrarsi sul fronte dell'elettrico e macinare margini con un'offerta soprattutto *premium*, hanno investito meno sulle tecnologie tradizionali, da sempre loro punto di forza, e sulle vetture compatte (poco remunerative) lasciando campo libero al Dragone.

Dalla Cina, in attesa di decisioni e per aggirare le tariffe, sono intanto sbarcate centinaia di migliaia di vetture elettriche che hanno invaso le aree logistiche di molti porti, mentre sono in corso ricognizioni per produrre direttamente in Europa, come ha già stabilito Byd in Ungheria.

Chery, Dongfeng e Saic stanno vagliando numerose possibilità per produrre direttamente nel Vecchio continente. Anche l'Italia, dopo i molteplici inviti del ministro Urso, figura tra le possibili location.

LA PAROLA

Dazio: barriera artificiale ai flussi di beni e/o fattori tra due o più Paesi



DAL MARYLAND A BRINDISI Il presidente Usa Joe Biden esce dal Marine One per salire a bordo dell'Air Force One nella base aeronautica di Andrews, Maryland. Da lì la partenza per Brindisi, dove è arrivato ieri in tarda serata. Una volta arrivato il Puglia il presidente si è recato a Fasano per prepararsi alle sessioni del G7

IL BRACCIO DI FERRO

Dazi Ue sull'importazione di auto cinesi

Le società campione dell'indagine Ue

Società	Dazio
BYD	17,4%
Geely	20%
SAIC	38,1%

Le aliquote

- Dazio medio ponderato **21%** → produttori che **hanno collaborato all'inchiesta Ue**
- Dazio massimo **38,1%** → produttori che **NON hanno collaborato all'inchiesta Ue**

I dazi verranno **applicati in aggiunta alle tariffe esistenti del 10%** su tutti i veicoli elettrici cinesi

La Cina applica una tariffa del 15% sui veicoli Bev europei

Quota di mercato dei BEV (veicoli elettrici)

Fonte: Commissione Ue / Proposta UE — GEA - WITHUB

L'altro «summit» delle mogli (e del marito di Ursula)

I trulli, gli ulivi, le ceramiche Ecco il tour delle first lady

La visita nella suggestiva Alberobello, tra i vicoli punteggiati dai trulli, le ceramiche di Grottaglie con l'artigianato locale, l'ulivo millenario, il Palazzo Ducale di Martina Franca. Tutto è pronto per le first ladie -a cui si aggiunge il «first husband» Heiko von der Leyen (*nella foto*)- in arrivo a Borgo Egnazia al fianco dei grandi del mondo per il G7 a guida italiana, al via da oggi in Puglia. Nella prima giornata del summit è prevista per i partner dei leader delle nazioni e delle organizzazioni internazionali che partecipano al G7 una visita al Museo Archeologico di Borgo Egnazia che si trova nell'area della necropoli messapica, a Fasano. Poi il giro nell'uliveto millenario all'interno della Fortezza di Pettolecchia.



mo dimostrare che gli Stati Uniti sostengono il popolo ucraino, che siamo al loro fianco e che continueremo ad aiutarli per affrontare i loro bisogni in termini di sicurezza - ha aggiunto - La loro sicurezza è cruciale per l'Europa e di conseguenza per gli Usa».

Sullivan ha poi spiegato che l'intesa, simile a quelle firmate da altri 15 Paesi, è un «ponte» verso il momento in cui Kiev sarà invitata ad aderire alla Nato. Non include alcun impegno a utilizzare le forze Usa, ma prevede la fornitura di armi e assistenza: «Qualsiasi pace duratura in Ucraina deve basarsi sulla sua capacità di difendersi - ha insistito - E invieremo anche alla Russia un segnale della nostra determinazione contro Putin». Secondo la bozza di dichiarazione finale del G7, diffusa da *Bloomberg*, i leader vogliono «aumentare la produzione e le consegne di armi per aiutare l'autodifesa dell'Ucraina». Washington, stando a quanto dichiarato al New York Times da alti funzionari dell'amministrazione e dell'esercito Usa, fornirà a Kiev un ulteriore sistema missilistico Patriot (il secondo). La decisione approvata da Biden arriva in risposta alla richiesta urgente di Zelensky di rafforzare le difese aeree contro gli attacchi della Russia: il nuovo sistema proverrà dalla Polonia e potrebbe essere schierato in prima linea entro i prossimi giorni.

Per quanto riguarda le sanzioni, invece, gli Stati Uniti hanno annunciato ieri nuove misure che colpiscono, tra gli altri, la Borsa di Mosca. Al centro del vertice c'è ovviamente anche la situazione in Medio Oriente. «Tutti i leader del G7 sono concentrati su un obiettivo: il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi. Il presidente si consulterà con loro», ha spiegato Sullivan. Secondo la bozza di dichiarazione finale, i G7 chiederanno ad Hamas di accettare l'accordo di tregua annunciato da Biden, chiedendo ai Paesi che hanno influenza su gruppo militante di contribuire per garantire che accetti un cessate il fuoco. Tuttavia, i leader esorteranno anche Israele ad allentare l'escalation con l'offensiva militare su vasta scala a Rafah.

Il testo potrebbe includere un linguaggio che sollecita tali misure ad essere in linea con le indicazioni provvisorie ordinate dalla Corte internazionale di giustizia. Intanto il segretario di Stato Usa Antony Blinken ieri era in Qatar per vedere i leader di Doha nell'ambito della mediazione Usa per il cessate il fuoco, e ha ribadito che alcune, ma non tutte, le richieste di Hamas sono «realizzabili». Come riferito da fonti informate, il gruppo ha proposto emendamenti tra cui una tempistica di tregua e il ritiro completo delle truppe israeliane da Gaza. Blinken ha assicurato che gli Stati Uniti lavoreranno per «chiudere l'accordo» e presenteranno proposte «concrete» per il dopoguerra entro poche settimane.



IL G7 IN PUGLIA IL FUTURO DELL'EUROPA

Summit con vista Ue E sulla parola «aborto» si accende lo scontro

Il caso sulla bozza delle dichiarazioni finali Chigi: negoziati in corso, si decide insieme

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Bari

A Borgo Egnazia, sedici ettari tra Fasano e Savelletri che sono una via di mezzo tra un paesino-resort e una masseria di lusso, tutto è pronto per il settimo G7 a presidenza italiana, il primo in Puglia. La zona, a metà strada tra Monopoli e Ostuni è *off limits* già da qualche giorno, un via vai di elicotteri militari e accessi via terra solo per delegazioni e personale autorizzato. Giorgia Meloni, presidente di turno del summit dei Sette grandi, è sul posto ormai da lunedì, per seguire in prima persona preparativi e organizzazione e per limare con gli *sherpa* italiani gli ultimi dettagli del documento finale. Su cui già ieri si è aperta un'accesa *querelle* sull'aborto, che è piombata su Borgo Egnazia direttamente da Bruxelles. Non un dettaglio, visto che a suo modo questo è un G7 *sui generis*, dove ai temi ufficialmente in agenda - dall'Ucraina al Medio Oriente, passando per migrazioni, clima, sviluppo e intelligenza artificiale - si aggiungeranno le inevitabili trattative per i nuovi vertici delle istituzioni comunitarie dopo le elezioni Europee del 6-9 giugno.

Una partita complessa, ancor più complicata dalla vittoria del *Rassemblement national* di Marine Le Pen in Francia e dalla decisione di Emmanuel Macron di convocare le elezioni legislative il 30 giugno, con ballottaggio il 7 luglio. Appuntamento che - è il dubbio che hanno molti - potrebbe rallentare l'iter per la nomina dei *top jobs* europei, a partire dall'indicazione del presidente della Commissione Ue. Così fosse, scenderebbero le quotazioni per un bis dell'uscente Ursula von der Leyen e si aprirebbe la strada a un candidato alternativo all'attuale *spitzenkandidat*. Magari puntando a un candidato, sempre in quota Ppe, più gradito a destra.

Ecco perché potrebbe non essere casuale il fatto che è proprio a Bruxelles che scoppia la grana di un presunto scontro tra gli *sherpa* delle delegazioni G7 su come trattare il tema dell'aborto nel documento finale che dovrà uscire dal summit pugliese. Prima *Euobserver.com* e pochi minuti dopo la stampa accreditata presso Commissione e Consiglio Ue, riportano che sarebbe in corso un braccio di ferro sulle conclusioni del vertice di Borgo Egnazia. Su iniziativa del governo italiano - che presiede il summit e quindi deve redigere il documento finale - sarebbe stato infatti eliminato il riferimento al diritto di poter «accedere all'aborto sicuro e legale», un passaggio inserito nella dichiarazione del G7 di Hiroshima dello scorso anno. Mentre Francia e Canada chiedevano di rafforzarlo e usare un linguaggio più esplicito (cambiando il termine «accedere» con l'espressione «preservare e garantire»), l'Italia si sarebbe mossa in direzione opposta. Puntando a lasciare sì il concetto, ma togliendo la parola «aborto». E su questo sarebbe scoppiato il caso. Con un forte irrigidimento della Francia, in buona parte del Canada, ma con grandi perplessità anche di Germania e Stati Uniti (che erano per mantenere lo stesso testo di Hiroshima). Ricostruzioni che a Bruxelles accreditano in molti, ma che Meloni respinge categoricamente. «Nessuno Stato ha chiesto di eliminare il riferimento alle questioni relative all'aborto dalla bozza delle conclusioni del vertice G7, così come riportato da alcuni organi di stampa in una fase in cui le dinamiche negoziali sono ancora in corso», fa sapere Palazzo Chigi. Che aggiunge: «Tutto quello che entrerà nel documento sarà un punto di caduta finale frutto di un negoziato fra i membri G7».

Arriva da Bruxelles la notizia dello scontro: Francia e Canada volevano una formula più stringente, l'Italia togliere il termine. Il braccio di ferro su von der Leyen: tra i 27 c'è chi trova inopportuno partecipi al summit di lunedì

Comunque stiano le cose, è evidente che sul G7 pesa una tensione europea. E non è escluso che lo scontro sull'aborto possa essere una sorta di «danno collaterale». C'è infatti chi spinge per accelerare sulla nomina del presidente della Commissione (il Ppe che punta sul bis di von der Leyen e la Germania di Olaf Scholz) e chi chiede di attendere l'esito del voto in Francia (con l'obbiettivo di logorare Ursula). E in quest'ultima direzione rema chi a Bruxelles mette in dubbio l'opportunità che von der Leyen partecipi alla riunione dei Ventisette in programma lunedì sera. Dovrebbe esserci in qualità di presidente uscente, ma il fatto che sia anche candidata al bis renderebbe la sua presenza inopportuna.





l'analisi

Ursula cerca la formula della sua commissione bis E il Ppe vuole allargare

Il puzzle legato alle scelte di tre donne Attesa per il voto «europeo» in Francia

Francesco Giubilei

Il futuro dell'Europa passa per le mani di tre donne, Giorgia Meloni, Marine Le Pen e Ursula von der Leyen. L'esito delle elezioni ha determinato uno tsunami nella politica europea che ha investito soprattutto la Francia con la decisione di Emmanuel Macron di indire elezioni anticipate che, come in un domino, ha avuto effetti imprevedibili. Innanzitutto l'accordo raggiunto tra il Rassemblement National e i Républicains su iniziativa del presidente Eric Ciotti che ha portato nella giornata di ieri a una rivolta di una parte consistente della classe dirigente gollista culminata con l'espulsione di Ciotti. Eppure, sarà l'origine italiana che accomuna il frontman dei sovranisti Jordan Bardella e il presidente dei repubblicani Eric Ciotti, l'esempio a cui guarda una parte della destra francese è il cosiddetto «modello italiano».

Qui entra in gioco la seconda donna, Giorgia Meloni, uscita vincitrice dalle elezioni europee e rafforzata dal voto. Alla luce del caos francese e della situazione tedesca, è abbastanza improbabile immaginare una nuova maggioranza a Bruxelles senza tenere in considerazione il parere dell'Italia. Ne è consapevole Ursula von der Leyen, la terza donna che in questi giorni si trova in una posizione più precaria ma, se dovesse uscire vincitrice dalle trattative per la presidenza della Commissione Ue, acquisirebbe un peso superiore a quello attuale. Ieri, in una riunione con gli eurodeputati del Ppe, la von der Leyen avrebbe detto che, per costituire la nuova maggioranza, «iniziamo il lavoro guardando alla maggioranza che avevamo (*con Socialisti e Renew*, ndr), non è sempre stata facile, ma ha funzionato». All'interno del gruppo del Ppe ferve però il dibattito in quale direzione allargare la maggioranza con una corrente che vuole aprire ai verdi e chi invece preferirebbe allearsi con i conservatori dell'Ecr. Tutta da verificare in questo caso la volontà dei conservatori di entrare a far parte di una maggioranza che includa anche i socialisti. Antonio Tajani, che è anche vicepresidente del Ppe, auspica «una maggioranza composta da popolari, liberali e conservatori che fu quella che mi permise di diventare presidente del Parlamento europeo». Secondo Politico potrebbe delinearsi una composizione con Ursula von der Leyen presidente della Commissione europea per un secondo mandato, il portoghese Antonio Costa come presidente del Consiglio europeo, la maltese Roberta Metsola alla guida del Parlamento europeo e l'estone Kaja Kallas come Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza.



POPOLARE La presidente della commissone europea Ursula von der Leyen, esponente di punta del Ppe

Salvini faccia a faccia con Le Pen «Insieme per cambiare l'Unione»

Il vicepremier a Bruxelles incontra i leader di Identità e Democrazia per costruire una nuova maggioranza. Ma non i tedeschi di Afd: «Restano fuori dal gruppo»

Michel Dessì

Matteo Salvini in missione a Bruxelles per «rivoluzionare» l'Europa. Cambiarla. Un lungo faccia a faccia con i leader del gruppo di Identità e Democrazia per costruire una nuova maggioranza europea. Che rispetti la volontà degli elettori. Un incontro blindato, riservatissimo. Lontano dagli occhi e dalle orecchie indiscrete del Parlamento europeo. Meglio un hotel della capitale belga. Prima un faccia a faccia con il nuovo volto forte della Francia: Marine Le Pen, la leader del Rassemblement National che, con il suo 32%, ha mandato in crisi Emmanuel Macron. Sorridente, decisa, come soprabito una cappa blu notte, sotto un maglione blu elettrico come i colori del suo partito. Che oltralpe vola. Selfie e strette di mano al suo arrivo in aeroporto a Bruxelles. Poi, in hotel, la foto con l'amico Matteo e il patto per unire tutte le forze di centrodestra anche in Europa. «Nessuna apertura a sinistre ed eco-fanatici» è il messaggio che filtra dall'incontro tra i due leader. Pareti grigie, sul tavolo scuro qualche blocchetto per gli appunti e una cartella con dentro il nuovo destino dell'Europa. «È una vergogna che Ursula e i suoi amici provino a costruire lo stesso inciucio, nonostante il voto molto chiaro dei cittadini europei» ha esclamato Salvini. Il messaggio è chiaro: per la vecchia Europa non c'è più spazio. Poi l'incontro con gli altri leader del gruppo: Geert Wilders, del Pvv, pronto a prendere in mano le redini del governo olandese dopo mesi di stallo e trattative. Presente anche il ceco Tomio Okamura, di Libertà e Democrazia Diretta che, sui suoi canali social, chiede agli elettori di incrociare le dita. «Stiamo cambiando l'Europa» scrive nella didascalia di un video pubblicato su X, dove i leader di Identità e Democrazia, riuniti a cerchio, si vedono sorridenti. Si sente qualcuno fare una battuta su Macron e la sua sonora sconfitta. Al tavolo anche l'austriaco Harald Vilimsky, il belga Gerolf Annemans con Tom Van Grieken, il danese Morten Messerschmidt e il portoghese André Ventura. A mancare solo i tedeschi di Afd. Anche loro tema dell'incontro, bisogna decidere se farli rientrare nel gruppo dopo la sospensione a causa di alcune dichiarazioni di Maximilian Krah sulle SS. «Per ora nessuna novità, restano fuori dal gruppo» assicura il leader della Lega. Sul tavolo anche i dieci seggi conquistati da Fidesz, il partito di Viktor Orban, che potrebbe avvicinarsi al gruppo di Identità e Democrazia facendo lievitare così il numero dei seggi del gruppo: da 58 a 68. Mica pochi! Un passaggio importante, anche perché sarà proprio l'Ungheria dal primo luglio a prendere la guida del Consiglio dell'Unione. Un numero da far valere, che deve pesare per il futuro dell'Europa. L'obiettivo ambizioso di Matteo Salvini è quello di creare una maggioranza «italiana» anche a Bruxelles. Esportare il nostro modello. Identità e Democrazia, i conservatori di Ecr e i popolari europei del Ppe insieme per arginare i socialisti e le sinistre. Per dire no ad un nuovo mandato ad Ursula von der Leyen. Una manovra non facile viste le reticenze da parte dei membri del Partito Popolare Europeo, già al lavoro per una soluzione «moderata». «Non possiamo dialogare con chi è contro l'idea stessa di Europa» ha detto ieri in favore di telecamere il ministro azzurro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. Un avvertimento, forse. Non è escluso, però, che Salvini abbia fatto da pontiere tra Marine e Giorgia per agevolare il dialogo tra le due donne. Tra le due leader in corsa per cambiare questa Europa.

Il leader leghista: «Una vergogna che von der Leyen e i suoi amici provino a costruire lo stesso inciucio nonostante il voto molto chiaro dei cittadini»


il Giornale.it
Tutte le notizie sulle elezioni Europee e sui loro risvolti su www.ilgiornale.it



LEADER A sinistra, la premier italiana Giorgia Meloni, a destra la foto ufficiale del summit Id, con protagonisti Matteo Salvini, leader della Lega, e Marine Le Pen, di Rn

L'annuncio di Pichetto Fratin

Il governo punta sul nucleare di ultima generazione per favorire la decarbonizzazione



Il governo Meloni riapre al nucleare. La svolta atomica non sostituirà le rinnovabili, fa sapere il ministero dell'Ambiente, ma le integrerà puntando alla decarbonizzazione con il nucleare di nuova generazione. «Nell'aggiornamento del Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) - spiega il ministro Gilberto Pichetto Fratin (foto) - mettiamo anche il nucleare, perché è la via obbligata».«Abbiamo avviato la Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile - aggiunge -e abbiamo deciso di aderire come ministero dell'Ambiente all'Alleanza Industriale Europea sui piccoli reattori modulari (SMR - Small Modular Reactors), per confermare il sostegno del sistema Paese e dare un segnale concreto di interesse allo sviluppo di nuove tecnologie all'avanguardia, che possono dare un importante contributo alla decarbonizzazione».

LA STRATEGIA Verso il nuovo esecutivo

Politico o tecnico: i nomi in corsa nel toto-commissario

Le ipotesi in campo: i ministri Giorgetti e Fitto e gli ex ministri Franco e Cingolani. E si punta alla delega per il mercato interno

Fabrizio de Feo

La corsa verso la definizione della nuova Commissione Europea è ufficialmente iniziata. Forte del risultato elettorale ottenuto alle Europee, l'Italia farà valere il proprio peso ed è pronta a offrire il proprio sostegno a Ursula von der Leyen in cambio di un portafoglio di peso nel prossimo esecutivo europeo, ma anche di una vicepresidenza, quella stessa vicepresidenza che in occasione delle nomine che portarono Paolo Gentiloni a Bruxelles non è venne assegnata all'Italia. «Sicuramente l'Italia sarà protagonista e non spettatrice» dice Giorgia Meloni. Il cammino è lungo. Bisognerà attendere settembre per entrare nel vivo della grande trattativa, ma le valutazioni sono già in corso. I nomi che circolano sono diversi, anche se quelli più ricorrenti sembrano essere cinque, tre tecnici e due politici. C'è il nome di Daniele Franco, già Ragioniere generale dello Stato dal 2013 al 2019, quindi direttore generale della Banca d'Italia e poi ministro dell'economia nel governo Draghi. L'esecutivo aveva pensato a lui per la partita della Bei, la Banca Europea degli Investimenti, la candidatura non era poi decollata.

Molto gradito a Giorgia Meloni sarebbe Roberto Cingolani, attuale amministratore delegato di Leonardo. La premier, dopo la vittoria elettorale, aveva pensato seriamente di confermarlo nel ruolo di Ministro della Transizione Ecologica. Si decise poi di evitare una continuità così evidente con il governo Draghi, ma a Via della Scrofa c'è chi assicura che in pole ci sarebbe lui. Altro nome papabile è quello di Vittorio Colao, ex numero uno di Vodafone ed ex ministro per l'Innovazione nel governo Draghi, che rappresenterebbe una figura con una competenza riconosciuta a livello internazionale. Ci sono poi i due nomi politici. Quello di Giancarlo Giorgetti era circolato con forza, ma poi è stato lo stesso ministro dell'Economia a frenare le voci, così come in ambito governativo si ritiene che una sua sostituzione rappresenterebbe uno shock troppo forte per il governo. Giorgia Meloni, d'altra parte, non ha mai nascosto di voler concludere la legislatura senza procedere ad aggiustamenti o restauri in corso d'opera della sua squadra. Infine Raffaele Fitto, forse il candidato più naturale, l'uomo che costruito il percorso europeo della premier fino all'elezione a presidente dei Conservatori Europei. Essendo il lavoro sul Pnrr molto ben avviato la sua sostituzione sarebbe meno indolore rispetto a quella di Giorgetti. Ma a quale portafoglio punta l'Italia? L'Italia pensa principalmente ai dossier economici. L'obiettivo non è tanto il portafoglio attualmente guidato da Paolo Gentiloni, che si occupa dell'attuazione del PNRR e del Patto di Stabilità, quanto piuttosto la casella del mercato interno oggi ricoperta da Thierry Breton, potenziata dalla delega alla concorrenza. Ma ci sono naturalmente anche altre ipotesi.


IN LIZZA Raffaele Fitto


MINISTRO G. Giorgetti


ECONOMISTA Daniele Franco

SCENARI INTERNAZIONALI LA CRISI A PARIGI

Un presidente contro tutti «Anche se perdo, non lascio»

Macron in cattedra attacca i Repubblicani («Tradito De Gaulle») e dà degli antisemiti alla sinistra. Ma poi propone una federazione...

Francesco De Remigis

Eccolo, Emmanuel Macron. Stella della comunicazione, dell'effetto sorpresa. Non sembra più lui. O forse è semplicemente la società francese a essere maturata dopo sette anni di cambi di governo e oscillazioni fra destra e sinistra, e lui non riesce più a capirla né sa più come prenderla, figurarsi conquistarne la fiducia dicendo che Éric Ciotti (il neogollista che ha stretto un accordo con i lepenisti in vista del voto) «ha fatto un patto col diavolo voltando le spalle in poche ore all'eredità del generale De Gaulle, di Chirac e Sarkozy».

Conferenza stampa rimandata di 24 ore, l'attesa era perciò totale, ieri, al Pavillon Cambon Capucines di Parigi. Cosa si inventerà il presidente? E invece? Solo, sul palco; il suo primo ministro Attal silenziato da giorni è in platea, con i ministri a fare da spettatori non paganti. E i giornalisti, rimasti orfani di quella verve che aveva conquistato la maggioranza dei francesi e buona parte della stampa, a prendere appunti su cose a detta sua da fare (ma non fatte dallo stesso Macron dopo 12 mesi di annunci continui), lì ad assistere all'impasse: dialogo, proposte. Ma solo fra partiti del cosiddetto arco repubblicano. Poi l'avvio di «un grande dibattito sulla laicità», un valore che «a volte sembra non ben applicato», ammette. La scuola è infatti sempre più permeata dall'islam politico. E Attal aveva promesso tolleranza zero a novembre.

Immigrazione illegale da ridurre, sicurezza, lavoro, potere d'acquisto. Macron cita tutti i cavalli di battaglia di Le Pen, negandole però il confronto tv (copiando Chiarca del '92). Spiega di voler «ristabilire l'autorità repubblicana su tutti i piani», ma boccia «il progetto del Rn che non permetterà di rispondere all'insicurezza». Tutti sono però consapevoli che, dalla crisi delle banlieues di un anno fa, è il suo piano periferie a non aver funzionato. È un cantiere. Cresce la delinquenza nelle città e sempre più ragazzini vengono attirati dalle sirene della criminalità. E dunque, presidente? Gli chiedono. Macron propone (di nuovo) il divieto di usare il cellulare prima degli 11 anni, e i social network prima dei 15; è la maggiore età digitale lanciata senza seguito mesi fa. Pene più severe per chi delinque. Poi l'annuncio di pensioni da aggiornare all'inflazione e intanto rivendica più di 2 milioni di imprese create grazie al piano green.

Non si capisce se si tratti di un comizio o di un Sos, di una dichiarazione d'intenti o di un rimprovero ai suoi, come quando dichiara che «serve una rivoluzione copernicana nell'azione». Era lui l'uomo della rivoluzione, come intitolò la biografia-programma del 2016. E oggi, dopo 7 anni, sostiene che bisogna reindustrializzare il Paese, che vorrebbe 8 nuovi reattori nucleari (per attenuare le bollette) e rafforzare la sovranità agricola. Macron devia, schiva l'analisi della sconfitta. Conferma che non darà le dimissioni in caso di disfatta il 30 giugno e il 7 luglio: «Voce senza fondamento». Dopo il rinnovo dell'Assemblée, si dice pronto a «integrare» le visioni di socialdemocratici, neogollisti e verdi ipotizzando una «federazione di progetti per governare». Gli eventi trascinano però i francesi in un'altra direzione. Soprattutto, non avendo Macron ottenuto la maggioranza assoluta alle scorse elezioni, gli era già stato imposto un allargamento del suo centro liberale: riuscendoci solo in parte, e quand'era in difficoltà ha operato d'imperio come per la riforma delle pensioni. Ora? Stop. Questo è arrivato dalle Europee. Si torna al voto per sua volontà: la parola al popolo è «un atto di fiducia». L'insussistenza di buona parte della sua azione - molto concentrata sui dossier esteri, se non deviata ad arte - ha già provocato una reazione dal basso. E ieri è successo qualcosa di inedito: Macron è parso un leader incompreso, a tratti incomprensibile, che dopo il terremoto politico riunisce nella stessa sala (per un'ora e mezza) la sua cerchia e i media per denunciare «alleanze contro natura», due blocchi che condurrebbero a «un impoverimento del Paese», «alleanze indecenti». Stanno «cadendo le maschere», attacca. E dopo le accuse di antisemitismo e antiparlamentarismo alla France Insoumise, «la smetta di dare lezioni al mondo intero», gli risponde la deputata uscente mélenchoniana Daniéle Obono. Lei lo dice, molti lo pensano.

In conferenza stampa un programma elettorale tardivo che somiglia a un libro dei sogni. Nucleare, sicurezza, pensioni più alte. E nega il confronto televisivo alla Le Pen

DÉBÂCLE
Macron è ormai «sotto» nel gradimento dei francesi e in tutti i sondaggi





Il fronte popolare della sinistra

I Socialisti trovano l'intesa con Mélénchon Ma il moderato Gluksmann per ora è fuori

A poco più di due settimane dal voto per il rinnovo dell'Assemblea nazionale, anche la sinistra tenta di trovare la quadra per presentarsi al voto più compatta che può. Nelle scorse ore «un accordo di principio» è stato chiuso tra l'ultra-gauche della France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon e i Socialisti, che con Comunisti e Verdi intendono ricomporre il «fronte popolare» contro le destre, sul modello della Nupes (Nuova Unione Popolare Ecologica e Sociale), la coalizione che era nata dopo le presidenziali del 2022 per federare la sinistra ma che si è poi sfaldata anche a causa delle posizioni estreme di Mélenchon, specie sul conflitto in Medioriente, su cui il tribuno della sinistra ha sposato posizioni pro-Hamas. Ecco perché resta fuori, almeno per ora - ed è uno dei paradossi di questo terremoto politico francese - Raphaël Glucksmann, artefice della resurrezione della sinistra moderata, che con l'Alleanza tra Socialisti e il suo movimento Place Publique ha ottenuto alle europee il 14%, ma che alle legislative non sembra volersi legare a coloro che considera gli impresentabili della gauche. Anche agli elettori di Glucksmann si è rivolto ieri il presidente francese Emmanuel Macron, facendo leva proprio sull'allergia all'estremismo, mentre il leader di Place Publique chiede al fronte popolare, in cambio della sua adesione, di allinearsi a una linea socialdemocratica ed europeista.

Secondo un messaggio inviato ai propri sostenitori dal Partito socialista, le circoscrizioni sono state ripartite a seconda delle percentuali di voto raggiunte: la France Insoumise avrà quindi 229 candidature, il Ps 174, gli ambientalisti di Eelv 92 e il Partito comunista 50. Il messaggio precisa che «il lavoro essenziale sul programma è sempre in via di discussione» e non ci sarà «nessuna concessione sui nostri valori». Anche un esponente di Lfi ha annunciato che l'accordo sulla ripartizione delle circoscrizioni è stato trovato

I MODERATI No all'alleanza con Le Pen e Bardella

Psicodramma Républicains Ciotti espulso dalla presidenza Ma lui: «Resto io il leader»

Votata all'unanimità la sua cacciata: «Traditore» Anche nell'ultradestra Marion contro Zemmour



DISARCIONATO
Il deputato Eric Ciotti

Gaia Cesare

«Non c'è posto per i traditori e per i colpi di Stato improvvisati», tuona inferocita Valérie Pécresse, presidente dell'Ile de France, dopo essersi precipita in rue de Vaugirard. La sede del suo partito, Les Républicains (Lr), è rimasta chiusa per diverse ore nella mattinata di ieri, prima del suo arrivo, formalmente «per garantire la sicurezza del personale dopo le minacce ricevute», di fatto - sono convinti Pécresse e gran parte dei pesi massimi del partito - per impedire la rivolta interna che si è consumata subito dopo. Nel pomeriggio, dopo che la porta della sede è stata riaperta grazie all'ostinazione di molti gli esponenti del centrodestra e grazie alla doppia chiave in mano alla segretaria generale Annie Genevard, un voto all'unanimità dell'ufficio politico dei Repubblicani ha decretato l'espulsione del presidente Eric Ciotti, il leader che ha trascinato il centrodestra in un terremoto senza precedenti con l'annuncio, ventiquattrore prima, della contestatissima alleanza con l'ultradestra del Rassemblement National di Marine Le Pen e Jordan Bardella.





EXPLOIT
Marine Le Pen ha creato la «sua» nuova destra Che ha conquistato il Paese

l'analisi

di Stenio Solinas

Bivio Repubblicano: cedere alle sirene di Macron decadente o diventare lepenisti

Vent'anni dopo, i «cattivi» di Marine possono mangiarsi i «buoni» di Chirac

Il titolo di un libro, il titolo di un film, a volte spiegano quello che sta accadendo in Francia, più di mille analisi sociopolitiche. Vent'anni dopo è il primo e permette di capire la fine del gollismo, ovvero dei *Républicains* che nel tempo ne presero il posto. *Kagemusha. L'ombra del guerriero* è il secondo e spiega Emmanuel Macron e la Macronie, ovvero la storia di un sosia che si finge quello che non è e racconta una nazione che non c'è.

Procediamo con ordine. È il 2002 quando Jacques Chirac, uno che de Gaulle lo ha conosciuto, chiama i francesi al plebiscito nel ballottaggio che lo oppone a Jean Marie Le Pen, la «destra buona» che si oppone alla «destra cattiva». Otterrà più dell'80 per cento dei voti, con quasi l'ottanta per cento dei votanti.

Da allora, e nonostante l'effimera parentesi politico-presidenziale di Nicolas Sarkosy, non a caso soprannominato «l'americain», l'americano, i repubblicani non riescono più a incarnare quella «certa idea della Francia», di matrice gollista, che è stata loro propria e, soprattutto, quell'essere il perno di un'alternanza politica che vede il pendolo oscillare da destra a sinistra e viceversa. Il tempo sta cambiando la Francia, ma loro non se ne sono accorti.

L'entrata in scena di Emmanuel Macron, alle presidenziali del 2019, se da un lato sancisce che le famiglie politiche tradizionali transalpine non esistono più, dall'altro mostra che il «cordone sanitario» contro la «destra cattiva» comincia a mostrare segni d'usura. Già, perché la «destra cattiva» continua a esistere, Marine Le Pen ha preso il posto del padre ed è lei ad andare al ballottaggio contro il giovane tecnocrate che ha abbandonato il Partito socialista al suo destino. Macron vince, ma per quanto vinca bene, resta lontano di un buon quindici punti dal plebiscito chirachiano, e con un dieci per cento di votanti in meno. La storia si ripete alle elezioni successive, quelle del 2022, ma con altri otto punti in meno, il 58 per cento circa, e un numero di votanti in discesa. L'unica cosa rimasta costante sono le schede nulle o bianche, più di quattro milioni...

Che ne è stato intanto dei repubblicani? Alle ultime presidenziali hanno raggiunto a malapena il 5 per cento e insomma vent'anni dopo la «destra cattiva» si è mangiata la «destra buona», il che vuole semplicemente dire che il Paese è più avanti rispetto a quello che i politici repubblicani si sono sempre ostinati a pensare e che insomma una «nuova destra» ha preso il posto di quella «vecchia» che non aveva più né arte né parte.

Vent'anni dopo, altresì, stando a queste ultime elezioni europee, il partito di Marine Le Pen, il Rassemblement National, è arrivato in testa in quasi tutto il territorio, esclusion fatta, tranne Nizza e Marsiglia, per le grandi città: è insomma un fenomeno nazionale, che abbraccia tutte le classi e tutte le età, e traduce, come ha scritto *Le Monde*, «un malessere sociale» che non è più riassumibile nelle accuse di xenofobia, razzismo eccetera. Ha a che fare con la crisi di un sistema che i francesi sentono sulla loro pelle e che investe tutti i settori, dai trasporti alla sanità all'istruzione ai servizi pubblici.

Stando così le cose, ha poco senso chiedersi se i repubblicani accetteranno o meno di allearsi con la «nuova destra» lepenista alle prossime legislative di fine giugno. Il loro ciclo è finito e quello che tutt'al più li può attendere è un trasbordo su quella zattera della Medusa che è Macronie, ovvero la Francia che non c'è.

Qui veniamo al secondo titolo, ovvero a *Kagemusha. L'ombra del guerriero.* Macron è in qualche modo ossessionato da de Gaulle, dal suo ruolo salvifico, dalla «grandeur»... Lo affascinano i summit, i discorsi, le consacrazioni e le celebrazioni. Lo si vede da come si espone in politica estera, da un'ansia di protagonismo che ne percorre ogni gesto. È però un presidente sempre più in caduta libera nei sondaggi, una soglia di impopolarità ormai impressionate. Si era presentato come un manager efficiente e liberale, non è riuscito a portare a termine nessuna riforma, si è via via scontrato con tutti i settori economico-sociali del Paese, brucia i suoi primi ministri scambiando il ricambio con l'efficienza. È ambizioso, ma non ha alle spalle una storia che lo sorregga, e purtroppo per lui e per la Francia le sue spalle non sono in grado di reggere una storia, che è poi la storia di una decadenza, più grande di lui. Come Kagemusha, disarcionato dal cavallo del defunto imperatore che si era illuso di poter montare...

Il Paese è più avanti di ciò che i politici si sono ostinati a pensare. E il presidente appare in caduta libera, senza alle spalle una storia in grado di sorreggerlo

IL CASO

Dopo i risultati della Le Pen alle europee Macron ha anticipato le elezioni

In questa Guerra dei Roses politica, fra il grottesco e l'imprevedibile, anche quel voto è destinato a lasciare parecchie ferite nel centrodestra e nella Quinta Repubblica. Ciotti, che poco prima aveva sbarrato l'ingresso della sede nel tentativo di evitare la rivolta contro di lui, non ne vuole sapere di essere cacciato, convinto di interpretare la volontà di molti elettori del centrodestra, e denuncia una violazione palese dello statuto del partito: «Sono e resto presidente», dice sfidando i vertiti dei Républicains. Dice di sentirsi lui vittima di un golpe e avverte: «Circa 80 candidati Lr saranno sostenuti dal Rassemblement National alle prossime elezioni».

È uno psicodramma che segna uno dei punti più bassi della politica e della democrazia francese quello che si sta consumando nel partito che raccoglie l'eredità di De Gaulle, Chirac e Sarkozy, come ha ricordato ieri il presidente della Repubblica Emmanuel Macron. Il caos lo ha scatenato proprio il capo dello Stato, chiamando il Paese a elezioni anticipate per il 30 giugno e il 7 luglio, dopo l'exploit del Rassemblement National alle europee. E la prima «vittima» del sisma politico che da Bruxelles ha prodotto i suoi effetti a Parigi è proprio il centrodestra francese. La presidenza ad interim di Lr è ora in mano alla segretaria generale Annie Genevard e a François-Xavier Bellamy, capolista alle europee. Ma il clima nella destra moderata francese è incandescente. La commissione nazionale d'investitura dei Républicains ha deciso di confermare, in vista del voto, tutti i deputati uscenti, tranne Ciotti e Christelle D'Intorni, i due favorevoli all'alleanza con l'ultradestra. Nella circoscrizione di Ciotti, il partito metterà un proprio candidato contro il presidente deposto.

Il tempo stringe e, a poco più di due settimane dal voto, le grandi manovre elettorali agitano come mai prima d'ora la politica francese. Se per Marine Le Pen e Jordan Bardella si delinea uno scenario win-win, in cui il Rassemblement National ha solo da vincere, a vivere una lacerazione interna in queste ore è anche l'altra ala dell'estrema destra, quella di Eric Zemmour e del suo Reconquête, escluso dall'alleanza annunciata tra Rn e Lr. La capolista del partito Marion Maréchal, nipote di Marine che due anni fa ha deciso di imbarcarsi nell'avventura con Zemmour, ha annunciato di opporsi alla linea del suo leader, che ha deciso di «presentare il maggior numero possibile di candidati» contro la coalizione guidata dal Rassemblement National. «Un errore» ha detto Marion, che ha invitato a votare i candidati sostenuti da Rn ed è convinta che serva mettere «gli interessi della Francia davanti agli interessi dei partiti», di fronte a «un'opportunità da non perdere». Bardella l'ha elogiata. E chissà che la Marion prodiga non torni all'ovile.

IL DOPO VOTO LE AMBIZIONI DEM

l'analisi

di Laura Cesaretti

Pd, voglia di una nuova Margherita E Prodi punta su Sala federatore

L'affermazione di Schlein a sinistra riapre i giochi nel partito Gli ex dc al lavoro sulla ricostruzione di una «gamba moderata»

Per capirsi, tra di loro, la chiamano «Margherita». Il nome floreale, appassito da tempo, che ai tempi dell'Ulivo prodiano indicava la gamba centrista della coalizione: fucina politica che raccoglieva gli ex Dc passati col centrosinistra, ma era arricchita da vari filoni culturali liberal-democratici, tanto da essere guidata da un ex radicale e verde come Francesco Rutelli. In alleanza, spesso competitiva, con gli ex Pci trasformati in Ds.

É curioso che proprio all'indomani della forte affermazione del Pd di Elly Schlein si ricominci a parlare di Margherita. Ma a dare il «la» alle danze è stato il padre nobile dell'Ulivo, Romano Prodi, ricordando che va bene festeggiare il 24%, ma poi bisogna vincere le elezioni politiche, e per farlo «va costruito quel che manca: un'autentica coalizione e una cultura di governo».

L'ex premier, racconta chi ci ha parlato in queste ore, è convinto che ora ci siano «due o tre anni» per lavorare ad una coalizione «di governo», e che - con un Pd spostato a sinistra dall'imprinting movimentista della sua leader e dal canale preferenziale con Avs, e un M5s in caduta che libera il «campo largo» da un equivoco di fondo - sia il momento di costruire la gamba centrista e riformista, sul modello «Margherita»: «Il voto è andato bene, ma adesso serve la politica», dice. E la sconfitta dei due esperimenti conflittuali di Iv e Azione, che però sommati hanno preso quanto Avs, fa sì che «ora le alternative di centro siano disponibili».

Come? Prodi ha già in mente un'ipotesi di «federatore» che si metta alla testa dell'impresa: un uomo «ben radicato al Nord», che possa parlare ai ceti produttivi, abbia cultura di governo e sappia costruire alleanze. Pensa al sindaco di Milano Beppe Sala.

Che, guarda caso, ieri è uscito allo scoperto sul tema: «Bisogna definire cos'è il centro e chi sono gli interpreti. Serve qualcosa che allarghi la coalizione. Uno spazio politico che sia però radicato nel centrosinistra, con una scelta di campo precisa, senza opportunismi». Di più il sindaco non dice: è occupato a fare il suo lavoro, ricorda, e a preparare le Olimpiadi invernali con cui, nel 2026, spera di chiudere in bellezza il proprio mandato. Ma appunto: il tempo per lavorare al progetto c'è. E sulla necessità di una Margherita bis, che prenda il posto di un M5s ormai marginale e comunque poco affidabile ai fini del governo, sono d'accordo in molti, anche nel Pd: da Goffredo Bettini (che ha lanciato come possibile federatore proprio Francesco Rutelli) a Graziano Delrio, fino a Paolo Gentiloni. Che, chiusa l'esperienza di governo Ue, si vuol tenere fuori dalla mischia quotidiana e liquida con un sorriso le mille voci che lo candidano ai ruoli più diversi. «Paolo è una 'réserve de la République' di standing internazionale.

L'ex premier: «Bene il voto, ora serve la politica» E pensa al sindaco

Ed è un uomo del Pd, che ha rotto con Rutelli e poi con Renzi quando ne sono usciti», dice chi lo frequenta. Nessun impegno diretto nè come alternativa a Schlein nè tanto meno come fautore di nuovi centri. Ma anche lui convinto che il centrosinistra debba costruire «un'offerta più articolata» per competere per il governo. Matteo Renzi apre: «Io sono pronto a fare un passo di lato, e non ho preclusioni: Rutelli, Carfagna, Sala. L'importante è che si costruisca una casa comune su un terreno, quello del centro, che ha dimostrato di esistere». Se anche il suo competitor Carlo Calenda metterà il proprio patrimonio elettorale a disposizione del progetto, i giochi potranno iniziare. E Elly? «Se è intelligente - dice uno dei fautori dell'impresa - capirà che le conviene. Altrimenti finirà come l'Occhetto della gioiosa macchina da guerra».



INTESA Il sindaco di Milano Beppe Sala insieme a Romano Prodi, ex presidente del Consiglio, a un evento su Expo Milano

---

GLI ESCLUSI Il «centrino»

Dialogo dopo il disastro. Ma il «nuovo» Terzo polo è in salita

Marattin si candida alla guida, i renziani frenano: «Fuga in avanti». Una girandola di ipotesi. E spunta l'idea delle primarie

Pasquale Napolitano

La novità è che Italia Viva e Azione hanno ripreso, seppur timidamente, i contatti per rimettere in piedi il Terzo Polo, mandato all'aria dai litigi tra Renzi e Calenda. Si lavora sull'ipotesi di un ticket che possa rilanciare il progetto macroniano in Italia, dopo il flop elettorale alle Europee. La condizione di partenza è il passo indietro sia di Renzi che di Calenda. I gruppi dirigenti di Azione e Italia Viva non ne possono più delle bizze dei due leader. Le opzioni sul tavolo sono tre: Marattin-Carfagna, Boschi-Richetti, Costa-Paita. Tre soluzioni che dovrebbero, comunque, avere la benedizione in una costituente. Si fa largo anche l'ipotesi delle primarie. C'è un quarto scenario che potrebbe prendere quota: la richiesta al presidente della fondazione Einaudi Giuseppe Benedetto di assumere l'incarico di federatore. Per ora solo Matteo Renzi è uscito allo scoperto, annunciando un passo indietro e la disponibilità a lavorare su un terzo nome. Calenda resta in silenzio. Parla il suo alfiere Matteo Richetti, bocciando la proposta renziana. In realtà proprio Richetti, non in pubblico, sarebbe uno dei principali sostenitori della rinascita del Terzo Polo, tenendo aperto un canale diretto con Maria Elena Boschi. L'altra colomba calendiana è Enrico Costa, tra gli ospiti fissi della Leopolda, che insiste per la fusione tra i due partiti. Al *Giornale* Costa non si nasconde: «Io posso solo esprimere un pensiero ed un orientamento, che mi pare respinto dal segretario del mio partito. Di certo non mi metto a fare battaglie congressuali o competizioni interne. Se poi mi accorgerò che neanche il pensiero non omologato è tollerato, ne prenderò atto». Il deputato di Azione ricorda: «La frantumazione del Terzo Polo è la causa della sconfitta. Ora siamo di fronte a un bivio: ricucire pazientemente quello che si è strappato per tornare «protagonisti» o rassegnarsi al bipolarismo diventando «accessori» di uno dei due poli. La seconda via sarebbe il fallimento di 4 anni di lavoro». In casa Iv da ieri c'è sul tavolo la candidatura di Luigi Marattin: «Stavolta penso di mettermi in gioco direttamente. Spero che ci sia correttezza. La rottura del Terzo Polo è stato un crimine politico, di cui il deludente risultato di domenica è solo una conseguenza. Il gruppo unico Iv-Azione ce l'avevamo, e funzionava benissimo. Ora dobbiamo prendere atto della fine di un ciclo e ricostruire daccapo tutto, creando le condizioni politiche per un nuovo progetto. Ma deve essere un progetto che parta dal basso, coinvolgendo energie nuove. E non dalle lotte intestine tra gruppi dirigenti. In Italia c'è uno spazio enorme per un'offerta politica autenticamente liberal-democratica. Sta a noi costruirla. Con Schlein o con Meloni? Al momento, no grazie: nessuno dei due» - annuncia in un'intervista al *Riformista*. L'uscita di Marattin è colta con fastidio dal partito. «Una fuga in avanti», viene bollata dai colleghi che preferiscono non rilasciare dichiarazioni ufficiali. In realtà il deputato Iv punterebbe a essere il nome in quota Renzi alle eventuali primarie del Terzo Polo.



AZIONE Carlo Calenda ex ministro



ITALIA VIVA Matteo Renzi ex premier

IL DOPO VOTO GLI SCONFITTI

Provocazioni e rissa alla Camera

Il grillino Donno tenta di affrontare Calderoli col tricolore. Colpito esce in carrozzina

Francesco Boezi

Un deputato grillino, Leonardo Donno, scende dal suo scranno verso i banchi del governo. Ha un tricolore in mano. La sinistra, per una giornata, mostra fiera la bandiera della patria: è una novità. Il grillino muove verso il ministro Roberto Calderoli. Poco prima l'opposizione ha intonato «bella ciao». Il pentastellato vuole avvolgere il leghista con il verde, il bianco e il rosso patriottici. Arrivano i commessi. Cercano di frapporsi tra il grillino e Calderoli. Donno insiste. Pochi secondi e arrivano altri parlamentari, altri commessi. Scattano tafferugli. Igor Iezzi, leghista, arriva in maniera più concitata di altre. Il grillino cade. È una rissa. Il bollettino: un commesso uscito in barella, lo stesso Donno portato via in carrozzella, dopo un malore. Il Pd punta il deputato del Carroccio: «Ha picchiato un collega del M5s». Riccardo Molinari, capogruppo della Lega, minimizza: «Dinamiche parlamentari». Per Mollicone di Fdi quella del grillino è una «sceneggiata». Perché il «parapiglia» è «senza contatto». «Iezzi ha colpito con dei pugni sulla testa», racconta invece Nicola Fratoianni. Giuseppe Conte, l'ex premier, posta il video sui social. «Vergogna» e «squadrismo» sono le due parole che ricorrono più spesso nelle reazioni dell'opposizione. Non è una consueta giornata parlamentare. I filmati vengono acquisiti dalla presidenza della Camera. È un episodio che va analizzato con calma. C'è stato o no il contatto? La differenza è tutta lì e non è piccola. Iezzi dice la sua: «Ho provato a dare cazzotti, ma non l'ho colpito».

Il post elezioni alle Camere è concitato. Se la fotografia di Montecitorio è la rissa, quella del Senato è una scintilla. Lo sfondo è sempre un cambiamento radicale: premierato e autonomia differenziata. La «madre delle riforme» è in discussione a Palazzo Madama, la battaglia campale dei leghisti a Montecitorio. Due binari paralleli ma separati, per una giornata di tensione.

Al Senato la situazione è più calma. Uno ad uno vengono approvati gli articoli dell'elezione diretta. La discussione però è lunga. Una scintilla sì, ma solo verbale, sul caso Cospito. Il tema è l'inchiesta sul sottosegretario Andrea Delmastro. Il Pd pretende una «informativa urgente» del ministro Nordio. Ma a Palazzo Madama ci si limita ad accuse e repliche. L'opposizione le prova tutte, compresi 1200 emendamenti. Martedì prossimo è previsto il voto finale. Beatrice Lorenzin, Pd, prende la parola e critica «la mancanza di contrappesi», lo «svuotamento dei poteri del Parlamento» e la «riduzione dei poteri» del capo dello Stato. Adalberto Balboni smentisce la dem punto per punto. «L'opposizione - dice al Giornale il senatore di Fdi - sta alzando il livello dello scontro. Ormai siamo al muro contro muro». Secondo Balboni il problema della sinistra è ideologico: «Non accettano che il premier possa essere scelto dai cittadini». Alla Camera i toni restano accesi. Per la Lega, i filmati dimostrano «l'aggressione di Donno a Calderoli». Tutto - sostiene il Carroccio - è dipeso dal «comportamento provocatorio del deputato Donno».

Il Pd accusa il leghista Iezzi: «Ha colpito con dei pugni il pentastellato». La replica della Lega: «Parapiglia nato dal gesto verso il ministro»

Il presidente Lorenzo Fontana convoca la conferenza dei capigruppo. I deputati si dividono tra innocentisti e colpevolisti di Iezzi. Nascono gruppetti in Transaltantico. C'è o no il contatto? La domanda è sempre la stessa. Si formano capannelli. Riprendono i lavori. Ma il clima è quello che è. «Mi hanno aggredito, ora sto bene», fa sapere Donno. Il commesso esce dall'infermeria. «Non so con che intenzioni uno si avvicina», annota Calderoli. Non è finita. Un deputato di Fdi Marco Padovani ricorda l'ex senatore Stefano Bertacco. Usa la parola «presente». Che rimanda a un rito antico della destra. Il deputato dem Nicola Stumpo lancia una sedia: è espulsione diretta. I lavori vengono sospesi. Per i provvedimenti, bisognerà aspettare l'estio della Var.



BAGARRE Uno dei momenti della rissa, alla Camera dei deputati, che ha coinvolto i deputati Leonardo Donno (5Stelle) e Igor Iezzi (Lega) ed altri

LO PSICODRAMMA Flop grillino

Conte si blinda e poi va all'attacco Il sogno? Liberarsi di Grillo e Travaglio

Il capo dei 5 Stelle sconfitto prova a restare in sella togliendo il limite dei 2 mandati. Lo scontro con il guru

Domenico Di Sanzo

Blindarsi con il terzo mandato. Tirare dritto. Anche contro i guru, che dopo le elezioni europee lo hanno messo nel mirino. Giuseppe Conte *(foto)* è determinato a non perdere la guida del M5s. E vuole ridurre l'influenza di Beppe Grillo e Marco Travaglio. Uno scatto di reni, arrivato dopo ore complicate. Momenti in cui l'ex premier ha messo sul tavolo l'ipotesi delle dimissioni. Lo scenario nucleare aleggiava sui Cinque Stelle tra lunedì e martedì. Prima il titolo del Fatto Quotidiano, che dava come possibile l'addio di Conte. Quindi una girandola di riunioni, culminata con la congiunta con i parlamentari, andata in scena nella serata di martedì. È stato quello il giorno più drammatico. Ore in cui Conte «a messo a disposizione» del Movimento il suo passo indietro. Di fronte al rifiuto (scontato) dello stato maggiore grillino, è partita la controffensiva. Il perno della strategia per rimanere in sella, come anticipato dal *Giornale*, è il superamento della regola del tetto ai due mandati. Un passaggio che Conte vuole benedire con quella che chiama «Assemblea costituente». Un dibattito «con tutti gli iscritti» per modificare le regole interne. Prima fra tutte, il principio dei due mandati. I parlamentari pressano per le deroghe. Sul percorso pesa, però, la contrarietà di Beppe Grillo. Il Garante ha sentito Conte e gli ha posto il tema della «collegialità» nella gestione del M5s. Che tradotto vuol dire affiancare al leader un direttorio composto da figure come Virginia Raggi, Chiara Appendino, Paola Taverna, Roberto Fico, Stefano Patuanelli. Ma la verità è che i rapporti tra Conte e Grillo sono ai minimi termini. L'ex premier è convinto che non ci siano alternative concrete alla sua leadership. E che «la base e gli attivisti» sarebbero dalla sua parte nel caso di uno scontro con Grillo. Conte è certo che tutti sarebbero al suo fianco, se messi di fronte a una scelta tra lui e il Garante. Perciò non si cura troppo delle possibili reazioni del comico, che però possiede ancora il simbolo. Su questo punto è già pronta l'alternativa di un *rebranding*, con l'inserimento della dicitura «progressista» nel logo. Mentre i parlamentari fanno sapere alle agenzie che la leadership di Conte «non è in discussione», arriva la vendetta di Luigi Di Maio. L'ex capo politico dice a La Stampa che l'ex premier ha «la responsabilità di aver snaturato il Movimento, che oggi è un partito più chiuso e verticistico del passato». E ancora: «Conte ha compiuto il capolavoro di far tornare il bipolarismo». Davide Casaleggio insiste: «Il M5s è diventato il fratello minore del Pd». Ma l'ex premier, che ha convocato una nuova riunione congiunta per i prossimi giorni, deve pensare alle insidie interne. Una di queste, a sorpresa, è Travaglio. La linea del *Fatto* dopo le europee ha disorientato i vertici del M5s. Conte è descritto come «sorpreso» dalle critiche e dalle indiscrezioni sulle sue dimissioni pubblicate dal giornale di Travaglio. «Ha esagerato», è il tenore dei commenti dei piani alti del Movimento. Ad aumentare i sospetti ci sono le voci che vorrebbero il direttore come potenziale successore di Conte alla guida del M5s.



IL DOPO VOTO LA SINISTRA

Aler: pignoriamo l'indennità di Salis

L'azienda recupererà le morosità. L'ipotesi sequestro dello stipendio da parlamentare

Nicolò Rubeis

Milano Per recuperare il debito della morosità di Ilaria Salis «Aler si attivi subito per pignorare i suoi futuri stipendi da parlamentare europea». Tiene banco la proposta lanciata dal consigliere milanese di Fratelli d'Italia Enrico Marcora per far sì che l'azienda per l'edilizia residenziale di Milano riscuota il credito di oltre 90mila euro che Salis avrebbe maturato dal 2008 durante un'occupazione abusiva di un appartamento in zona Navigli.

L'europarlamentare eletta con Avs è stata condannata per l'occupazione di un immobile al Corvetto. «La cosa positiva della sua elezione nel Consiglio europeo è la possibilità per l'azienda

Ammonta a 90mila euro l'arretrato per la casa occupata dall'anarchica

di recuperare il consistente importo dovutogli da Salis» aggiunge Marcora. Aler infatti non molla e ha attivato le procedure per la «riscossione coattiva del credito».

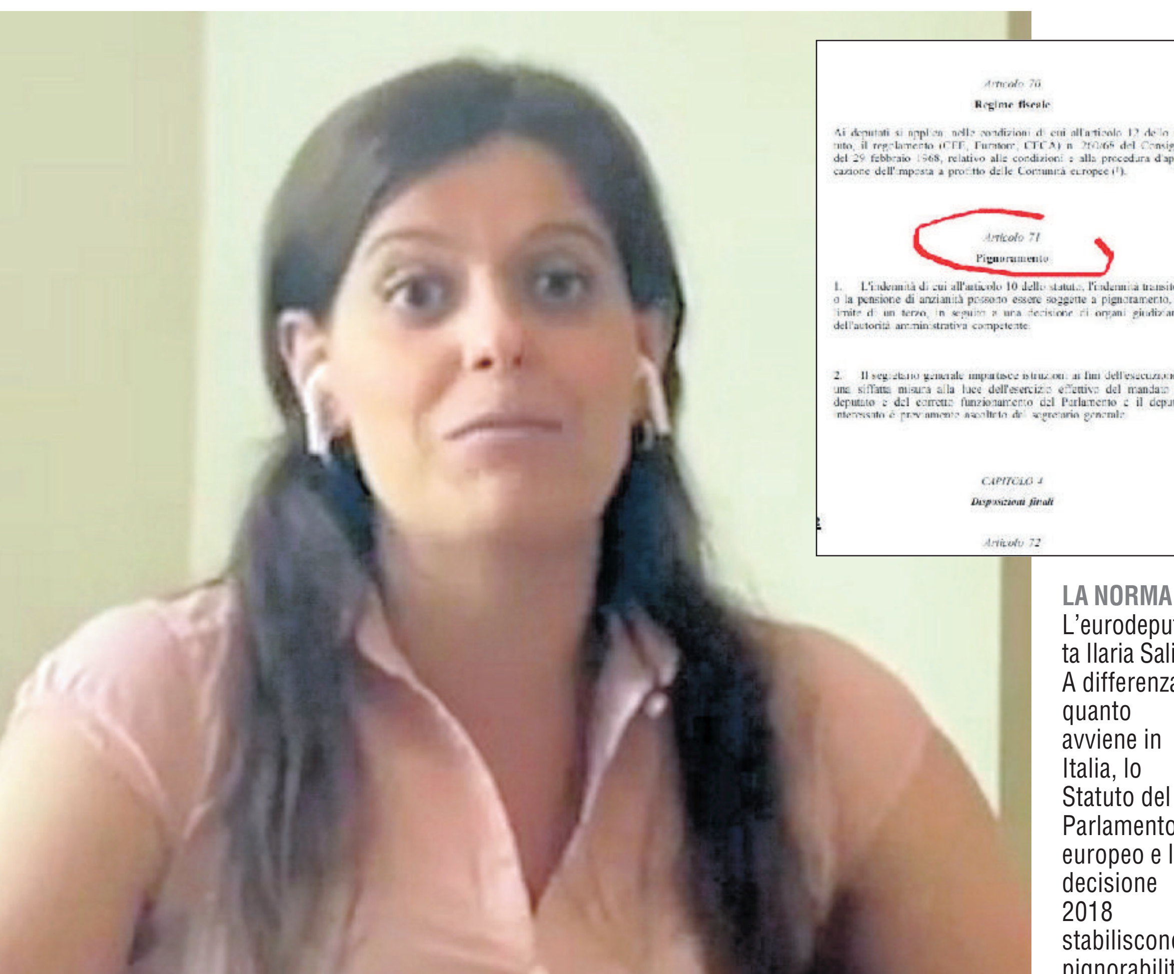
Tutti i canoni arretrati, viene sottolineato, sono stati calcolati applicando la massima maggiorazione prevista, che è del 150 percento. Ed è così che la cifra si sarebbe gonfiata nel tempo arrivando fino a 90mila euro. Anche se nel nostro Paese non è possibile sequestrare lo stipendio di un parlamentare, in Europa il discorso cambia. La legge italiana 1261 del 1965 prevede che l'indennità mensile e la diaria di un deputato o di un senatore «non possono essere sequestrate», concetto ribadito anche dalla legge 18 del 1979. In Europa, invece, è previsto il pignoramento di un'indennità o di una pensione di un europarlamentare come la Salis fino a un terzo del totale.

«All'indennità dell'eurodeputato non sono applicabili le leggi italiane 1261/1965 e 18/1979, in quanto norme interne - spiega al *Giornale* l'avvocato Elisabetta Aldrovandi - bensì lo Statuto del Parlamento Europeo e la decisione 2018 che stabiliscono espressamente la pignorabilità di indennità, indennità provvisoria e pensione in misura di un terzo». Sulla questione è intervenuto l'avvocato della Salis, Eugenio Losco: «Bisognerebbe prima avere un titolo esecutivo, un provvedimento dell'autorità giurisdizionale che accerti che vi sia stata una occupazione senza titolo dell'immobile. Poi la messa in mora e la richiesta di pagamento».

E soltanto dopo si potrà richiedere eventualmente il pignoramento della suddetta indennità. Ad ogni modo «non risulta alcuna sentenza che abbia accertato l'occupazione senza titolo della casa di via Borsi» prosegue Losco, che si chiede come sia stata eseguita la contabilizzazione dell'Aler. Nel centrodestra c'è chi ricorda che all'ex presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, seppur in presenza di una condanna in via definitiva, vennero pignorati sia il vitalizio sia la pensione per il «caso Maugeri».

Il precedente: Formigoni subì il sequestro del vitalizio e della pensione

Roberto Salis, il padre dell'attivista arrestata in Ungheria per l'aggressione a dei neonazisti, fa sapere che la figlia sta già studiando da eurodeputata e torna all'attacco del governo italiano: «Tra quattro settimane e mezzo ci sarà la proclamazione e a quel punto si potrà parlare di immunità e liberazione. Ma ci aspettiamo che il governo si muova per fare in modo che Ilaria possa tornare a casa molto prima». La risposta del ministro degli Esteri Antonio Tajani non è tardata molto ad arrivare: «Nessuno di noi è eletto - ha detto il vicepremier - infatti serve la comunicazione della Corte d'appello e poi ne deve prendere atto il Parlamento Europeo. Bisognerebbe conoscere il diritto prima di parlare».


Articolo 70
Regime fiscale
Ai deputati si applica, nelle condizioni di cui all'articolo 12 dello statuto, il regolamento (CEE, Euratom, CECA) n. 260/68 del Consiglio del 29 febbraio 1968, relativo alle condizioni e alla procedura d'applicazione dell'imposta a profitto delle Comunità europee (¹).

Articolo 71
Pignoramento
1. L'indennità di cui all'articolo 10 dello statuto, l'indennità transitoria o la pensione di anzianità possono essere soggette a pignoramento, nel limite di un terzo, in seguito a una decisione di organi giudiziari o dell'autorità amministrativa competente.

2. Il segretario generale impartisce istruzioni ai fini dell'esecuzione di una siffatta misura alla luce dell'esercizio effettivo del mandato del deputato e del corretto funzionamento del Parlamento e il deputato interessato è previamente ascoltato dal segretario generale.

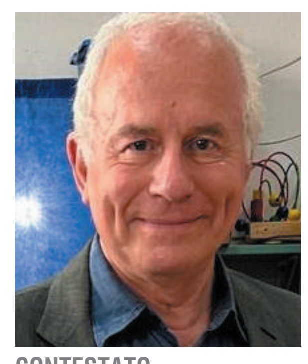
CAPITOLO 4
Disposizioni finali

Articolo 72

LA NORMA L'eurodeputata Ilaria Salis. A differenza di quanto avviene in Italia, lo Statuto del Parlamento europeo e la decisione 2018 stabiliscono la pignorabilità di indennità, indennità provvisoria e pensione in misura di un terzo

---

Domenico Di Sanzo


CONTESTATO Il dem Marco Tarquinio


INDAGATO Leoluca Orlando (Avs)


NELLA BUFERA Mimmo Lucano (Avs)


DISCUSSO Ignazio Marino (Avs)

ESTREMISTI E PAROLAI La lista

Orlando, Lucano, Marino e gli altri Quegli eletti «impresentabili» della sinistra

Non solo il caso Salis, scatteranno i seggi anche per gli ex sindaci già coinvolti in inchieste per abusi e irregolarità

Ci sono la pregiudicata e l'indagato. Il riciclato e il sindaco dei migranti. La pacifista e il giornalista che vuole sciogliere la Nato. È il «dream team» della sinistra che siederà nel prossimo Parlamento europeo. A farla da padrone, nel gioco delle candidature spot, è stata l'Alleanza Verdi e Sinistra di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni.

Avs elegge sei eurodeputati. Doveroso partire da Ilaria Salis. L'insegnante trentanovenne detenuta a Budapest è diventata un caso. In virtù delle sue 173mila preferenze dovrà essere liberata dagli arresti domiciliari. E pazienza se Salis è accusata dalle autorità ungheresi di avere aggredito un gruppo di estremisti di destra durante una manifestazione. Ma non c'è solo questo. L'attivista è tecnicamente una pregiudicata. Infatti è stata condannata, a maggio 2021, a un anno e venti giorni con la condizionale per invasione di edifici pubblici. L'anno dopo arriva una terza condanna definitiva.

Sei mesi per resistenza a pubblico ufficiale. Dalla scelta del collegio di elezione di Salis dipenderà il destino di Leoluca Orlando, candidato da Avs nelle Isole. Se l'insegnante sceglierà il Nord Ovest, scatterà il seggio per l'ex sindaco di Palermo.

Di una decina di giorni fa è la notizia dell'indagine a carico di Leoluca Orlando.

Coinvolto in un'inchiesta della Procura di Catania su irregolarità nella gestione dei rifiuti risalenti alla sua ultima esperienza da Sindaco di Palermo. L'ex primo cittadino, in politica dalla fine degli anni Settanta, è stato coinvolto in varie inchieste giudiziarie, terminate fino ad ora tutte con il proscioglimento. Orlando è stato anche europarlamentare dei Verdi già negli anni '90.

Ma prima di fondare La Rete era stato democristiano e poi esponente dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro e del Pd. Non proprio un novellino.

Come Ignazio Marino, eletto al Centro con Avs. Già senatore ulivista e del Pd dal 2006 al 2013 e discusso Sindaco di Roma dal 2013 al 2015. Dopo alcune inchieste, tra cui quella sulle spese con la carta di credito del Comune, si dimette nel 2015. Ora il ritorno alla politica. Che dire di Mimmo Lucano? Il sindaco di Riace è stato al centro di diversi procedimenti giudiziari, riguardanti il sistema di accoglienza degli immigrati che aveva messo in piedi nel piccolo comune calabrese. A ottobre 2023 è stato condannato per falso e assolto dalla maggioranza delle accuse. Ma il suo «modello Riace» continua a dividere. Così come sono discutibili e polarizzanti le opinioni di altri due eletti del Pd.

C'è Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire. Contrario agli aiuti militari all'Ucraina, ha detto chiaramente che vorrebbe «sciogliere la Nato». Ma hanno fatto discutere anche le sue posizioni antiabortiste. Non è arrivata a tanto l'attivista Cecilia Strada, che comunque resta per il no alle armi all'Ucraina invasa dai russi. La sinistra italiana è sempre più a sinistra.

UN ANNO SENZA SILVIO

La commemorazione di Berlusconi Il cordoglio di Mattarella e Meloni

L'ex premier celebrato anche al Senato. «Un'impronta indelebile» Affronto dei grillini. Fi: «Sciacallaggio, privi di rispetto istituzionale»

Pier Francesco Borgia

Le celebrazioni per l'anniversario della scomparsa di Silvio Berlusconi sono state precedute dalle parole dei figli del Cavaliere che, in un commosso saluto (pubblicato sui principali quotidiani), hanno voluto ricordare la bontà e la generosità del padre. Ma il ricordo più forte e più vivo del leader azzurro è il suo lascito più che concreto: il governo Meloni, figlio di quell'intuizione che guidò il Cavaliere nel tessere le file del nuovo centrodestra. E la stessa premier, in un commosso saluto, parla di un lascito «indelebile nella storia politica italiana».

Lo statista, l'imprenditore, il visionario e vincente uomo di sport vengono così celebrati dalle più alte cariche dello Stato come segno di rispetto e di cordoglio. A partire dal presidente Mattarella che, come fa sapere un comunicato del Quirinale, «ha fatto pervenire ai figli del presidente Berlusconi un pensiero di rinnovato cordoglio». Che la storia di Berlusconi vada declinata al presente è la stessa Meloni a sottolinearlo nel suo messaggio sui *social*. «Abbiamo condiviso molte battaglie e momenti decisivi per la Nazione. Anche nel suo ricordo - scrive la premier su *X* - continueremo a dare il massimo per ridare visione e grandezza all'Italia. Ciao Silvio». Daremo continuità al suo lascito rispettando e onorando i suoi valori, aggiunge il segretario azzurro da Palazzo Madama. «Il presidente Berlusconi - ricorda Tajani - aveva un alto senso delle istituzioni. E lo dimostra anche la sua partecipazione al governo di unità nazionale sotto Draghi. Il suo primo pensiero è sempre stato il bene dell'Italia». «Ha lasciato un'impronta indelebile» sottolinea il presidente del Senato, Ignazio La Russa che poi aggiunge: «Non solo aveva sogni, come tutti, ma aveva la capacità di realizzare i propri. Nessuno immaginava che Fini e Bossi potessero far parte della stessa maggioranza, solo Berlusconi poteva immaginare e realizzare una coalizione così innovativa». Un «innovatore e un rivoluzionario» concorda il leader leghista Matteo Salvini.

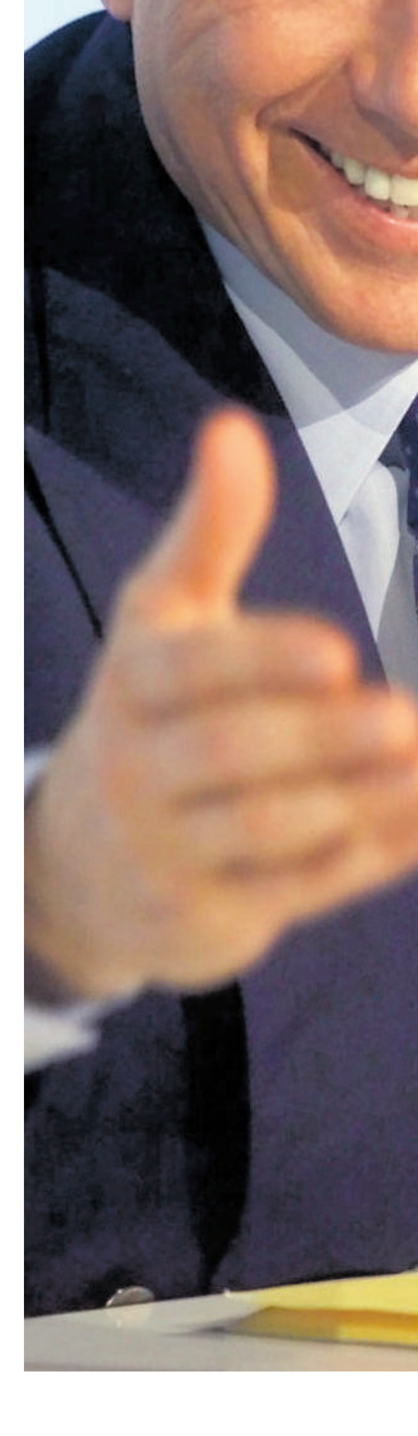
Quella di ieri non poteva essere una commemorazione, è la provocazione retorica del vicepresidente della Camera Giorgio Mulè uscendo dalla sede del partito in piazza in Lucina per la riunione della segreteria. «Perché oggi - dice il parlamentare azzurro - è come tutti gli altri giorni il giorno in cui dobbiamo applicare la lezione, le idee, i valori di Silvio Berlusconi, quello che facciamo esattamente da un anno cercando di essere all'altezza di quello che lui ci ha insegnato».

La presidente del Consiglio: «Abbiamo condiviso battaglie e momenti decisivi. Anche nel suo ricordo, continueremo a dare il massimo per ridare visione e grandezza all'Italia»

È però nell'emiciclo di Palazzo Madama che si misura il rispetto delle istituzioni. L'assemblea applaude i ricordi del capogruppo Maurizio Gasparri e del vicepremier Tajani. Una parte dei senatori, segnatamente il gruppo dei 5S, si rifiuta di partecipare alla commemorazione, mentre a Montecitorio il grillino Riccardo Ricciardi parla di un'eredità politica e morale «disastrosa».

«A queste persone mancano le basi del rispetto istituzionale e in questo caso, purtroppo, umano», commenta amaro Maurizio Lupi di Noi moderati mentre l'azzurro Alessandro Cattaneo commenta: «Non è stata una commemorazione ma uno sciacallaggio politico».

Parole commosse di gratitudine arrivano da tutti i protagonisti delle istituzioni e del centrodestra. Isolate le voci a sinistra. «Rispetto per l'uomo e la famiglia» dice la deputata dem Silvia Roggiani che poi sottolinea «la totale alterità alla sua visione politica e della società». «Alle opposizioni vorrei dire che sono onorata di commemorare Berlusconi - replica la deputata di Italia viva Naike Gruppioni -. Dobbiamo riconoscere che ci manca, sono certa manchi anche a chi non si riconosce nella sua linea politica».





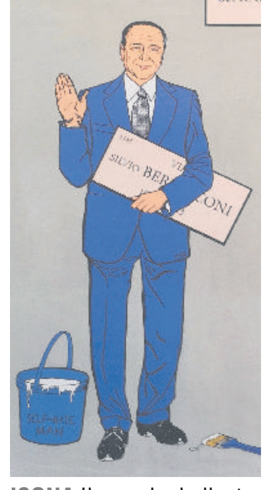


IN AULA Per ricordare Silvio Berlusconi (a destra) fiori sul banco di Palazzo Madama, accanto alla vicepresidente Licia Ronzulli A sinistra il banco del governo con il vicepremier Antonio Tajani e i sottosegretari Maria Tripodi, Tullio Ferrante e Matilde Siracusano

le frasi

Da «l'Italia è il Paese che amo» a «dovete avere il sole in tasca» Le sue frasi passate alla storia

I successi imprenditoriali e sportivi, poi la politica L'irripetibile traiettoria di un leader nato, attraverso le espressioni diventate d'uso comune



ICONA Il murale dedicato a Berlusconi a Milano

di Lodovica Bulian

I successi imprenditoriali, la politica, il calcio, e la cultura liberale con cui ha attraversato e segnato la Seconda Repubblica. Silvio Berlusconi ha scolpito tutto in un trentennio in frasi e dichiarazioni che gli sopravvivono. L'eredità di un pezzo di storia italiana. A partire dal celebre videomessaggio trasmesso dai telegiornali nel 1994, con cui annunciava la sua discesa in campo per «il Paese che amo»: «Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà. Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare».

Dieci anni dopo, con un altro carico sulle spalle, umano e politico, spiegava così la sua nuova discesa in campo, con la stessa passione: «Rifarei tutto quello che ho fatto, nonostante le sofferenze sono convinto che non ci sia nulla di più bello che battersi per il proprio Paese e per la libertà. E sono fiero di farlo con voi». E per gli stessi motivi, la sofferta rinuncia

IL RICORDO

Quelle serate al pianoforte per cui è stato massacrato fatte di canzoni e regali

Lo conoscevo da 40 anni e frequentavo casa sua Era perseguitato perché vinceva in tutti i campi

dalla prima pagina

(...) quindi abbastanza detestato soprattutto dai colleghi che guadagnavano molto meno di me. Ecco perché sono sempre andato molto d'accordo col Dottore.

Quando mi assunse al *Giornale*, formalmente di suo fratello Paolo, mi trattò da principe. Quando egli si accorse che vendevo molte più copie, il doppio, rispetto alla gestione di Indro Montanelli, mi riempì di denaro. Lo dico, così chi mi invidia mi invidierà ancora di più, con mia somma soddisfazione.

Mi regalò il 6 per cento dell'azienda, che comprendeva la proprietà di un palazzo magnifico in via Negri. Quando lasciai la direzione del quotidiano, quattro anni dopo (al tempo mi stancavo presto di un posto di lavoro e me ne cercavo un altro più stimolante) andai a ritirare la mia liquidazione con la carriola. Silvio mi offrì un ruolo importante in Forza Italia, ma lo rifiutai perché preferivo continuare a fare il giornalista. Ma seguitai a essere suo amico.

Mi invitava spesso alle romanzate cene eleganti alle quali partecipavo non perché mi augurassi di fare incontri galanti supplementari, dato che in questo settore me la sono sempre cavata egregiamente da solo. Andavo certe sere ad Arcore perché stimavo il padrone di casa, sempre di una squisita gentilezza. In effetti nella sua splendida dimora mi trovavo a mio agio, malgrado fossi e sia un ruvido bergamasco. Silvio ed io suonavamo il pianoforte, lui meglio di me, il che mi seccava un po' dato che da ragazzo avevo fatto per arrotondare il pianista di piano bar ogni domenica sera.

Alle cene partecipavano venti o venticinque persone. Il primo piatto consisteva in una pastasciutta tricolore: bianco al burro, rosso al pomodoro e verde al pesto. Poi veniva servita della carne che evitavo perché non amo mangiare animali, pesci compresi. La parte più divertente era quella canora. Un tipo suonava su una tastiera e il Cavaliere cantava brani francesi interpretando i quali dimostrava di padroneggiare alla perfezione la lingua di Parigi. Verso mezzanotte la brigata si scioglieva e Berlusconi distribuiva ai suoi ospiti dei regalini, confermando di essere molto generoso. Indubbiamente tra gli invitati vi erano signore e signorine carine, ma non ho mai visto Silvio dedicare loro smancerie sospette. Il che non era stupefacente perché un gentiluomo è normale che abbia un riguardo particolare per le donne, che mi piacciono ancora anche se non ricordo perché. Questione di età, quando si invecchia succede di dimenticare anche le passioni.

Se avessero ascoltato me non avrebbero preso lucciole per lanterne



L'IMPRENDITORE
Silvio Berlusconi ha lasciato un segno nella politica, ma anche nel mondo dell'impresa e dello sport

In ogni caso quelli che hanno descritto Villa San Martino come un bordello di lusso hanno visto lucciole per lanterne. Se i magistrati, e ne conosco tanti, avessero interrogato me prima di accusare a vanvera l'ex premier di essere un maniaco sessuale, non lo avrebbero perseguito sadicamente per oltre 10 anni. La verità è abbastanza nota, ma come tutte le verità è poco o per nulla creduta. Silvio è stato massacrato dalla giustizia solo perché ha vinto in tutti i campi in cui si è cimentato: da quello edilizio a quello televisivo e perfino quello calcistico. Il fatto poi che sia riuscito in alcuni mesi a sfondare in politica con un partito improvvisato, ha suscitato una tale rabbia negli avversari di sinistra e nei loro amici togati da indurli perfino a processarlo, non una volta ma 136, uscendone sempre vincitore tranne in una circostanza.

Mi riferisco all'evasione fiscale di una sua azienda di cui Silvio non era responsabile, essendosi dimesso, dopo essere diventato premier, da ogni carica sociale e direttiva. Una condanna ingiusta che gli costò addirittura la cacciata dal Parlamento, in base a una legge cretina stesa dalla ministra Severino. L'ultimo appuntamento con i giudici gli è valso un'assoluzione, ma nessuno potrà risarcirlo perché i nostri tribunali, salvo eccezioni (per fortuna), sono mattatoi.

Caro Dottore non punti più su di me perché non conto più niente, se non come amico nostalgico: non la raggiungerò in paradiso perché ho peccato più di lei e continuo a peccare.

Vittorio Feltri

LE FRASI CELEBRI

«Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà. Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare»

«Rifarei tutto quello che ho fatto, nonostante le sofferenze sono convinto che non ci sia nulla di più bello che battersi per il proprio Paese e per la libertà. E sono fiero di farlo con voi»

«Per amore dell'Italia si possono fare pazzie e cose sagge. Diciotto anni fa sono entrato in campo, una follia non priva di saggezza: ora preferisco fare un passo indietro per le stesse ragioni d'amore che mi spinsero a muovermi allora»

«Non ho mai fatto affari con la politica, anzi ci ho perso e basta»

«Assistiamo a questa vergogna, ormai siamo una Repubblica giudiziaria, commissariata dalle procure»

«La libertà è come una corda tesa, che non si rompe all'improvviso, ma che poco a poco si allenta, si sfilaccia, diventa libertà condizionata, libertà ferita, libertà minore, libertà che non c'è più»

«Dovete sempre avere il sole in tasca e tirarlo fuori al momento giusto, per donarlo, con un sorriso, a tutte le persone con cui venite in contatto e prima di tutto ai vostri cari, alla vostra famiglia, a chi collabora con voi»

«Io? Ho sempre lavorato e non ho avuto tempo di invecchiare»

WITHUB

nel 2012: «Per amore dell'Italia si possono fare pazzie e cose sagge. Diciotto anni fa sono entrato in campo, una follia non priva di saggezza: ora preferisco fare un passo indietro per le stesse ragioni d'amore che mi spinsero a muovermi allora». Lo segna negli anni il dolore per le decine di processi e per quello che ha sempre denunciato come accanimento giudiziario da parte di certa magistratura. Così constatava nel 2006: «Non ho mai fatto affari con la politica, anzi ci ho perso e basta». Con le continue azioni giudiziarie nei suoi confronti che nel 2011 lo facevano gridare alla persecuzione: «Assistiamo a questa vergogna, ormai siamo una Repubblica giudiziaria, commissariata dalle procure». La rabbia nel 2013, dopo la condanna in primo grado nel processo Ruby: «È stata emessa una sentenza incredibile, di una violenza mai vista né sentita prima, per cercare di eliminarmi dalla vita politica di questo Paese. Non è soltanto una pagina di malagiustizia, è un'offesa a tutti quegli italiani che hanno creduto in me e hanno avuto fiducia nel mio impegno per il Paese». C'era poi quell'adesione viscerale ai principi della cultura liberale, un faro per il Berlusconi imprenditore e per il politico: «La libertà è come una corda tesa, che non si rompe all'improvviso, ma che poco a poco si allenta, si sfilaccia, diventa libertà condizionata, libertà ferita, libertà minore, libertà che non c'è più». E la sensibilità, il suo tratto più umano e amato dagli italiani. L'ottimismo, la capacità di entrare in empatia con i suoi interlocutori con l'ormai celebre monito: «Dovete sempre avere il sole in tasca e tirarlo fuori al momento giusto, per donarlo, con un sorriso, a tutte le persone con cui venite in contatto e prima di tutto ai vostri cari, alla vostra famiglia, a chi collabora con voi».

Infine, l'amore per il calcio, prima da presidente più vincente della storia del Milan, e poi nell'avventura del Monza verso la serie A: «L'innamoramento per una squadra che senti tua e lo è, non può essere che totale E con i ragazzi e l'allenatore faccio quello che ho sempre fatto al Milan - spiegava nel 2020 -. Li sento, li consiglio, li stimolo, li complimento per il loro comportamento in campo, mi spingo a fare delle osservazioni se c'è nel loro comportamento qualcosa che non va. Insomma non ho perso le mie buone abitudini di sempre». Quanto a lui, dopo aver vinto le elezioni regionali in Molise nel 2018, la metteva così: «Io? Ho sempre lavorato e non ho avuto tempo di invecchiare».

GIUSTIZIA E POLITICA ALLARME CRIMINALITÀ



L'EMBRIONE DELLA DEMOCRAZIA Una scrutatrice sistema le schede votate sul tavolo dopo averle attentamente controllate

L'allarme brogli spaventa «Così si inquina il voto»

L'inchiesta di Reggio Calabria fotografa nuove modalità per manipolare il risultato elettorale

Felice Manti

«Non conta chi vota, conta chi conta i voti». La massima di Josip Stalin ci restituisce la fragilità della nostra democrazia, stando al desolante quadro che emerge dalle indagini sui brogli a Reggio Calabria. Al di là dell'ipotesi dello scambio affaristico-mafioso che aleggia sul sindaco Pd Giuseppe Falcomatà e su due consiglieri, l'inchiesta ricostruisce due distinte modalità di brogli con il solito zampino della 'ndrangheta. C'è il politico che si fa votare «conto terzi» da persone identificate «per conoscenza personale». Così, sulla parola. C'è invece il rampollo di 'ndrangheta che consegna fino a 30 schede prevotate alla scrutatrice complice, che trascrive a registro documento d'identità e numero di scheda «di soggetti talora del tutto ignari di tali operazioni», si legge nel provvedimento. Il tutto davanti ai Ros, che la intercettava in tempo reale. «Presto arriverà un certificato digital, si voterà con un pin via sms», dice al *question time* Paolo Emilio Russo (Fi).

Ci sono le schede già votate consegnate fuori dai seggi in cambio della scheda bianca regolarmente ricevuta e 50 o 100 euro, meccanismo più difficile da realizzare quando sono tracciate. «Metodi non troppo sofisticati - ci racconta un ex dirigente Dc - possibili solo in certi contesti». A Milano scegliersi commissari compiacenti è complesso ma è anche vero che i compensi di presidenti e scrutatori sono ridicoli per carico di lavoro e responsabilità, e questo attira interessi criminali.

«L'incidenza dei brogli dipende molto dalla modalità di voto. Alle Europee con collegi da milioni di voti, decine di liste, tre preferenze e migliaia di seggi condizionare il voto è impossibile. Alle Politiche i controlli sono più stringenti», ma questo non ha impedito i brogli nel voto all'Estero, sia nella consegna dei plichi sia durante lo spoglio. «Certo - insiste la fonte - Alle Comunali, quando si votavano quattro preferenze con i numeri, anche 10 voti potevano fare la differenza, anche in chiave ballottaggi. Dove l'elezione dipende anche dalla coalizione che vince», ci spiega la fonte. In effetti, l'accusa dei pm è che Falcomatà si sia mosso al ballottaggio accettando l'appoggio di un dirigente Pd genero del boss di 'ndrangheta: «Mi devi dare una grossa, grossa mano», gli disse, intercettato. Dalla vittoria dipese anche l'elezione del Pd Giuseppe Sera (parente alla lontana ma del tutto estraneo a Marco Minniti). Poi c'è il problema delle trascrizioni dei voti. L'errore sul file Excel è possibile, lo dimostra anche il pasticcio di Roma: l'ex *Avvenire* Marco Tarquinio ha sorpassato Alessia Morani di 4mila voti dopo averla inseguita.

Di brogli si parla sin dagli anni Sessanta. «Avvengono durante lo spoglio, deve avvenire una scheda alla volta, le bianche vanno annullate con timbro e firma», ci spiega la fonte. In passato si favoleggia che le bianche sarebbero state suddivise stile Cencelli tra i rappresentanti di lista, ma non è mai stato dimostrato. Nel 2006 invece la vittoria risicata di Romano Prodi per poche migliaia di voti venne sporcata dall'ombra della «tratta delle bianche». Erano seicentomila del 1948, (il 2,3% dei votanti), salirono fino al 12% nel 2001 poi crollarono del 74,2%, passando da 1,7 milioni a 440mila, con una media sospetta, sempre compresa tra l'1% e il 2%, da Bolzano a Caltanissetta. Come se si fossero trasformate in voti contro il centrodestra. Secondo un sondaggio Ekma del 26 novembre 2006 un italiano su due ne era più che convinto, tesi opposta quella sostenuta dal *Il Broglio* (Aliberti Editore) scritto da giornalisti anonimi. L'ex Pci Claudio Velardi spiegò su *L'anno che doveva cambiare l'Italia* la scuola di Botteghe Oscure: «Nel 1972 l'anziano militante Rubino della sezione 1° maggio, mi avviò al master mettendomi uno spezzone di matita tra il medio e l'anulare. Lo avrei utilizzato alla prima scheda bianca intercettata». Amen.

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

La Procura vuole Toti ai domiciliari

Pm decisi nel «no» all'istanza di revoca degli arresti. I legali: «Non c'è ragione»

Lodovica Bulian

Sono ore di attesa per Giovanni Toti. Domani la decisione del giudice per le indagini preliminari sulla richiesta di revoca degli arresti domiciliari, misura a cui è sottoposto ormai da oltre un mese con l'accusa di corruzione. L'avvocato del governatore, Stefano Savi, ha depositato l'istanza in Procura ritenendo che non sussistano più i presupposti delle esigenze cautelari, visto che uno degli elementi, il rischio di reiterazione del reato, era stato individuato anche nelle elezioni europee, ormai concluse e a cui per altro Toti non partecipava nemmeno. Non è solo questo. Anche il fatto che i pm abbiano concluso nelle ultime settimane gli interrogatori di indagati e testimoni considerati centrali nelle indagini, farebbe decadere anche l'altro presupposto, il rischio di inquinamento delle prove. Del resto il governatore ritiene di aver chiarito tutto nell'interrogatorio di oltre otto ore in cui aveva risposto a tutte le domande dei magistrati. Ora spera di poter tornare a fare il presidente della Regione: «Occorre tener conto - spiega l'avvocato Savi - del giusto equilibrio costituzionale tra tutela del processo, tutela della volontà popolare e necessità amministrative della Regione».

In vista della decisione del giudice, anche la Procura depositerà il suo parere. E, da quel che trapela, sarebbe orientata a dire di no alla revoca degli arresti. Secondo i pm, il quadro del procedimento non sarebbe mutato rispetto al 7 maggio, quando è scattata la detenzione domiciliare di Toti. Se tornasse a fare il governatore potrebbe, agli occhi dei magistrati di Genova, inquinare le prove o reiterare il reato. Entrambi rischi esclusi dal legale nella sua istanza. Un parere negativo, spiega Savi, significherebbe però che «il ritorno in carica del presidente verrebbe considerato ex ante come elemento determinante per la previsione di nuovi reati e per l'inquinamento probatorio.



ASCOLTATO Gianluigi Aponte

Cioè si tradurrebbe in una sospensione dall'incarico, trasformandolo di fatto in decadenza già nella fase delle indagini, cosa non prevista dalla legge». Il gip ha già detto di no alla revoca sia all'84enne Aldo Spinelli, il presunto corruttore, che resta ai domiciliari, sia a Paolo Signorini, ex presidente dell'autorità portuale, che rimane in carcere. L'unico in cella nel caso ligure.

Ieri è stato sentito in Procura per un paio d'ore un altro testimone illustre. L'armatore di Msc Gianluigi Aponte, socio di Spinelli nella società che gestisce il Terminal Rinfuse nel porto di Genova. Aponte non è indagato ed è stato ascoltato come persona informata sui fatti. Per i pm il rinnovo della concessione del Terminal Rinfuse a Spinelli sarebbe stato oggetto di un presunto scambio corruttivo: Toti avrebbe caldeggiato quella proroga in cambio di 74mila euro di finanziamenti - tutti trasparenti e leciti - da Spinelli ai suoi comitati elettorali. Ma il governatore ai pm ha negato l'esistenza di qualsiasi nesso tra le erogazioni e il suo interessamento. Ha spiegato che quel rinnovo andava sbloccato nell'interesse pubblico del porto. I bonifici tracciati, poi, dimostrano «la volontà di seguire pedissequamente la legge per le elargizioni liberali», ricorda il legale. Toti spera ora nella libertà.



ATTESA Il governatore della Liguria Giovanni Toti È attesa per domani la decisione del Gip di Genova sull'istanza di revoca degli arresti domiciliari per il presidente della Regione coinvolto nell'inchiesta per presunta corruzione. Ieri, intanto, per la stessa vicenda, la Procura ha ascoltato la testimonianza dell'armatore Gianluigi Aponte

dalla prima pagina

l'editoriale

Il vecchio motto della giustizia politica: governatore libero soltanto se si dimette

Dopo aver riascoltato tutti i protagonisti della vicenda i magistrati sembrano preferire la logica del ricatto

(...) che lo riguarda, e non sono ancora stati sentiti tutti i testimoni, tipo quelli che ieri sera sono stati riascoltati tanto per raschiare il barile istruttorio: ma se non li hanno ascoltati bensì solo intercettati, in quattro anni, sono affaracci della Procura, mentre le pretese dimissioni da una carica elettiva, più chiaramente, urtano contro i più elementari principi democratici e contro l'articolo 27 comma II della Costituzione, quello che vieta di trattare un imputato come un colpevole. In altre parole, ci sono dei pubblici ministeri – per dirla con un vecchio adagio - che formulano un'ipotesi per cercare la verità, ma finiscono per cercare solo la verità della loro ipotesi.

Toti deve dimettersi, e allora verrà liberato: altre spiegazioni non se ne vedono. Le altre ragioni che potrebbero giustificare l'arresto, come sanno ormai anche i bambini, sono il pericolo di fuga (ridicolo: l'inchiesta prosegue da quattro anni e il Governatore è sempre rimasto al suo posto) e poi ci sarebbe il rischio di inquinamento delle prove (ancor più ridicolo: nei citati quattro anni i pm hanno intercettato mezzo mondo e, dall'8 maggio, hanno perquisito e interrogato l'altra metà) sicché rimaneva solo la «reiterazione del reato», e neanche tutta: solo il presunto voto di scambio, che secondo la Procura poteva ripetersi con le Elezioni Europee, anche se Toti non era candidato. Bene, sono finite anche le Europee: dunque? Dunque restano solo le dimissioni: non come requisito per liberarlo, ma come obiettivo nell'imprigionarlo.

Non è un ragionamento semplicistico, non c'è da temere qualche retroscena recondito che non sia stato reso noto (prove schiaccianti, testi a sorpresa) né da avere soggezione del moloch interpretativo della legge: è tutto abbastanza semplice, le carte e le intercettazioni sono disponibili (grazie al consueto colabrodo istruttorio) e lo sanno anche i bambini, ormai, che la custodia cautelare durante le indagini preliminari dovrebbe essere una «extrema ratio», intesa come rimedio estremo, eccezionale, ultima possibile soluzione dopo che è stata tentata ogni altra via; lo sanno tutti che in Italia però c'è una tendenza all'impiego strabordante degli arresti per anticipare una pena che spesso non ci sarà, come meglio di tutti sa l'Ufficio del Tesoro che ogni anno paga fior di indennizzi per le ingiuste detenzioni.

Non è più il re a essere nudo, in Italia: è il pubblico ministero. Quello secondo il quale, in Italia, circolava un individuo «socialmente pericoloso» (colui che potrebbe «reiterare il reato», anche se non si sa ancora se esista, il reato) di nome Giovanni Toti, incredibilmente libero e presidente della Liguria addirittura dall'11 giugno del 2015, intercettato da quattro anni, imprigionato da più di un mese, ostaggio dell'opinione dei funzionari pubblici meglio pagati del Paese.

Filippo Facci

SCENARI ECONOMICI LA SFIDA DELLA COMPETITIVITÀ

Il Jobs Act crea lavoro, Cgil lo licenzia

Il sindacato rosso esulta: «Ok le firme per cancellarlo». Ma l'occupazione è da record

Marcello Astorri

La Cgil esulta e ora vede l'obiettivo di fare a pezzi l'odiato Jobs Act, la riforma del lavoro che ha abbattuto il totem dell'articolo 18. Una ferita mai completamente ricucita nel mondo della sinistra, tanto che il sindacato rosso lo scorso 25 aprile ha lanciato una campagna referendaria per farlo tornare e, ieri, ha superato il mezzo milione di firme necessarie per richiedere la consultazione abrogativa della legge varata dal governo Renzi.


Dalla riforma che ha reso più flessibile il mercato ci sono 1,5 milioni di contratti in più a tempo indeterminato. Dimezzato il tasso dei senza impiego

Ma siamo sicuri che, al di là degli slogan dal facile consenso, il ritorno al passato sia una cosa vantaggiosa per i lavoratori? I numeri del mercato del lavoro ci dicono che ci sarebbero più rischi a tornare indietro, piuttosto che a guardare avanti. Infatti, la fotografia dell'Istat risalente al primo trimestre del 2015 – l'ultima utile prima dell'entrata in vigore del Jobs Act – racconta di un'Italia che aveva un tasso di occupazione del 55,5%, mentre ad aprile 2024 si è raggiunto un nuovo record a quota 62,3 per cento. Numeri su cui la riforma ha evidentemente inciso positivamente. Il sindacato guidato da Maurizio Landini replicherà allora che il numero delle persone al lavoro non sono indicative di nulla, ma che il suo referendum, che conta quattro quesiti, punta a "un lavoro stabile, dignitoso, tutelato e sicuro". Ma anche in questo caso ricondurre una presunta ondata di precarizzazione del lavoro al Jobs Act sembra fuori luogo: del resto, a fine marzo 2015 gli assunti a tempo indeterminato erano circa 14,5 milioni mentre oggi sfiorano i 16 (1,5 milioni in più in meno di un decennio). Quindi se è vero che sul lavoro incidono numerose dinamiche, quanto meno si può dire che la normativa ha reso il mercato del lavoro più flessibile e dinamico, rendendo l'Italia un Paese più moderno dove è più facile avere opportunità di lavoro. Dei numeri, evidentemente, se n'è accorto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che ha definito il Jobs Act «una grande riforma». Possibile che non si veda che la disoccupazione si sia quasi dimezzata passando dal 13 al 6,9% del 2024? Dalle parti della Cgil, con furore ideologico, si intende comunque tirare diritto: le 582.244 firme raccolte finora non bastano, si andrà avanti per garantirsi la massima partecipazione possibile prima di consegnare le firme in Cassazione il 18 o il 19 luglio. Dopo il deposito dei quesiti, la Cassazione si occuperà di vagliare la validità e il numero delle sottoscrizioni. Se ci sarà il via libera, la parola passerà alla Consulta, alla quale spetta l'esame della legittimità costituzionale dei quesiti.


IDEOLOGICO Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini

«Nei territori e nei luoghi di lavoro - ha dichiarato il segretario organizzativo della Cgil, Luigi Giove - stiamo riscontrando un grande interesse attorno ai temi proposti dalla nostra organizzazione». In particolare, per il Jobs Act si vorrebbe cancellare la famosa norma sui licenziamenti, che ora prevede un indennizzo al lavoratore tarato sull'anzianità e non più il reintegro in azienda. Nel mirino del sindacato anche il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento nelle piccole aziende e la reintroduzione delle causali per i contratti a termine. Il referendum toccherà anche le normative sugli appalti e la responsabilità del committente in caso di infortunio.

Interpellato a margine dell'assemblea di Confcommercio, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha commentato: «Come sempre decideranno gli italiani i quali hanno ben compreso quale sia la politica di questo governo» che è «riuscito a creare le condizioni con cui le imprese hanno aumentato l'occupazione avendo nel contempo abolito il reddito di cittadinanza».

---

il commento

Italiani popolo di fannulloni? Un grande bluff

di Pier Luigi del Viscovo

Gli italiani sono dei grandi e capaci lavoratori e uno studio Gallup conferma soltanto che non si possono misurare persone con culture e stili di vita diversi con lo stesso metro. Lo State of Global Workplace Report indica quanto i lavoratori di ogni parte del mondo si sentano impegnati. L'8 per cento degli italiani rispetto a una media europea del 13 e globale del 23 per cento. Secondo Gallup, questi sono «altamente coinvolti ed appassionati al lavoro e al luogo di lavoro».

Le percentuali sono frutto di un algoritmo proprietario che elabora le risposte a una batteria di domande, tra cui: nell'ultima settimana ho ricevuto riconoscimento e apprezzamento per aver fatto un buon lavoro; il mio capo o altri manifestano di interessarsi a me come persona; la missione e la finalità dell'azienda mi fanno percepire che il mio lavoro è importante; al lavoro ho uno dei miei migliori amici; negli ultimi sei mesi qualcuno al lavoro mi ha parlato dei miei progressi. Per carità, tutte belle cose ma... queste attenzioni noi le destiniamo più ai bambini che ai dipendenti e ciò non significa che li trascuriamo, ma solo che le nostre relazioni seguono codici diversi. Aggiungiamo poi che molto spesso le aziende che usano queste pratiche non esitano a mandarti una mail per dirti che sei licenziato.

Vabbè, ma prima si erano interessati a te come persona. Ad ogni modo, quelli che non hanno l'amico del cuore in ufficio, il cui capo non gli dice ogni settimana quanto siano bravi e non pensano che il loro lavoro da impiegato di terzo livello sia importante quanto quello dell'amministratore delegato sono definiti «non impegnati». Bene, ma in concreto cosa fanno? Secondo Gallup «non sono attaccati al lavoro e all'azienda; vanno sì a lavorare ma non ci mettono né energia né passione».

Invece, il Report non dice nulla sul fatto che i lavoratori italiani in genere si fermano ben oltre l'orario ufficiale, laddove i loro colleghi europei e americani quando suona la campanella somigliano a una scolaresca e non c'è modo di farli restare. Non c'è traccia nemmeno di quella frase piuttosto famosa: *Italians do it better*.

COMMENTI & DIBATTITI

DIVISA E PARLAMENTO UE

Caro generale Vannacci ora scelga il congedo

di **Fausto Biloslavo**

Caro generale Vannacci adesso è ora di appendere la divisa al chiodo. Mi permetto il tu, con un appello diretto e schietto, perchè ci conosciamo da ben prima del *Mondo al contrario*. Forte di oltre mezzo milione di voti entrerai al parlamento di Strasburgo dalla porta principale. Una «battaglia» vinta, che dimostra come molti elettori non avevano nessuna intenzione di mettere il libro e le tue idee al rogo.

Non prendo tutte le tesi esposte nel *Mondo al contrario* come oro colato, considerando alcuni passaggi esagerati, ma è vero che in molte occasioni esprimi semplicemente delle opinioni dettate dal buon senso condiviso, visto il risultato delle urne, da molti italiani.

La sinistra si ostina a non capirlo e continua a dipingerti come l'uomo nero da cancellare anche dagli schermi della tv pubblica. A tal punto da fare, giustamente, arrabbiare Bruno Vespa che non è certo un nostalgico del ventennio, ma deve ristabilire la verità storica sulla X Mas e difendere la libertà di opinione da staliniste richieste di censura.

Se *il coraggio vince*, titolo del secondo libro incentrato sulla tua vita militare, è giunto il momento di prendere la decisone più sofferta, ma opportuna e corretta nei confronti delle Forze armate. Tutti continueranno a chiamarti generale, ma ora sarebbe giusto congedarsi prima di «marciare» su Strasburgo impegnandoti fino in fondo nella nuova avventura politica.

Forse avresti dovuto dare le dimissioni il giorno prima della pubblicazione del *Mondo al contrario*, ma adesso il giro di boa è ancora più importante. So bene che ogni militare può chiedere l'aspettativa e tornare in servizio a mandato parlamentare concluso avanzando pure di grado nel rispetto dell'anzianità. Però non sei una Lilli Gruber qualunque, che ha usato la porta girevole dell'Europarlamento con l'Ulivo e poi, come tanti altri, è tornata a fare la giornalista pretendendo di fare finta di essere imparziale. E soprattutto sei un generale a due stelle, che giusto o sbagliato, viene sempre identificato con la forza armata. La decisione volontaria del congedo non è una sconfitta, ma una scelta a testa alta, che preserva la difesa del nostro paese da qualsiasi allusione politica.

Se usi la X per la campagna elettorale o dichiari, come è tuo sacrosanto diritto politico, che «Ursula von der Leyen non mi piace per niente» e parli della guerra in Ucraina il riverbero sulle Forze armate è inevitabile fino a quando ne fai parte anche se in aspettativa. Per di più lo stesso procedimento disciplinare per avere scritto un libro scomodo è sospeso e a fine mandato europeo avrai raggiunto l'età della pensione, che arriverà senza deroghe.

Il mio è solo un appello di chi conosce il tuo onore di militare e per 40 anni ha raccontato le missioni dei nostri soldati all'estero, dove hai combattuto da incursore. Altri militari, prestati alla politica, sono rientrati talvolta in servizio, ma il generale Vannacci è diventato un caso senza precedenti, che molti, anche sotto le armi, vivono con preoccupazione o fastidio. Per tagliare la testa al toro basta appendere l'uniforme al chiodo.

Se congedarsi è un sacrificio non sarà la prima volta di una vita in prima linea, ma avrai le mani ancora più libere come politico ed eviterai qualsiasi riflesso negativo su un'istituzione che non deve essere percepita di parte, neppure erroneamente, avendo il solo e cruciale compito di difendere la Patria. Incursore, fin dalla tua prima pericolosa missione in Ruanda durante il genocidio, si rimane per sempre nell'animo e ancora più se farai la scelta giusta.

L'EUROPA CHE SOGNA MOSCA

I brindisi al Cremlino rischiano di essere amari

di **Augusto Minzolini**

Magari avranno ragione loro i vari Dmitry che albergano al Cremlino, da Medvedev a Peskov, quando rimarcano che le elezioni europee hanno dato una brutta botta ai sostenitori di Kiev.

Sarà, ma quei toni troppo enfatici, troppo sicuri seguendo lo stile della "dezinformatsiya" sovietica, sembrano nascondere una delusione. Certo due campioni della lotta a Putin come il presidente francese Macron e il cancelliere tedesco Scholz per la sconfitta elettorale sono a rischio nei loro Paesi. E ancora ci sono pezzi dell'estrema destra europea premiati dalle elezioni che fanno l'occhiolino allo Zar. Ma intanto al G7 sembra maturare l'accordo per l'utilizzo dei profitti degli asset russi congelati in Europa in favore dell'Ucraina e si immagina di affidare la difesa del cielo di Kiev agli europei. Ancora: Ursula von Der Leyen, altro personaggio che si è speso oltremodo per la causa Ucraina, continua ad essere la favorita nella scelta del prossimo Presidente della Commissione. E ci sono soggetti della destra che pur non condividendo la riconferma dell'alleanza tra popolari, socialisti e liberali, sono disposti a perseverare nell'alleanza con Kiev. Prima fra tutti proprio Georgia Meloni che grazie all'appoggio dato a tutti gli interventi della Ue in favore dell'Ucraina si è legittimata sul piano internazionale, sia a Washington, sia a Bruxelles. Probabilmente proprio il sostegno militare all'Ucraina, come avvenne al tempo dell'insediamento del suo governo, sarà l'argomento che favorirà le relazioni tra la Meloni e la maggioranza di Ursula von Der Leyen nella nuova legislatura che si apre al Parlamento di Strasburgo: il Premier italiano probabilmente non entrerà in maggioranza ma voterà per il Presidente della Commissione e il tema ucraino sarà cruciale per sviluppare una collaborazione su posizioni distinte con i vertici Ue. Del resto tra il nuovo patto di stabilità, i miliardi del Pnrr ci sono troppi capitoli nevralgici per Palazzo Chigi a sconsigliare la politica del disimpegno.

E nell'ottica di far pesare su altri dossier l'autorevolezza che gli deriva dal fatto di essere uno dei pochi governi ad aver avuto un successo nelle elezioni europee, il governo italiano deve confermare la linea tenuta finora su Kiev: non potrebbe giustificare un cambio di linea in una fase determinante per l'esito del conflitto.

Inoltre sull'argomento la Meloni potrebbe esercitare un ruolo di raccordo tra la maggioranza della von Der Leyen e quel pezzo di destra che si appresta a ricoprire un ruolo chiave in Francia, cioè la formazione guidata da Marine Le Pen. Se Rassemblement National andrà al governo vincendo le elezioni di fine mese anche la Le Pen dovrà legittimarsi a livello internazionale un pò come è avvenuto alla Meloni. E non è detto che non segua la stessa linea, la stessa filosofia: del resto se vuole rassicurare Washington, le altre capitali europee, la Nato e magari mettere in piedi una sorta di coabitazione con Macron all'Eliseo (il presidente per ora non ha intenzione di dimettersi neppure in caso di sconfitta) non può certo sposare posizioni filo-Putin. Se così sarà le due leader di destra si diversificheranno dalle altre anime della destra europea, quelle che a volte assumono posizioni ambigue verso il Cremlino.

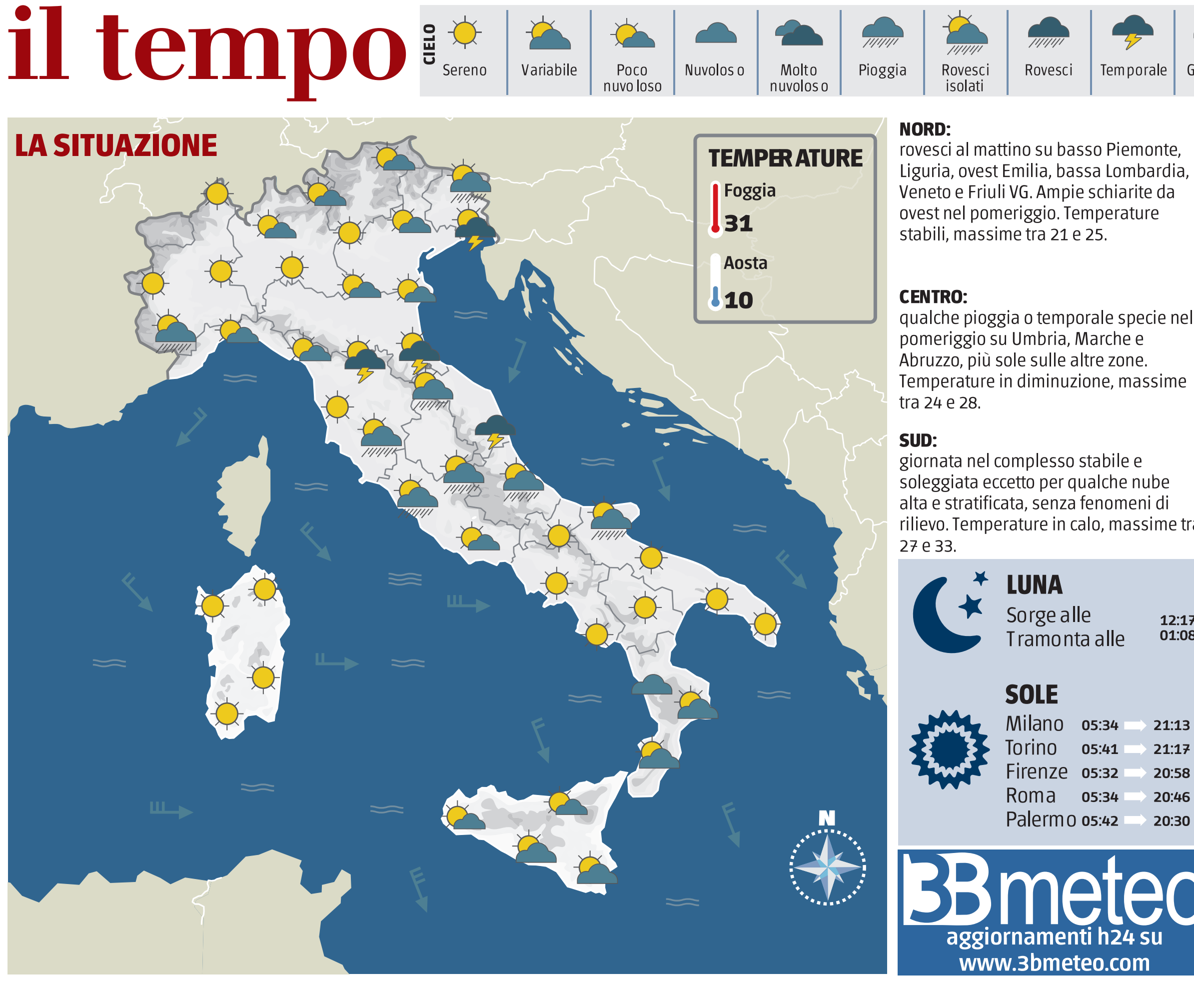
Tutto questo per dire che anche se la corte di Putin ha cercato in tutti i modi di comunicare al mondo la propria soddisfazione per il risultato delle europee, anche se da Mosca arrivano dichiarazioni altisonanti e ironie nei confronti di chi si è speso per l'appoggio a Kiev, è probabile che alla fine quei brindisi si riveleranno amari.

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9



NORD:
rovesci al mattino su basso Piemonte, Liguria, ovest Emilia, bassa Lombardia, Veneto e Friuli VG. Ampie schiarite da ovest nel pomeriggio. Temperature stabili, massime tra 21 e 25.

CENTRO:
qualche pioggia o temporale specie nel pomeriggio su Umbria, Marche e Abruzzo, più sole sulle altre zone. Temperature in diminuzione, massime tra 24 e 28.

SUD:
giornata nel complesso stabile e soleggiata eccetto per qualche nube alta e stratificata, senza fenomeni di rilievo. Temperature in calo, massime tra 27 e 33.



LUNA
Sorge alle 12:17
Tramonta alle 01:08

SOLE

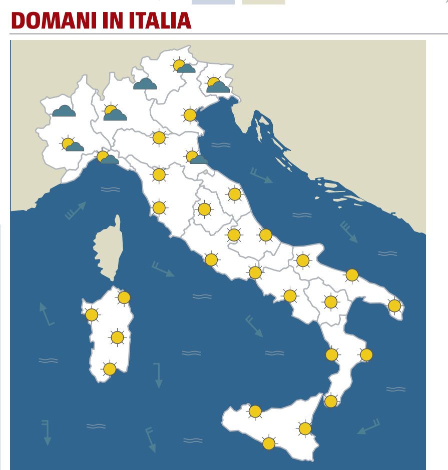
Milano	05:34	21:13
Torino	05:41	21:17
Firenze	05:32	20:58
Roma	05:34	20:46
Palermo	05:42	20:30



IN ITALIA

	min.	max.
ANCONA	17	23
AOSTA	10	23
BARI PALESE	21	29
BOLOGNA	16	24
BOLZANO	12	23
CAGLIARI	18	28
CAMPOBASSO	13	25
CATANIA	23	31
CUNEO	13	22
FIRENZE	12	25
GENOVA	17	24
IMPERIA	17	23
L'AQUILA	13	24
LECCE	22	30
MESSINA	22	27
MILANO	15	24
NAPOLI	21	27
PALERMO	21	27
PERUGIA	15	22
PESCARA	16	25
PISA	16	24
POTENZA	15	26
REGGIO CALABRIA	22	28
ROMA CIAMPINO	16	25
ROMA FIUMICINO	20	24
S.M. DI LEUCA	21	27
TORINO	16	23
TRIESTE	17	21
VENEZIA	15	23
VERONA	15	22

DOMANI IN ITALIA



Un campo di alta pressione determinerà condizioni di tempo stabile e soleggiato sull'intero territorio. Da segnalare solo qualche occasionale e isolato rovescio nel pomeriggio sulle Alpi. Temperature in lieve flessione al Sud, pressoché invariate altrove.

DOPODOMANI IN ITALIA



Persistono condizioni di tempo stabile e in prevalenza soleggiato su gran parte d'Italia, faranno eccezione annuvolamenti e qualche pioggia lungo l'arco alpino e la tendenza ad aumento delle nubi in Toscana, con piovaschi in serata. Temperature in rialzo.

EQUIVALENZE IMPOSSIBILI Sullo stesso piano con Hamas

Il doppiopesismo dell'Onu Altra condanna per Israele

«Crimini contro l'umanità» e «atti di sterminio» sono le accuse contenute nel rapporto della commissione

Fiamma Nirenstein

Gerusalemme Avanti un altro. La caccia dell'Onu a Israele continua. Una commissione dell'Onu ieri, dopo un esame alquanto soggettivo (ha dichiaro «crimini sessuali» gli stupri omicidi del 7 ottobre e il fatto che i palestinesi prigionieri avevano dovuto spogliarsi per prevenire aggressioni armate) ha deciso che Israele ha compiuto azioni che includono «crimini contro l'umanità» e «atti di sterminio». L'Onu ha il suo vocabolario per Israele: crimini contro l'umanità, razzismo, apartheid, genocidio, stragi, attacchi sproporzionati, e ora il capitolo sull'uccisione di bambini, che ricalca il *blood libel*, per cui gli ebrei uccidono gli infanti per utilizzarne il sangue. Il *blood libel* è un classico: Ariel Sharon fu immortalato in una vignetta che vinse un premio internazionale mentre, col petto nudo lordo di sangue, sgranocchia teste di bambini. Solo pochi giorni fa su suggerimento di un'impiegata dell'Onu che purtroppo è italiana, Israele è messo nella «lista nera» di chi uccide i bambini. Niente è più estraneo al popolo ebraico.

Nel Palazzo di Vetro vanno recuperati la verità e il buonsenso

Ma l'Unhcr, la Commissione per i Diritti Umani, può vantarsi che il numero delle risoluzioni contro Israele è pari a quelle comminate a tutto il resto del mondo. La Commissione mette sullo stesso piano i crimini compiuti da Hamas e da Israele. Per Israele si tratta «di un largo e sistematico attacco diretto alla popolazione civile di Gaza... con crimini di sterminio, delitto, persecuzione di genere contro uomini e ragazzi palestinesi». L'Onu, di nuovo mette sullo stesso piano i terroristi che fanno una dottrina dell'uccisione degli ebrei, e che hanno con compiacimento esibizionista compiuto i più inenarrabili crimini e Israele, costretto a difendersi. Sinwar teorizza il sacrificio delle vite dei suoi, stipati con i lanciamissili, i mitra, i terroristi della Nukba nelle scuole dell'Unrwa (sempre dell'Onu!) negli ospedali, nelle case, nelle gallerie piene di tritolo insieme ai rapiti del 7 ottobre, così da rendere la guerra un carnaio.

«Abbiamo gli israeliani esattamente dove li vogliamo» ha detto Sinwar per spiegare il successo della teoria della carneficina dei suoi. E avrebbe dovuto aggiungere: abbiamo l'Onu esattamente dove ci serve. Guterres dal primo momento dopo il 7 ottobre ha impegnato la sua grossa macchina con sede a New York, nata per combattere l'antisemitismo, a promuoverlo in tutto il mondo, quando ha detto che la strage «non nasceva nel vuoto» ma che doveva essere colpa degli ebrei.

E poi l'Icj, con la condanna per genocidio, l'Icc che mette Sinwar e Netanyahu sullo stesso piano, anzi, nella stessa cella... Non è facile sapere se il mondo si sveglierà dalla completa obliterazione di ogni criterio di buon senso, a partire dall'elementare punto di non prendere i numeri dei morti forniti dal «Ministero della Salute» di Hamas per buoni, come poi tante volte è stato dimostrato. New York dovrebbe recuperare il suo grande edificio imbandierato per dedicarlo a una vera coalizione di Paesi desiderosi di verità e di buon senso. Essi, dopo il minuto di silenzio dedicato dal Consiglio di Sicurezza al Primo Ministro iraniano Raisi, un silenzio dimentico delle stragi delle donne «malvelate» e dei gay impiccati in cui risuonavano le risate di Sinwar, dovrebbero decidere che l'Onu non ha più diritto di parlare a loro nome.

IL CASO

L'Onu ha accusato sia Israele sia Hamas di crimini di guerra



VITTIME E FERITI È di 14 vittime il numero totale delle persone uccise dagli attacchi israeliani a Gaza City avvenuti ieri all'alba. Fra queste, sei persone sono state uccise nel raid aereo dell'Idf contro una casa nel quartiere Zeitoun della città, come riferisce l'agenzia di stampa Wafa Mentre sarebbero almeno 37.202 i morti e 84.932 i feriti nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre dello scorso anno secondo il nuovo bilancio diffuso

SANTA CLARA Dopo l'esercitazione nel Mar dei Caraibi

A Cuba niente acqua ma arriva la fregata nucleare russa

All'Avana il sottomarino di Putin sosterà per 5 giorni e aprirà alle visite dei turisti

Paolo Manzo

San Paolo Mentre ieri i residenti di Santa Clara bloccavano una strada per protestare dopo 50 giorni senza acqua potabile, navi da guerra russe arrivavano a Cuba con a bordo i missili ipersonici Zircon, le nuove «superarmi» di Putin. Sono distanti gli anni in cui «tutta Santa Clara si alzava per vederti, comandante Che Guevara», come recitava nel 1965 l'hit *Hasta Siempre* noto ad ogni sessantottino che si rispetti. Ora a Cuba sono arrabbiati non solo perché manca l'acqua, ma anche la luce, il cibo e, ovviamente, la libertà. La costante, rispetto a quei «mitici anni Sessanta», è la presenza militare dei russi. Già, perché dopo avere condotto un'esercitazione che aveva lo scopo di simulare un attacco missilistico su un gruppo (virtuale) di navi nemiche nel Mare dei Caraibi non distante dalla Florida, da ieri la fregata ammiraglio della flotta russa Gorshkov e il sottomarino nucleare Kazan, accompagnate da due navi d'appoggio, la petroliera Akademik Pashin e il rimorchiatore di salvataggio Nikolai Chiker, sono arrivate per una «5 giorni» all'Avana che si preannuncia storica, con tanto di visite turistiche a bordo. Ci rimarranno sino al prossimo 17 giugno e l'obiettivo secondo l'Associated Press, l'agenzia di stampa statunitense, è quello di «proiettare il potere di Mosca nei Caraibi in mezzo alle tensioni con l'Occidente sull'Ucraina».



SUPER ARMI Il sottomarino russo Gorshkov ha a bordo i missili supersonici

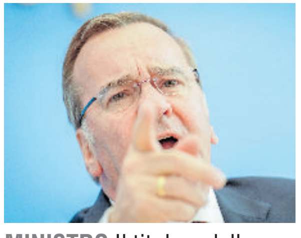
Da sottolineare che la Gorshkov è armata con i missili ipersonici Zircon, che sono stati più volte definiti da Putin come la super-arma in grado di penetrare qualsiasi difesa antimissile esistente, volando nove volte più veloce della velocità del suono a una distanza di oltre mille chilometri.

Putin aveva annunciato al mondo nel 2018 che i missili ipersonici Zircon «erano impossibili da intercettare o sconfiggere per l'America». Nei giorni scorsi li ha provati nell'ex giardino di casa Usa e, subito dopo, navi e aerei da guerra provenienti da Stati Uniti e Canada «hanno scortato» a poca distanza le navi russe dirette verso Cuba.

Dal sito di monitoraggio satellitare Marin Traffic, parte dello schieramento di Mosca ha infatti navigato circondato dai cacciatorpedinieri statunitensi Traxtan e Donald Cook e dalla fregata Ville de Quebec della Royal Canadian Navy, oltre che da un imprecisato numero di aerei antisommergibile P-8 Poseidon della Marina americana e di aerei da pattuglia CP-140 Aurora, canadesi. La missione a sorpresa dei russi arriva dopo un avvertimento fatto recentemente da Putin secondo cui Mosca potrebbe rispondere agli alleati occidentali dell'Ucraina se permettessero a Kiev di usare le loro armi per colpire obiettivi in Russia «fornendo armi simili agli avversari dell'Occidente in tutto il mondo».

PIANO PISTORIUS

Venti di guerra Berlino ripensa alla leva e ai riservisti



MINISTRO Il titolare della Difesa Boris Pistorius

Francesco De Felice

Berlino È per il gioco di squadra il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, da quando bambino tirava calci al pallone in un campo del quartiere popolare di Osnabrück dove è nato. Ora, Pistorius è rimasto solo, abbandonato dal cancelliere Olaf Scholz e dai compagni del Partito socialdemocratico tedesco (Spd) nella riforma del servizio militare. È la solitudine dei numeri primi, quella del politico più popolare in Germania, frenato nei suoi piani dal ministro delle Finanze Christian Lindner, guardiano del Bilancio, e dai pacifisti nella Spd. Le Forze armate tedesche (Bundeswehr) hanno bisogno di personale, ancor più dopo la guerra della Russia contro l'Ucraina. Mosca potrebbe attaccare la Nato dal 2029, ha avvertito ripetutamente Pistorius, secondo cui la Germania deve essere «pronta per la guerra».

Per attuare i piani Nato, la Bundeswehr dovrebbe disporre di 272mila effettivi. Il totale attualmente a 181.400 dovrebbe aumentare a 203mila entro il 2031. Per colmare queste carenze, la Difesa ha elaborato una riforma del servizio militare, obbligatorio fino alla sospensione nel 2011 e da allora volontario, sul modello svedese. Secondo i piani, il servizio rimarrà volontario, ma con elementi di obbligatorietà. Dal 2025, i maggiorenni riceveranno dalle autorità militari un questionario, obbligatorio per gli uomini e facoltativo per le donne, con domande su forma fisica, salute e motivazione. Sulla base delle risposte, parte degli interpellati verrà convocata per la visita di leva. I selezionati, che il dicastero di Pistorius valuta in 5mila reclute all'anno nelle fasi iniziali, presteranno servizio da un minimo di 6 a un massimo di 23 mesi. Seguirà il passaggio nella riserva, da mobilitare in caso di conflitto come da tradizione prussiana. Gradualmente, saranno ricostituiti i registri militari per la coscrizione obbligatoria, che verrebbe reintrodotta in caso di guerra. Il piano di Pistorius è un passo nella giusta direzione, ma troppo breve per gli obiettivi della Germania, ancora incatenata dai suoi stessi vincoli di bilancio e dalla sua storia.

MILANO Agli altri tre amici pene inferiori

I calciatori e l'abuso di gruppo Lucarelli-Apolloni condannati

Tre anni e 7 mesi per il figlio di Cristiano e per il compagno Stuprarono un'americana ubriaca. «Non ci fu consenso»

Manuela Messina

Milano È arrivata un'altra sentenza per la quale lo stato di alterazione da alcol della vittima, e quindi l'incapacità di esprimere il consenso, conduce a una condanna per violenza sessuale per gli autori. È il caso di Mattia Lucarelli e dell'amico Federico Apolloni, entrambi calciatori, condannati a 3 anni e 7 mesi di carcere per avere abusato, in gruppo, di una ragazza statunitense di 22 anni che aveva bevuto molto e che, anche per questo motivo, non avrebbe potuto dire di sì a un rapporto sessuale consenziente, per di più con più persone. È stato riconosciuto dal gup Roberto Crepaldi lo stupro per induzione, ovvero «abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica» della giovane. Altri tre loro amici sono stati condannati a pene più lievi, dai 2 anni e 5 mesi ai 2 anni e 8 mesi di carcere, perché le loro condotte, quella sera a Milano, sono state più blande (palpeggiamenti e connivenza) e il giudice per loro ha riconosciuto la diminuzione per «minima importanza». La pena minima per la violenza sessuale di gruppo è 8 anni di reclusione, ma ha subito una drastica riduzione sia per via del rito abbreviato, che consente lo sconto di un terzo della pena, sia per la concessione delle attenuanti generiche. La pm Alessia Menegazzo, che ha coordinato l'inchiesta della Squadra mobile, aveva chiesto per tutti 3 anni e mezzo di carcere, senza differenziare ruoli e partecipazione, contestando la violenza sessuale per costrizione.

Il fulcro del processo è stato il presunto consenso della ragazza e infatti sia la procura sia la difesa hanno depositato delle consulenze tossicologiche e psicologiche sul suo stato di alterazione, giungendo a conclusioni opposte. D'altronde, come ha raccontato la stessa 22enne, non sapeva nemmeno come ci fosse finita, in quell'appartamento nei pressi di piazzale Libia. Ma ci sono dei video girati dai ragazzi che documentano quello che è avvenuto lungo il tragitto, dalla discoteca «Il Gattopardo», fino a casa. «I should go home» («Dovrei tornare a casa»), si sente dire alla statunitense. L'amica che era con lei, e che ha testimoniato nell'inchiesta condotta dalla Squadra mobile e coordinata dalla pm Alessia Menegazzo, ha detto che era «in un evidente stato confusionale: faceva fatica a parlare e a dire cose sensate». Gli imputati ieri sono tutti arrivati a Palazzo di Giustizia accompagnati da genitori e amici, come dei ragazzi qualunque. E tra loro c'era anche Cristiano Lucarelli, l'ex bandiera del Livorno, che nei mesi scorsi si è speso molto sui social in difesa del figlio Mattia. «Ci metto la faccia perché quel ragazzo l'ho cresciuto io, l'ho educato io», diceva su Instagram. Tutti dopo la sentenza sono andati via raggelati, circondati da telecamere, ma senza commentare. Solo uno dei loro avvocati, Margherita Benedini, ha detto ai cronisti: «I ragazzi sono devastati». Anche se poi Mattia Lucarelli ha affidato ai social il suo pensiero per la «batosta» ricevuta. «Sapevamo di non combattere con i fatti ma con un momento storico e la pressione dei media che vuole la nostra testa senza indagare a fondo ma fermandosi ai titoli sensazionali per attirare l'attenzione», scrive in un storia pubblicata su Instagram. «Alle minacce e le offese siamo abituati ormai». Per la ragazza statunitense, assistita dall'avvocata Gaia Inverardi, il giudice ha stabilito un risarcimento provvisionale, immediatamente esecutivo, di 50mila euro.



IN TRIBUNALE Mattia Lucarelli (a sinistra), figlio dell'ex attaccante Cristiano, e Federico Apolloni: gli ex calciatori sono stati condannati per lo stupro di una studentessa

LA CRONACA *in breve*

CASERTA

Uccide il fratello in casa e tenta la fuga in scooter

Il delitto è avvenuto in un appartamento a Mondragone, nel casertano: il 54enne Antonio Cennami ha aperto il fuoco contro il fratello Luigi, per poi darsi alla fuga in scooter.



L'uomo è stato fermato dalle forze dell'ordine: è accusato di omicidio volontario e porto abusivo d'armi. Si è trattato di una vera e propria esecuzione, con un colpo di pistola al collo. Dopo una breve fuga, il delitto è stato annunciato ai familiari.

L'INFLUENCER DI BIELLA

Un utensile da manicure causa della ferita di Siu

Il giallo del ferimento di Soukraina El Basri, l'influencer biellese di 30 anni nota sui social col nome di Siu, potrebbe essere a un punto di svolta. Gli inquirenti hanno individuato un oggetto che sarebbe compatibile con la ferita riportata dalla giovane donna. Si tratta di un oggetto contundente, probabilmente appuntito, forse un utensile da manicure. Ancora non è chiaro se per il suo caso si sia trattato di una ferita accidentale, un'aggressione o un atto di autolesionismo.



«STRATEGIA DIFENSIVA»

La mamma di Saman accetta l'estradizione

Ieri, durante l'udienza alla Corte di Islamabad, Nazia Shaheen, la mamma di Saman Abbas arrestata il 31 maggio in Pakistan per l'omicidio della figlia, ha prestato il proprio consenso all'estradizione e non ha fatto istanza di essere rilasciata con cauzione. La donna era latitante dopo essere stata condannata all'ergastolo dal tribunale di Reggio Emilia per l'omicidio della ragazza nel 2021 a Novellara. Per l'avvocato dell'Ucoii (parte civile) è «strategia difensiva».

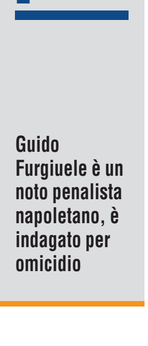


NAPOLI Il soccorritore indagato per la morte della ragazza in kayak

Il killer sul motoscafo: «Mi assumo le mie responsabilità»

L'avvocato Furgiuele al timone del 18 metri: «Nessuna percezione dell'impatto». Ma è tornato indietro ad aiutare il superstite

Da soccorritore ad indagato nel giro di poche ore. C'era l'avvocato napoletano Guido Furgiuele al timone dell'imbarcazione che domenica pomeriggio nel mare di fronte a Napoli ha travolto un kayak con a bordo una coppia, uccidendo una ragazza, la ricercatrice 30enne Cristina Frazzica. Il legale, figlio del professore Alfonso Furgiele, ora è indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso. È stato lui, il giorno dell'incidente, ad aiutare l'amico della vittima, Vincenzo Leone, anche lui avvocato, di 33 anni, uscito indenne dal tremendo impatto. Ma per i magistrati sarebbe responsabile anche della collisione - avvenuta poco prima a circa duecento metri dalla spiaggia, di fronte di Villa Rosebery, la residenza napoletana del presidente della Repubblica - che ha fatto capovolgere la canoa di Cristina, non lasciandole scampo.



CHI È

Guido Furgiuele è un noto penalista napoletano, è indagato per omicidio

Dopo che la capitaneria di porto ha rintracciato la barca, grazie alle immagini delle telecamere di sorveglianza della villa, poi sequestrata per accertamenti insieme ad altri due natanti, il legale è stato interrogato dai pm, assistito dal padre. Era sotto choc. Ha detto di non essersi accorto dell'impatto, così come le altre sei persone a bordo. È tornato indietro perché uno degli ospiti, mentre lui era ai comandi, ha visto dalla poppa della barca una persona che si sbracciava in acqua. Solo per questo, per prestare soccorso a quell'uomo in difficoltà, è tornato indietro. E solo in un secondo momento avrebbe appreso della tragedia della donna morta, allertando i soccorsi.



Furgiuele sostiene di non aver avuto alcuna percezione di aver urtato la canoa e si dice sconvolto da questa eventualità: «Se ho travolto quella ragazza me ne assumerò le responsabilità». Saranno gli accertamenti disposti dalla Procura di Napoli a chiarire se è stato il suo 18 metri ad urtare il kayak. La barca è stata tratta in secco per verificare la presenza di eventuali segni di impatto, tracce di indumenti o residui organici tra le eliche, che potrebbero avere dilaniato il corpo della giovane. Ma su questo aspetto si attendono gli esiti dell'autopsia. Gli stessi accertamenti verranno comunque effettuati anche sulle altre due imbarcazioni sequestrate. Poi dovrà essere determinata anche la distanza esatta dalla costa del punto in cui il kayak è stato travolto, dettaglio determinante in un eventuale processo per stabilire se l'imbarcazione pirata aveva rispettato le distanze previste dalla legge. L'avvocato Furgiuele ha confermato ai pm che c'era lui al timone, ma non stava andando veloce. Il superstite, invece, ha detto che a travolgere la canoa è stato un motoscafo velocissimo e che non ha visto chi ci fosse al timone.

PaTa

5xmille



Sostenere i progetti della **Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus** significa intervenire concretamente sul presente per trasformare il futuro.

C.F. 97368390585 | **Il numero che sostiene le nostre Attività.**

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus** opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5x1000 non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadrato dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585



730

MODELLO 730-1 redditi 2008

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF

Agenzia Entrate

ALLEGATO B

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod. 730/2009 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato, utilizzando l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA



www.fondazionesilvanapaolini.it

TRA FEDE E CREDULITÀ Sottratti 123mila euro

Madonna di Trevignano La truffa della veggente

La Procura di Civitavecchia apre un fascicolo sulla Cardia, denunciata da un maxi-donatore

Andrea Cuomo

Una truffa della madonna. Alla fine è scattata un'indagine contro Gisella Cardia, la presunta veggente di Trevignano, alle porte di Roma, che è riuscita a raggirare migliaia di fedeli lasciando loro credere che una statuetta della Vergine Maria acquistata per pochi euro durante un pellegrinaggio a Medjugorje lacrimasse sangue e che comunque la stessa Madonna le apparisse regolarmente. Una vicenda piena di lacune e sulla quale anche il Papa si era espresso con diffidenza. Ieri è arrivata l'iscrizione nel registro degli indagati per Gisella Cardia e per il marito Gianni, che gestiscono la Madonna di Trevignano Ets, la società che raccoglie le donazioni dei credenti (e un po' creduloni). Tra le tante, quella particolarmente ingente di Luigi Avella, un uomo di 70 anni, pari a 123mila euro. È stato lui a denunciare la coppia e a spingere la Procura di Civitavecchia ad aprire l'inchiesta. Secondo quanto riportato ieri dalla trasmissione Mattino Cinque la Procura avrebbe attivato una squadra mista di due forze di polizia per approfondire la vicenda e lo stesso Avella, assistito dall'avvocata Lara Serao, sarebbe stato ascoltato per tre ore dagli inquirenti.

La controversa vicenda della Madonna di Trevignano ha avuto inizio nel 2016 quando Gisella Cardia (al secolo Maria Giuseppa Scarpulla), un'imprenditrice siciliana di 54 anni con alle spalle una condanna a due anni sospesa per la bancarotta di un'impresa di ceramiche a Patti, e poi trasferitasi sul lago di Bracciano, ha preso a radunare ogni mese in un terreno vista lago una folla via via crescente di fedeli a cui racconta di possedere una statuina della Madonna che il 3 del mese si riempie di stimmate sanguinolenti e questo accade anche alla veggente stessa. Non solo: la Vergine le consegna messaggi per i seguaci e questa sorta di whatsapp divino diventa il clou di questi incontri periodici. Con il tempo i summit diventano sempre più numerosi, la narrazione della Cardia sempre più elaborata, il tono sempre più profetico, la massa in scena sempre più complessa e dunque costosa. Per questo la «veggente» chiede ai fedeli soldi per acquistare le panche, le immagini sacre, la statua in cima alla collina, tutto l'armamentario destinato a suggestionare e intimidire i fedeli (e a convincerli ad aprire il portafogli). Poi arriva il momento dei miracoli, per la verità soltanto raccontati: un ragazzo colpito da un proiettile e guarito dopo essere stato avvolto nella sciarpa con cui la donna frequentava i raduni della Cardia, perfino la moltiplicazione della pizza in una teglia destinata a sfamare la Cardia con alcuni seguaci. Qualcuno dei quali a un certo punto invece dell'intenso profumo emanato dalle stimmate della donna, ha preso a percepire la puzza della truffa.



STIMMATE Gisella Cardia, 54 anni, siciliana, ha alle spalle una condanna per il fallimento di una fabbrica di ceramiche a Patti. Sostiene di avere contatti ogni 3 del mese con la Madonna e di avere le stimmate

LA RICERCA

Fumatori incalliti a 15 anni Allarme nicotina a scuola

Gloria Saccani Jotti

I dati raccolti da EspadItalia, lo studio condotto annualmente dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (CNR-Ifc) per monitorare i comportamenti a rischio tra gli studenti delle scuole secondarie a livello nazionale, rivelano importanti tendenze sul consumo di sigarette tra i giovani italiani. Nel 2023, il 50% degli studenti, oltre 1,2 milioni hanno riferito di aver fumato sigarette tradizionali almeno una volta nella vita. Il consumo corrente è del 32%, pari a 780mila studenti, mentre il consumo quotidiano è del 19% coinvolgendo 480mila studenti. Dopo il brusco calo del 2020 ed il picco di consumi registrato nel 2021, le prevalenze di consumo di sigarette tradizionali sono tornate a crescere rispetto al 2022. Le differenze di genere si sono nuovamente assottigliate, dopo che nel 2019 e 2020 le studentesse avevano registrato consumi giornalieri più elevati rispetto ai coetanei. Guardando alle prevalenze di abitudine al fumo di sigaretta quotidiano sui diversi territori regionali nel 2023, si possono notare differenze di oltre 14 punti percentuali con una prevalenza minima registrata in Veneto (13%) e massima in Sardegna (27%). Per le sigarette elettroniche Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna sono le regioni che registrano le prevalenze maggiori di uso corrente, oltre il 23%, mentre Calabria e Sicilia si attestano attorno al 15%.

Il consumo quotidiano delle giovanissime rimane un punto critico, con prevalenze superiori a quelle maschili per le 15-16enni. In particolare, tra le 15enni, il 12% delle ragazze fuma quotidianamente contro il 9,1% dei ragazzi, mentre tra le 16enni, le percentuali sono rispettivamente del 21% per le ragazze e del 15% per i ragazzi. Tuttavia, il numero di sigarette fumate quotidianamente è maggiore tra i ragazzi: uno su quattro riferisce di fumare oltre 10 sigarette al giorno, contro il 15% delle ragazze. Analisi approfondite hanno rivelato che tra il 2008 e il 2023, il rischio di iniziare a fumare sigarette tradizionali è dimezzato, con l'età media di iniziazione al fumo di sigaretta che è passata dai 15 ai 16 anni. I fattori associati al rischio di iniziazione includono il genere femminile, la residenza in zone rurali, un buon rapporto con gli amici, la prossimità con amici fumatori e l'uso precoce di sigarette elettroniche. Nel 2023, l'uso delle alternative alla sigaretta tradizionale tra gli studenti italiani 15-19enni è rimasto elevato. Le sigarette senza combustione hanno fatto registrare un calo significativo, passando dal 24% al 16% per l'uso nel corso dei 12 mesi e dal 16% all'11% per l'uso corrente. Tuttavia, l'uso delle sigarette elettroniche continua a crescere, raggiungendo il 37% nel 2023. Sono necessari interventi mirati per ridurre il consumo di tabacco e nicotina tra i giovani, con particolare attenzione ai consumi di sigarette elettroniche e senza combustione tra le ragazze.

PITTI A Firenze fino a domani

La moda alla sfida tra qualità e prezzo Ma c'è chi vince tra cotone e camoscio

I costi non tradiscono la qualità nell'uomo di Markup, ma anche da Heskimo e Fiesole

Firenze Tra gli stand di Pitti non si parla d'altro: l'aumento insensato dei prezzi avrà un costo sociale altissimo. Secondo Sergio Tamborini, presidente di SMI (Sistema Moda Italia) per il settore della pelletteria di lusso a breve sarà necessario ricorrere agli ammortizzatori sociali perché chi può spendere lo fa ma da meno lavoro agli operai. Insomma il rapporto prezzi-pezzi è a sfavore della manifattura e non parliamo di quello tra qualità e prezzo. «Noi su questo punto siamo imbattibili» dice giustamente fiero Massimo Bosso, amministratore delegato di Iron, un'azienda di confezioni di Barletta che nel 2024 compie 20 anni fa. In effetti nello stand del brand Markup i giubbotti fatti nei materiali di stagione (dal cotone più sportivo a quel tipo di camoscio che negli anni Settanta si chiamava «crosta») hanno un prezzo retail dagli 80 ai 200 euro. Ancor più interessante la polo senza neanche una cucitura in lino certificato Euroflax misto a cotone organico che al pubblico costerà 150 euro. Insomma in gran bel prodotto a prezzi ragionevoli come quelli registrati nello stand del marchio Heskimo prodotto da un'altra azienda della famiglia che, sempre in Puglia, ha anche un maglificio che produce il brand Claq. «Oggi abbiamo circa 150 dipendenti in tre aziende» conclude raccontando che iniziare questa avventura imprenditoriale è stato suo padre con un piccolo maglificio nel cuore della Puglia e che ora con lui lavorano la moglie Lucia direttore creativo delle linee donna, mentre il figlio Nicola si occupa dell'uomo. Diversa ma con tanti punti di contatto la storia di Daniele Fiesole che 35 anni fa ha fondato a Lastra a Signa un maglificio che porta il suo nome. «Lavoravo conto terzi» racconta snocciolando nomi importanti nel mondo della moda: da Cavalli a Dolce & Gabbana, da Massimo Dutti a OVS. «Venivano – racconta - sceglievano i capi del campionario e poi si produceva in Cina e Romania», Un giorno ha detto basta, ha creato un marchio nuovo «absolutely made in Italy», ci ha messo la faccia e pure un bel po' di anima. Funziona.

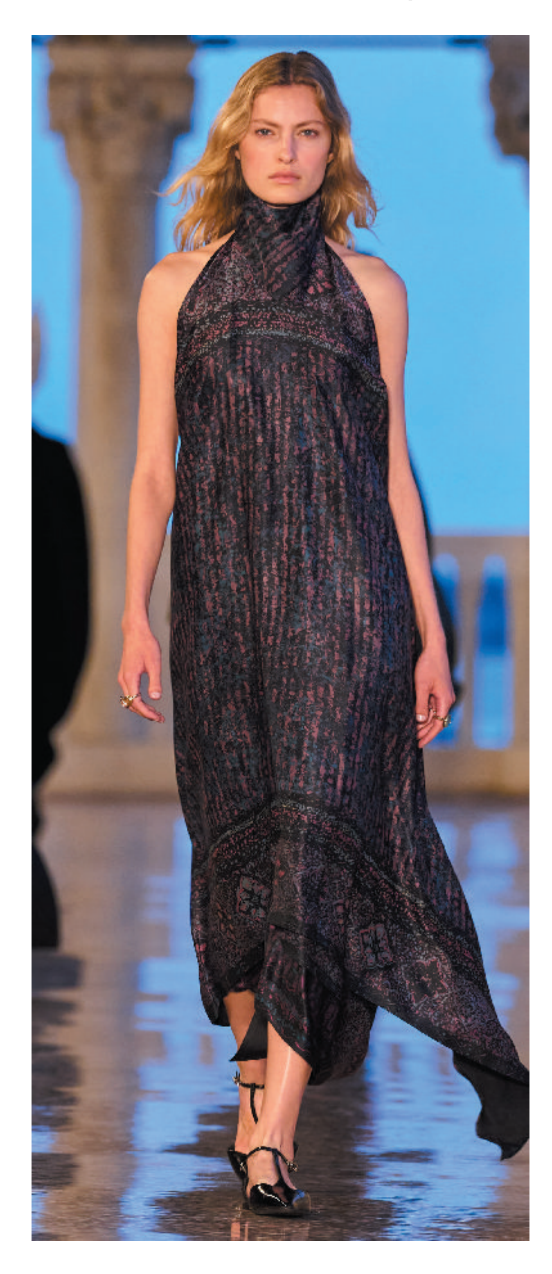
DaFe


MARKUP

L'EVENTO A Palazzo Ducale la sfilata «cruise» della collezione che lega Occidente e Oriente

Marco Polo ispira Max Mara a Venezia

Mantelli dell'Impero Ottomano, il color cammello illuminato da colate d'oro bizantino



Daniela Fedi

Venezia «Solo se stai con i piedi per terra e guardi in faccia la realtà riesci a cogliere tutta la potenza del sogno» dice Ian Griffiths poco prima dell'emozionante sfilata cruise di Max Mara nella spettacolare cornice di Palazzo Ducale a Venezia. Fasciato in una superba giacca azzurra fatta a mano per lui dal sarto Timothy Everest, il designer inglese saluta prima le clienti delle star e tratta tutti con la stessa impeccabile cortesia che il mondo della moda troppo spesso tende a dimenticare. Perfino per lui che lavora nel Gruppo di Reggio Emilia da 37 anni, gli ultimi 19 dei quali nel ruolo di direttore creativo, questo show segna un punto di non ritorno, il più bello che si possa immaginare.

«Sfilare a Venezia in questo momento storico può essere un piccolo messaggio di pace» dichiara spiegando che la Serenissima è il luogo in cui storicamente ebbe inizio il commercio del lusso e nulla blocca gli scambi commerciali quanto le guerre. Inoltre per la prima volta dalla nascita del brand nel 1951 a ispirare la moda di Max Mara è un uomo, Marco Polo, di cui tra l'altro nel 2024 ricorrono i 700 anni dalla morte. Il punto di partenza della collezione è quindi l'idea dell'Oriente che incontra l'Occidente nel potente abbraccio multiculturale raccontato dal mercante Veneziano ne Il Milione, diario di viaggio sulla Via della Seta scritto nel XIII secolo. Ecco quindi i sublimi mantelli dell'Impero Ottomano, le cinture con i tasselli e le frange di seta che danzano a ogni passo, il color cammello illuminato da seducenti colate d'oro bizantino, lo stesso tipo di manica imbottita da guerriero di Gengis Khan con la moderna leggerezza di un fazzoletto. Sul fronte dei materiali si passa dal più prezioso cashmere della Mongolia dove Marco Polo visse 20 anni alla corte di Kublai Khan ai sontuosi broccati di seta e velluto. Inevitabile ma perfetto l'uso massiccio di tutte le sete che una donna elegante potrebbe sognare: da quella grezza dei raffinati calzoncini da giorno a quella impalpabile degli abiti da sera. Tra questi ce ne sono quattro che il designer confessa di aver ripreso dai modelli preparati con un'amica per la sua collezione di laurea al Politecnico di Manchester. «Abbiamo risparmiato mesi per poterci permettere un viaggio a Venezia – ricorda – siamo rimasti incantati da tutta la città, ma davanti ai mosaici del pavimento di San Marco ho capito cosa volevo stampare sui miei vestiti». Ritrovate nel baule dei ricordi scolastici e poi modellate da un uso supremo delle forbici per cui sull'abito interno tagliato in sbieco c'è una sorta di tablier che dall'orlo arriva al collo senza soluzione di continuità, quelle stampe chiudono davvero il cerchio della collezione. Tra gli accessori si segnalano dei fenomenali turbanti appositamente realizzati dal leggendario cappellaio Stephen Jones e le bellissime scarpine a punta in pelle color bronzo dorato. Lo show si è svolto tra il tramonto e la sera nel loggiato di Palazzo Ducale che John Ruskin definì «L'edificio centrale del mondo». Poi gli ospiti tra cui bellissime dive come Kate Hudson, Miriam Leone e Brie Larson hanno cenato nel cortile d'onore davanti a uno spettacolo di danze dervisce. «Solo in Italia» dicevano gli stranieri e per una volta toccava a loro invidiarci dal profondo del cuore.



Il Sudoku

●●●○

	1	5		7	8			4
2		6						
			2	1				
		7		3		9	8	6
	6						3	
9	3	8		2		1		
				4	5			
						8		9
6			8	9		7	1	

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

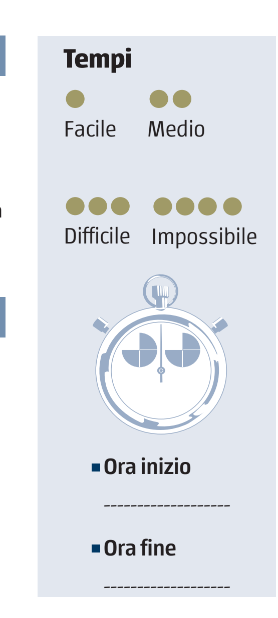
●●●○

2	1	5	6	9	4	3	7	8
8	6	9	7	5	3	4	2	1
4	3	7	8	2	1	9	6	5
5	2	6	4	3	8	7	1	9
7	8	1	9	6	2	5	4	3
3	9	4	1	7	5	6	8	2
1	4	3	5	8	7	2	9	6
9	7	2	3	1	6	8	5	4
6	5	8	2	4	9	1	3	7

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile



▪ Ora inizio ------------------

▪ Ora fine ------------------

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 Milano
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI MERCOLEDÌ 12.6.2024
È STATA DI 72.004 COPIE



ARIETE Sole, Luna, Venere, le stelle… raccontano il grande amore che state vivendo, ma proprio perché è grande non manca di provocare qualche tormento. Gli astri parlano anche di un grande amore che arriverà. Luna cambia fase in Vergine, è di grande aiuto per voi, concludete tranquilli le vostre transazioni. Il settore casa – e altre proprietà – è sempre in evidenza. Se non foste così agitati, sempre agitati, tutto sarebbe più facile. Comunque, complimenti per l'elasticità mentale.

TORO Non vi piace dividere le cose, quello che è vostro non può essere che soltanto vostro, ma oggi non si tratta di divedere le sostanze, Luna crescente nel campo della fortuna vi fa vincere in tutto. Se avete in mente anche una azzardata iniziativa nel campo finanziario, il nostro oroscopo lo conferma. Perché ci sono delle Lune che portano amore e fortuna, incassi in grande aumento.

GEMELLI Leggete anche l'oroscopo del Toro che vi precede, assomiglia al vostro cielo, soltanto che voi non avete la stessa Luna meravigliosa che in Vergine diventa stressante anche perché cambia fase. Controllate gli scatti nervosi, mangiate poco e muovetevi di più. Vedrete che le nuove iniziative avranno il nullaosta, tutto sarà perfetto. Preparate subito un nuovo attacco, sarà clamoroso sabato prossimo, quando la Luna sarà in Bilancia.

CANCRO I pianeti che portano gioie e pensieri d'amore, sono tutti positivi, due giorni in cui è possibile rincorrere e raggiungere la felicità. Sollecitati dalla Luna primo quarto che sta nascendo in Vergine, e in più da Saturno e Giove in segni amici, improvvisamente… fortuna. Iniziate con l'attività, carriera, affari. Nuovi incontri d'amore o soltanto nuove passioni, ma molto molto calde. Eccezionali passi in avanti garantiti da Urano.

LEONE Vincerete gli altri con la sola dolcezza. Ci vorrà tanta buona volontà, visto che quel Marte in Toro non è proprio zucchero filato. È l'ambiente professionale, persone vicine al vostro lavoro, a mostrarsi ancora avari di gratifiche morali, sembra che non vogliano ammettere che le vostre innovazioni abbiano un tocco moderno per la vostra attività. Da fuori però arrivano apprezzamenti e proposte. L'amore pretende troppo, ma voi avete un cuore così grande…

VERGINE È ancora primavera, siete sempre in grado di cogliere quella rosa spinosa che vi sembra così difficile da prendere. Certo, tanti non apprezzano i fiori recisi, ma loro non sanno come è stato reciso il vostro cuore. L'amore è qui, vive per voi, perché siete voi che lo tenete in vita ed ecco perché questa Luna, che diventerà splendido primo quarto domani alle 5:20, vi farà vincere! Fatevi belli per la prossima notte.

BILANCIA È importante lasciare che le cose accadano. Non ve ne pentirete, questo sembrano dire le stelle che vi mandano momenti di gioia profonda e intima, e subito dopo un carico di energia vitale e ottimismo attraverso Giove e Venere. Inizia un nuovo viaggio nel futuro. Come partenza noi possiamo stabilire domani 14 giugno dopo le ore 18:00, quando arriva in Bilancia la Luna crescente di luce, la più bella della vostra primavera!

SCORPIONE Le nozze prossime… richiedono un impegno finanziario che non soltanto supera le vostre attuali possibilità, ma il fatto è che non sapete nemmeno gestire il budget che avete a disposizione. Non dovete però essere così ansiosi per il denaro, anche se è vero che quell'Urano in opposizione dal Toro prende e prende. Però non si può mai dire cosa potrebbe entrare con questa Luna, bella oggi e per i prossimi giorni. Questa è fortuna certa.

SAGITTARIO È iniziata a cambiare la Luna in Vergine che è comunque un segnale di successo, agita voi e l'ambiente, le collaborazioni e il matrimonio; perciò, è meglio oggi e domani sfoltire gli impegni. Chiaramente anche la salute ne risente, al primo posto lo stomaco e il fegato, anche le ossa richiedono qualche esercizio mirato. Queste sono delle osservazioni che dobbiamo fare per scrupolo, però il cielo non vi ostacola nei sentimenti e nella vostra intelligenza. Preparate il vostro amore per il 17.

CAPRICORNO Siamo lieti di poter collocare anche oggi il vostro impareggiabile segno al primo posto quanto a possibilità di riuscita, nel campo che più vi interessa. Ottima partenza con la protezione del primo quarto di Luna in Vergine, settore dei lunghi viaggi con il corpo e con la mente, con i sentimenti e con le passioni. Non solo professionisti, economisti, architetti, sportivi, scoprirete in voi la vena artistica e umana. E questo è meraviglioso!

ACQUARIO Bene, bene, bene. Siamo ottimisti per oggi naturalmente, perché Luna al primo quarto in Vergine è la vostra segreta amica e complice, ma sabato e domenica sarà ancora più bella e fortunata in Bilancia, quanto è possibile realizzare e ottenere in quattro giorni di calendario, quando le stelle sono con noi! C'è un solo nemico, Marte, congiunto a Urano in Toro. Ma non avete bisogno di stressarvi fisicamente né di fare i pazzi con le moto, le parole sono la vostra arma.

PESCI In questi due giorni si affaccia qualche stress nervoso e fisico, cercate di fare le cose con più calma. Luna diventa primo quarto nel segno delle vostre associazioni, quindi la novità riguarda l'intesa con gli altri, puntate su persone nuove, con cui non avete mai trattato prima di questa primavera. Già sabato la situazione astrale inizia a migliorare con Luna in Bilancia, vi porterà incontro all'estate, regno di Nettuno, che rende l'amore romantico, risveglia emozioni anche nelle persone di una certa età.

I RAGAZZI DEL «BECCARIA»

Vanno divisi in tre gruppi per il bene di tutti

I ragazzi dell'Istituto «Beccaria» non hanno bisogno del trattamento che ricevono, anche se non sono angeli. Hanno bisogno di essere divisi in tre gruppi. Il primo, di nuovo in famiglia a ricevere amore e attenzione, ciò che, probabilmente, è venuto a mancare. Poi, quelli che non hanno una famiglia, occorre affidarli a un buon Istituto rieducativo. Infine quelli che hanno problemi psichici, devono essere affiancati a capaci ed amorevoli psichiatre. Così facendo non ci sarebbe più la «rivolta» di questi ultimi tempi all'interno dell'Istituto.

Paola Micheletti
e-mail

AIUTI AL SERVIZIO SANITARIO/1

Il problema più urgente è formare nuovi medici

Ho letto delle misure urgenti che il governo intende adottare per ridurre le liste d'attesa e per migliorare il servizio sanitario. Cose molto belle, ma vorrei opporre una semplice domanda: con chi? Se, come è noto, il problema del Servizio sanitario nazionale è la mancanza di medici, infermieri e posti letto, con chi si realizzeranno tutte le belle cose promesse? È possibile che il problema vero non venga mai preso in seria considerazione? Servono più medici, e che siano pagati meglio, altrimenti emigreranno, e si diano incentivi per invogliare chi potrebbe andare in pensione a rimanere ancora un po' in attività! Questo serve e se non lo si capisce, tutto il resto è fuffa.

Fulvio Valdi
e-mail

AIUTI AL SISTEMA SANITARIO/2

Tutto bello ma mancano le coperture finanziarie

Approvato il decreto legge per il taglio delle liste d'attesa nella sanità. Il problema è che le misure non hanno le coperture finanziarie. Senza contare che non c'è stata alcuna concertazione con le Regioni. Il sospetto è che si tratti di un provvedimento elettorale.

Gabriele Salini
Milano

DECISO DALLA CASSAZIONE

Il Telepass non può essere uno strumento di controllo

Il «datore di lavoro non può utilizzare a fini disciplinari i dati raccolti dal Telepass». Così la Cassazione ha ribaltato una sentenza che aveva visto un dipendente licenziato. Certo, il Telepass e altri strumenti tecnologici permettono geolocalizzazioni inequivocabili che lasciano poco adito a interpretazioni e sono decisamente invasive. Ciò fa riflettere e ci sembra veramente triste che in un rapporto di collaborazione manchi quello che dovrebbe essere l'elemento portante, ossia la fiducia. Purtroppo, certi retaggi mentali di controllo sono duri a morire e certe persone hanno un concetto di lavoro molto superficiale e poco serio.

Luca Testera Pardi
Valenza (Alessandria)

LA POLITICA IN TV

Ospiti e conduttori contro? Meloni conquista voti

Martedì 4 maggio dopo aver seguito per mezz'oretta *È sempre Cartabianca* con tre ospiti di sinistra e uno di destra, senza par condicio e ad orientamento antigovernativo, sono passato per la prima volta su *Dimartedì* di Giovanni Floris su La7. Qui il rapporto sinistra/destra era di uno a 20 a favore della sinistra che schierava i giornalisti più agguerriti contro Giorgia Meloni. Insieme ad alcuni politici hanno cercato di ridicolizzare con immagini certe affermazioni di Meloni. Risultato: ero indeciso per chi votare, ma dopo tanta tv ho deciso di votare Meloni.

Walter Luini
Milano

IL CALCIO CHE CAMBIA

Dopo i presidenti padroni è la volta dei manager

Il manager Beppe Marotta è il nuovo presidente dell'Inter. Da tifoso juventino, nonché estimatore del dirigente, non mi resta che celebrare l'ennesima, ultima in termini temporali, novità nel mondo del calcio nazionale. A me sembra la pietra tombale del tifo tradizionale a cui i tifosi meno giovani sono stati educati con personaggi, e relativi famigliari, dai cognomi leggendari come Agnelli, Dallara, Lauro, Ferlaino, Moratti, Carraro, Fraizzoli, Pellegrini, Viola, Berlusconi, ecc… Tutte persone, quando non intere famiglie, che hanno investito ingenti somme nella loro passione calcistica. Poi sono arrivati gli americani, i cinesi, gli arabi, i fondi… tutti impegnati sostanzialmente a fare quattrini. Ora è scoccata l'ora di un dirigente di successo (Atalanta, Sampdoria, Juventus, nell'Inter stessa) che sarà, anziché un finanziatore, il massimo fra gli stipendiati.

Enrico Poisetti
e-mail



FIDUCIA E RISPETTO, QUESTO ERA BERLUSCONI

Direttore Feltri,
è trascorso un anno dalla scomparsa di Silvio Berlusconi e forse gli italiani cominciano ad apprezzarlo davvero proprio ora che non c'è più. Possibile che ci tocchi tirare le cuoia per essere compresi e amati?

Mario Pace

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Mario,

sono costretto a dissentire almeno su un punto. Io non ritengo affatto che gli abitanti della penisola si siano accorti soltanto adesso, ovvero dopo la sua morte, del valore di Silvio Berlusconi. Questi, infatti, è stato più amato che odiato, anzi, forse è stato l'italiano che ha sedotto di più uomini e donne di tutte le età, conquistando i cuori di milioni e milioni di persone di opposte generazioni. Occorre compiere una distinzione: non sono stati i cittadini a bocciarlo, a combatterlo, a redarguirlo, a perseguitarlo, bensì la sinistra antagonista che ha trovato in Berlusconi il più temibile degli avversari. Ma cosa effettivamente essa temeva di Silvio? Il suo tratto fondamentale e caratterizzante: il carisma, l'entusiasmo trascinante, quella positività con la quale il Cavaliere contagiava tutto e tutti. Bastava ascoltarlo o stargli accanto per qualche minuto per trasformarsi in vincenti, ossia in soggetti che credono e che si rimboccano le maniche per ciò in cui credono, come ha sempre fatto lui. Non ho mai udito proferire a Silvio una frase che trasmettesse negatività, pessimismo, assenza di fiducia nella vita, in se stesso, negli altri. Persino quando lo abbiamo visto fragile, quasi consumato dall'odio di cui è stato fatto bersaglio, egli ha seguitato ad emanare uno speciale magnetismo, una energia che io non ho mai riscontrato in nessun altro. E credo che sia stato questo a suscitare rabbia in coloro che non sopportano di osservare qualcuno volare alto, al di sopra delle pietre che gli vengono lanciate addosso. Quest'uomo, che ha conservato sempre la semplicità dell'animo, è stato capace di realizzare prodigi e miracoli, ma non ha mai avuto il petto gonfio di arroganza come tanta gente che gravita nella politica come nell'imprenditoria ad altissimi livelli. Forse era questo il suo segreto? In ciò siamo stati molto simili. La semplicità gliela leggevi negli occhi, nel sorriso, nella battuta sempre pronta, nella capacità di comunicare con chiunque, di farsi operaio con gli operai, casalingo con le casalinghe, capo di governo con i capi di governo.

Confesso che qualche volta mi ha dato sui nervi per la sua propensione a tirare sempre fuori la barzelletta, pure nei momenti meno opportuni. Ma oggi guardo a questa cosa con divertimento e - mi sia consentito - persino con una profonda e tagliente tenerezza. Ricordo un pranzo di ferragosto a casa sua, ad Arcore, io e lui da soli. Aveva appena salutato Gianni Agnelli, accompagnandolo all'elicottero personale dell'Avvocato, pronto a decollare di nuovo dal giardino del presidente. Nessuno come Silvio era capace di farti sentire completamente a suo agio, ti trattava da ospite d'onore, ti riservava cure e attenzioni. E questo lo faceva con chiunque, anche con l'ultimo dei suoi numerosi dipendenti, di cui conosceva la vita personale in una maniera che ancora per me rappresenta un mistero. Come fa infatti un essere umano, dotato di una memoria umana, ad immagazzinare nel suo cervello tante informazioni? Conosceva il nome dei miei figli, le loro età, le scuole che frequentavano. Al telefono esordiva sempre chiedendo della famiglia. Ma attenzione: queste accortezze erano dedicate sul serio a chiunque.

Silvio Berlusconi ha seminato amore ed è questo il motivo per il quale sui social network seguita ad avere più successo di una influencer planetaria. Risulta che le interazioni che lo riguardano sono state quest'anno diverse decine di milioni. Silvio piace. Piaceva prima e piace ancora e piacerà sempre come tutti gli esseri umani straordinari che passano su questo pianeta.

Eppure non hai tutti i torti, Mario, forse è vero, a volte si viene apprezzati di più da defunti che da vivi. E questo è sintomo della nostra stupidità, della nostra invidia, della nostra incapacità di accettare il successo altrui senza provare un corrosivo sentimento di frustrazione e persino livore nei riguardi di chi ce la fa. Combattere quest'ultimo allora diventa una maniera per esorcizzare i propri demoni. Si odia spesso dell'altro quello che non si è riusciti ad essere nella propria esistenza.

Sarebbe più intelligente e più produttivo prendere esempio dai grandi uomini e dalle grandi donne piuttosto che tentare di boicottarli, infamarli, mettere loro i bastoni tra le ruote.

Chissà se lo impareremo mai...!

RISULTATO ELETTORALE

Giorgia Meloni tiene le posizioni e allunga

Ci speravano, eccome, miss Nazareno e i suoi, di vedere Giorgia Meloni sbattere il naso contro la gioiosa macchina da guerra dei giorni nostri. Invece, il governo non solo ha mantenuto i numeri delle politiche del 2022, ma ha anche allungato la distanza dalle opposizioni. Come esame di medio termine, quando gli esecutivi accusano generalmente un poco di fiacca, Palazzo Chigi ha superato la prova. Quello che ancora merita di essere sottolineato è la manifestazione di fiducia che gli italiani hanno manifestato. Un premio ben meritato, insomma. Se poi si vogliono prendere in esame i risultati dei capi di Stato e degli altri premier europei, non si possono non sottolineare la capacità, l'autorevolezza, la stima e la considerazione che l'esecutivo mostra di godere. Non era una prova facile, anzi, ma chi lavora per il bene del proprio Paese non deve temere le critiche o gli agguati giudiziari e mediatici. Mai come oggi, insomma, il Bel Paese ha davanti a sé un futuro sereno.

Tiziano Dalla Riva
Bologna

LA VICENDA DI CALVI SU «LA 7»

L'ideologia della sinistra prevale sulla storia

Raramente mi capita di guardare La7, ma ero stata attirata dall'intricata storia di Roberto Calvi, trovato sotto il Blackfriars Bridge a Londra nel docufilm intitolato *L'assassinio del banchiere di Dio*. Non è stato semplice seguire il filo di questo caso, le cui indagini erano iniziate in modo poco attendibile a Londra. Sono stata attentissima per non confondermi. A un certo punto il racconto si concentra sulla P2, la massoneria e Licio Gelli, a cui si fa risalire la stagione delle stragi, ideate per destabilizzare lo Stato. Questa drammatica stagione viene quindi attribuita a un pensiero malato dell'estrema destra. La storia raccontata sembrava filare liscia, ma io non ho la competenza per poterne stabilire la veridicità, perché non tutto è accertato. Quello che mi ha lasciato basita è stato il finale di questo reportage: il clima stragista dell'epoca (anni '80-90) nato dal pensiero aberrante di una destra estrema, viene accostato al pensiero del centro-destra attualmente al governo. Il fango di una stagione di morti innocenti viene gettato in pasto all'opinione pubblica per discreditare e inoculare l'odio in un momento delicato pre-elettorale. A me sembra che la sinistra sia maestra nei metodi destabilizzanti. Le Brigate Rosse sono scese direttamente da Marte?

Anita Poluzzi
Milano

NEL PARLAMENTO FRANCESE

Deputati vicini a comporre la bandiera palestinese

Le sinistre sempre, ovunque e nel tempo, devono sempre fare qualche stupidaggine. Adulti seduti nel Parlamento francese indossano vestiti con colori a comporre la bandiera palestinesee. Si vede da qui che il parlamentare è un perdigiorno. Nell' 800 i giovanotti milanesi, al bar ordinavano menta, orzata e amarena per fare la bandiera italiana proibita da Josef Radetzky. Erano giovanotti nell'800, ma questi sono bolscevichi francesi di oggi seduti in parlamento!

Gianni B. Oneto
Camogli (Genova)



Morto Maki Firmò una torre di Ground Zero

È morto a 95 anni l'architetto giapponese Fumihiko Maki. Vincitore del Premio Pritzker nel 1993, Maki aveva progettato una torre per il Four World Trade Center di New York, il nuovo complesso sorto sulle macerie di Ground Zero dopo l'11 settembre 2001. Sempre nella Grande mela, Maki si era occupato dell'ampliamento del Palazzo dell'Onu. La sua morte è avvenuta a Tokyo il 6 giugno, ma è stata resa nota solo dopo i funerali. Fra i suoi altri lavori, il Museo d'arte moderna di Kyoto, il Palazzo della musica a Kirishima, il Mihara Cultural Center a Hiroshima e il Republic polytechnic a Singapore.

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Sempre meglio che lavorare

È andata proprio storta l'intervista a Itv del premier britannico Rishi Sunak. Per rilasciarla, ha abbandonato anzitempo le celebrazioni del D-Day e in Inghilterra è scoppiato un putiferio. Poi, decisamente peggio, l'intervista è uscita. Sunak (il premier più sganciato dal senso di realtà della storia moderna e consorte di una milionaria) ha candidamente risposto al giornalista gli chiedeva se comprendesse il dramma economico di tante famiglie e se a lui fosse capitato di subire privazioni: «Da bambino non avevo la tv satellitare». Ad eguagliarlo solo Lavinia Borromeo qualche anno fa: «Cosa intende per amici poveri, che devono lavorare per vivere?».

AI LETTORI

50 anni de il Giornale I vostri ricordi in pagina Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

Un lettore da collezione

Oltre ad essere vostro lettore da 50 anni, da una ventina d'anni conservo tutte le copertine del *Giornale* con le vignette di Krancic e con tutte le tante lettere al direttore e relative risposte dai vari Mario Cervi, Gian Galeazzo Biazzi Vergani, Livio Caputo, Tony Damascelli fino a Vittorio Feltri. Conservo anche le raccolte settimanali. Forza *Giornale*, continua così ed io continuerò a leggerti e a conservare le tue copertine con tutte le lettere al direttore e tutte le stanze di Vittorio Feltri che apprezzo sempre di più.

Sandro Ruschetti

La parola a noi lettori

I 50 anni del (nostro) *Giornale* mi fanno tornare... 35enne! E mi invitano a ricordare giornalisti e direttori che si sono alternati sulle sue pagine sempre fuori dal coro. A partire dal mitico fondatore, del quale conservo un libretto di minime dimensioni in cui narra come finì per essere chiamato con l'originalissimo nome Indro. In particolare mi piace ricordare Livio Caputo, con il quale ho avuto anche una conoscenza personale. Numerose sono state le occasioni in cui un mio pensiero è stato pubblicato nella pagina della «Parola ai lettori». Ho frequentato anche la storica sede di via Negri 4, e in particolare il suo ultimo piano, dove si potevano acquistare le pubblicazioni allegate al *Giornale* con le premure di una gentile interlocutrice. *Ad maiora*!

Enrico Poisetti

Un antidoto all'«Unità»

Quando uscì il primo numero del *Giornale* abitavo da quattro anni a Pisa e fino ad allora il quotidiano che acquistavo era *Il Giorno*, su cui scriveva il grande Gianni Brera. Confesso che la linea politica del *Giorno* non era di mio gradimento, per cui passai immediatamente all'acquisto del *Giornale*. A quei tempi ogni domenica squillava il campanello di casa e alla porta si presentava regolarmente un giovanotto che mi proponeva l'acquisto dell'*Unità* che io, cortesemente, rifiutavo. Divenuto lettore del *Giornale*, alla prima occasione mi presentai, coraggiosamente, alla porta di casa con il quotidiano ben in evidenza. Da allora più nessuno si presentò per propormi l'acquisto dell'*Unità*. Auguro al *Giornale* di continuare a informarci con lo stesso spirito con cui lo ha fatto per 50 anni.

Xodo Giordano Bruno

ECONOMIA

A PARMA

Barilla investe 20 milioni su polo ricerca



A Parma entrerà a regime dal prossimo anno il nuovo polo di ricerca e sviluppo che guiderà la ricerca a livello globale del gruppo Barilla. L'investimento è di 20 milioni. Lo ha detto Luca Barilla (foto), vice-presidente del gruppo. «Il nuovo edificio è in corso di costruzione e ospiterà 200 ricercatori che saranno collegati con altri centri a livello mondiale». L'azienda conta di fare nuove assunzioni.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.358,8300	1,43
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.583,6000	1,43
FTSE ITALIA MID CAP	47.984,1300	1,51
FTSE ITALIA STAR	48.170,3700	1,52

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Bestbe Holding	0,0016	14,29
2) Eems	0,2618	11,12
3) Avio	11,9800	6,77
4) Fidia	0,6720	5,66
5) LU-VE	26,3000	4,99

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1650	-17,50
2) Risanamento	0,0307	-6,97
3) Tessellis	0,7150	-5,55
4) Netweek	0,0444	-5,13
5) Newlat Food	9,5100	-3,74

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.644,2700	1,49
Londra	FTSE 100	8.215,4800	0,83
New York	Dow J. ind.	38.852,6100	0,27
New York	Nasdaq 100	19.486,6700	1,44
Parigi	Cac 40	7.864,7000	0,97
Tokyo	Nikkei 225	38.876,7100	-0,66
Zurigo	Swiss Market In.	12.167,5900	0,78

CAMBI

Corona	Danese	7,4588	0,01
Dollaro	Americano	1,0765	0,33
Dollaro	Canadese	1,4795	0,09
Franco	Svizzero	0,9641	0,20
Sterlina	Inglese	0,8437	0,20
Yen	Giapponese	169,3500	0,53
Yuan	Cinese	7,8086	0,32

MOTORE DEL PIL L'assemblea di Confcommercio

«Sulle tasse direzione giusta Ma i tagli siano strutturali»

Sangalli: «In undici anni sparito il 25% dei negozi, subito la Global minimum tax». Il plauso di Mattarella al terziario

Fabrizio De Feo

■ La soddisfazione per un'Italia che cresce più degli altri Paesi europei. L'allarme per le tante, troppe chiusure degli esercizi commerciali. Il «no» al salario minimo. E soprattutto l'appello a ridurre il cuneo fiscale sulle imprese, dando continuità a quanto già fatto dal governo Meloni.

«In Italia occorre proseguire nella riduzione del cuneo fiscale. Bisogna farlo con misure strutturali, confermando, intanto, per il 2025, i tagli fin qui operati, nonché i connessi interventi sul fronte Irpef», dice Carlo Sangalli, parlando, all'assemblea generale di Confcommercio.

La platea è quella delle grandi occasioni. In sala siedono il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i presidenti delle Camere, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, e tra gli altri i ministri Tajani, Urso e Santanchè. Il presidente di Confcommercio rivendica la centralità del terziario avanzato, ricordando che «tra il 2012 ed il 2023, su circa 17 milioni di nuovi posti di lavoro nell'Europa a 27, oltre l'80% dipende dalle imprese dei nostri settori. Nel nostro Paese, poi, il terziario ha creato, tra il 1995 ed il 2023, circa tre milioni e mezzo di posti di lavoro». Il ruolo economico e sociale del commercio però sempre più «si scontra col preoccupante fenomeno delle chiusure delle attività nelle città. La riduzione del numero di negozi, negli ultimi 11 anni, ha addirittura superato in alcuni territori il 25%». Numeri dolorosi che testimoniano come «il rischio di desertificazione sia ormai una ferita per l'idea di cittadinanza». Per questo, e qui si torna sulla leva fiscale, «va livellato il campo di gioco: stesso mercato, stesse regole, amministrative o fiscali che siano».

Sangalli in questo senso rilancia la Global minimum tax perché «non è equo e non è giusto che un imprenditore debba pagare le tasse tutte e subito, mentre questo non vale per le grandi piattaforme digitali». Il numero uno di Confcommercio approva il percorso di semplificazione tributaria avviato dal governo. «Da tempo serviva un ridisegno complessivo. Certo il percorso attuativo della riforma deve necessariamente "fare i conti" con il "sentiero stretto" della finanza pubblica perché "Nessun pasto è gratis"».

Bene il percorso di semplificazione tributaria avviato dal governo. Urso: «Presto la legge di riordino della rete dei distributori di benzina»



IMPEGNO L'intervento del Presidente Mattarella a Confcommercio

Dopo di lui sale sul palco Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato fa l'elogio del commercio, «un pilastro del modello sociale del continente», applaude alla capacità di rialzarsi dimostrata dal Sistema Italia all'indomani del Covid. «L'Italia ha stupito per essersi collocata per crescita economica subito dopo Stati Uniti e Canada nell'ambito del G7». E critica l'eccesso di dirigismo in economia. «La nostra Costituzione riconosce il valore dell'iniziativa economica privata. Le costrizioni, le posizioni dominanti, il dirigismo finiscono sempre per invadere anche il campo di altre libertà, indebolendo così la stessa democrazia».

La chiusura è affidata al ministro delle imprese, Adolfo Urso che annuncia che porterà in Consiglio dei ministri tre provvedimenti: la nuova legge annuale sulla concorrenza, il ddl sulle pmi artigianali e il disegno di legge per il riordino della rete di distribuzione dei carburanti. Urso non nasconde la soddisfazione per le performance economiche dell'Italia. «La crescita nel 2024 sarà di almeno l'1 percento. L'Italia può finalmente indicare la strada all' Europa. Abbiamo davanti a noi tanti dossier che dobbiamo raddrizzare. Basta alle teorie ideologiche, torni il buon senso del pragmatismo italiano».

3,5

I milioni di nuovi posti di lavoro che sono stati creati in Italia dal Terziario tra il 1995 e il 2023

CREDITI DIFFICILI

Amco cambia dopo le perdite sui deteriorati: ora più controlli

■ Amco decide di correre ai ripari e rivede la sua organizzazione interna. Come ha scritto *Il Giornale* nei giorni scorsi, la Corte dei Conti starebbe valutando di aprire un'indagine sulle rettifiche di valore per 523,8 milioni sul portafoglio di crediti Npl senza garanzie acquisiti durante la gestione dell'ex ad Marina Natale. Crediti acquisiti a prezzi elevati, poi sfociati in rettifiche di valore che hanno trascinato il bilancio della controllata del Tesoro in un profondo rosso per 388 milioni di euro. Attività che, peraltro, in passato avevano fatto storcere il naso a Bruxelles e preoccupato i funzionari del Tesoro.

Ora Amco, che da un anno è passata nelle mani dell'ad Andrea Munari (in foto), con il via libera del consiglio d'amministrazione di ieri ha varato una serie di modifiche organizzative. Nel dettaglio, informa un comunicato, la nuova struttura si basa sulle linee evolutive già presentate in occasione del Piano industriale e «rende ancora più solida la governance societaria, facilitando la produzione di valore dal portafoglio esistente». La nuova organizzazione sarà effettiva da luglio e prevede: a) il rafforzamento delle strutture di business che evolvono in due Direzioni, Turnaround & Strategic Financial e Npe & Outsourcing; b) il presidio delle aree di business e delle funzioni di supporto con la nomina di un condirettore generale; c) l'efficientamento del sistema dei controlli interni con l'unificazione delle direzioni Compliance e Antiriciclaggio; d) il potenziamento dei controlli interni con l'introduzione di una nuova Funzione Controlli Accentrati di primo livello. Insomma, tutta una serie di provvedimenti utili a evitare che possano riproporsi i problemi del passato. Il faro dei giudici contabili sarebbe puntato sull'acquisto di crediti deteriorati non solo da Mps, ma anche da Banca Carige nel dicembre 2019 e da Popolare di Bari nel giugno 2020.



MaNe

di **Sofia Fraschini**

TRASPORTI In salute il colosso di Stato

Fs, trimestre ad alta velocità con più passeggeri e profitti

Ricavi oltre i 4 miliardi (+25%) e margini in aumento del 19%. Dalla cessione dei vecchi scali 550 milioni

■ Luigi Ferraris presenta un bilancio record per il Gruppo Fs nel primo trimestre nel 2024. Un importante biglietto da visita che, a conti fatti, potrebbe essere un vero e proprio «lasciapassare» per la riconferma dell'amministratore delegato al vertice dell'azienda. Il cui nome, però, circola anche per altri incarichi di peso, pubblici e privati.

La scelta del numero uno del gruppo – che spetta al Tesoro (azionista al 100%) – era prevista a maggio, ma è slittata in attesa delle elezioni europee. Ora che i giochi sono fatti, la riconferma potrebbe essere quasi scontata per Ferraris. Ma molto dipenderà dal ruolo che vorrà dargli il premier Giorgia Meloni, uscita più forte che mai dalla tornata elettorale dell'8-9 giugno.

93.000

I dipendenti Fs salgono a 93.900 unità con un turnover determinato da circa 3.000 assunzioni

In ogni caso Ferraris porta a casa tra gennaio e marzo ricavi operativi oltre i 4 miliardi di euro, con una crescita del 25% sullo stesso periodo del 2023, un ebitda a 63 milioni (+19%) e investimenti che segnano un +49% a 3,2 miliardi, di cui 2,8 miliardi concentrati nelle infrastrutture ferroviarie e stradali: la linea Av Torino-Milano-Napoli, la Napoli-Bari, la linea Av/Ac Verona-Padova (nella tratta Verona-Vicenza), la Milano-Verona nella linea Brescia-Verona e la tratta Terzo Valico dei Giovi in Liguria.

«Abbiamo accelerato gli investimenti tecnici di circa il 50%», ha commentato l'ad che nell'ultimo triennio ha messo a terra risorse complessive per 40 miliardi.

All'incremento dei ricavi ha contribuito il Polo Passeggeri (Trenitalia) con una crescita a doppia cifra nell'Alta Velocità e il programma di rigenerazione urbana del Polo Urbano che nei primi tre mesi del 2024 ha perfezionato la vendita degli scali ferroviari dismessi di Milano Farini e San Cristoforo. Una cessione che ha fruttato 550 milioni.

Inoltre, prosegue secondo i tempi stabiliti anche la realizzazione delle opere previste dal Pnrr (Fs è la principale stazione appaltante) per cui finora sono stati investiti 8,5 miliardi.

Novità anche sul fronte dei dipendenti che salgono a quota 93.900 unità alla fine di marzo, dai 92.446 di fine 2023, con un turnover determinato da circa 3.000 assunzioni, prevalentemente per ricambio generazionale.

In ogni caso Fs dovrà affrontare due incognite non da poco. Da una parte - sul fronte dell'alta velocità e di Trenitalia - la concorrenza della nuova Italo, targata Msc, che sicuramente avrà un nuovo piano e nuove strategie improntate alla crescita. E poi – notizia di ieri – dovrà tenere testa a Sncf, le Fs d'Oltralpe. I francesi sbarcheranno sul mercato italiano dal 2026 con il Tgv e puntano a raggiungere una quota di mercato del 15% entro il 2030.

In parallelo ai conti di Fs, ieri, Rfi - società capofila del Polo Infrastrutture del gruppo – prosegue l'opera di riqualifica e ammodernamento delle oltre 2.000 stazioni presenti su tutto il territorio nazionale e nei giorni scorsi ha pubblicato il bando per la progettazione e la realizzazione di interventi di manutenzione a edifici e aree esterne che interesserà 17 scali ferroviari, da nord a sud del Paese.



SVILUPPO L'ad del gruppo Fs, Luigi Ferraris

TLC Dopo la vendita della rete al fondo Kkr

Moody's promuove Tim e alza il rating

L'agenzia: «Risultati solidi». Anche le previsioni sono positive

Marcello Astorri

■ Il closing non c'è ancora, ma cominciano ad arrivare i primi effetti positivi dalla cessione della rete di Tim al fondo americano Kkr. Ieri l'agenzia di rating Moody's ha alzato il suo rating a lungo termine della società guidata da Pietro Labriola a «Ba3» da «B1», con un outlook (cioè una prospettiva) positivo. Si tratta della conclusione del processo di revisione per l'upgrade annunciato dall'agenzia e avviato il 6 novembre 2023, subito dopo l'ok del consiglio d'amministrazione alla cessione da 18,8 miliardi (che salgono a 22 miliardi all'avversarsi di alcune condizioni). La spinta verso la promozione è arrivata dall'ok all'operazione del 30 maggio scorso da parte della Commissione europea. Ora Tim toprnerà a finanziarsi con costi inferiori rispetto agli attuali. Secondo Moody's, il rischio che l'operazione non vada in porto è assai limitato: «L'upgrade a Ba3 riflette il significativo miglioramento del profilo finanziario della società grazie alla prevista riduzione del debito di oltre 14 miliardi di euro», afferma Ernesto Bisagno, vice president senior credit officer and lead analyst per Telecom Italia.



RISULTATI Pietro Labriola ad di Tim

«L'outlook postivo riflette la recente solida performance operativa e la nostra aspettativa che i parametri di credito di Telecom miglioreranno nei prossimi due anni, sostenuti dalla continua ripresa degli utili», ha aggiunto Bisagno. Il miglioramento del rating riflette inoltre considerazioni sulla governance legate alla decisione di Tim di perseguire una politica finanziaria più conservativa. Intanto, in attesa dell'offerta ufficiale della coppia Mef-Asterion, Sparkle (la società dei cavi internazionali di Tim) ha siglato un accordo con Telecom Namibia per la fornitura di servizi di capacità sul cavo sottomarino Equiano che collega il Portogallo al Sudafrica, con l'obiettivo di accelerare il percorso di trasformazione digitale della Namibia. Telecom Namibia, di proprietà del governo, gestisce una rete di telecomunicazioni digitali che serve oltre 619mila clienti.

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	12-06-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,121	18,070
CH European Equity - Med. L	6,747	6,811
CH Italian Equity - Med. L	6,617	6,750
CH Germany Equity - Med. L	7,158	7,201
CH Spain Equity - Med. L	8,995	9,118
CH Pacific Equity - Med. L	8,146	8,178
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,243	9,279
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,260	8,292
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,621	12,684
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,206	7,218
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,374	5,461
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,600	11,509
CH Liquidity Euro - Med. L	6,881	6,880
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,297	5,291
CH Euro Income - Med. L-A	6,872	6,866
CH Euro Income - Med. L-B	4,451	4,446
CH International Income - Med. L-A	4,949	4,944
CH International Income - Med. L-B	4,558	4,553
CH Euro Bond - Med. L-A	8,795	8,783
CH Euro Bond - Med. L-B	5,403	5,396
CH International Bond - Med. L-A	5,593	5,577
CH International Bond - Med. L-B	5,022	5,015
CH International Equity - Med. L-A	12,953	12,954
CH North American Equity Med. S	22,573	22,509
CH European Equity - Med. S	11,090	11,176
CH Italian Equity - Med. S	11,008	11,229
CH Germany Equity - Med. S	13,122	13,200
CH Spain Equity - Med. S	18,774	19,030
CH Pacific Equity - Med. S	10,355	10,406
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,749	19,828
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,448	15,508
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,593	24,715
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,449	14,470

Quotazioni del	12-06-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,083	10,246
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	26,647	26,438
CH Liquidity Euro - Med. S	12,606	12,604
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,510	10,497
CH Euro Income - Med. S-A	11,925	11,913
CH Euro Income - Med. S-B	8,502	8,494
CH International Income - Med. S-A	9,593	9,583
CH International Income - Med. S-B	8,852	8,843
CH Euro Bond - Med. S-A	15,120	15,100
CH Euro Bond - Med. S-B	10,078	10,065
CH International Bond - Med. S-A	10,840	10,810
CH International Bond - Med. S-B	9,092	9,067
CH International Equity - Med. S-A	16,222	16,223
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,303	10,294
CH North American Equity Med. L cop.	16,224	16,195
CH European Equity - Med. L cop.	9,319	9,408
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,272	8,311
CH International Income - Med. L-A cop.	5,856	5,853
CH International Income - Med. L-B cop.	4,187	4,184
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,261	7,244
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,918	4,907
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,978	11,987
CH North American Equity Med. S cop.	31,292	31,247
CH European Equity - Med. S cop.	17,485	17,620
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,835	15,894
CH International Income - Med. S-A cop.	10,110	10,104
CH International Income - Med. S-B cop.	8,046	8,041
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,342	12,313
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,128	9,107
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,869	22,882
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,209	8,202
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,579	4,575
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,328	4,324

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	12-06-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,215	12,168
European Coll Med. L	8,490	8,547
Pacific Coll Med. L	8,851	8,864
Em Markets Coll Med. L	11,831	11,859
Euro Fixed Income Med. L A	5,974	5,973
Euro Fixed Income Med. L B	4,611	4,610
Glb High Yield Med. L A	13,443	13,432
Glb High Yield Med. L B	4,772	4,768
Dynamic Coll Med. L	9,329	9,331
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,025	9,053
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,455	12,454
Premium Coupon Coll Med. L	6,334	6,334
US Collection Med. S	18,536	18,466
European Coll Med S	12,289	12,356
Pacific Coll Med. S	12,302	12,321
Em Markets Coll Med. S	18,478	18,521
Euro Fixed Income Med. S A	11,439	11,437
Euro Fixed Income Med. S B	8,884	8,883
Glb High Yield Med. S A	19,598	19,577
Glb High Yield Med. S B	7,388	7,380
Dynamic Coll Med. S	15,921	15,924
Equity Power Coup. Med. S A	13,711	13,753
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,418	23,415
Premium Coupon Coll Med. S	12,100	12,100
US Collection Med. L cop	10,838	10,808
European Coll Med L cop	8,926	8,987
Pacific Coll Med. L cop	7,954	7,964
Glb High Yield Med. L A cop	7,470	7,470
Glb High Yield Med. L B cop	3,600	3,599
Equity Power Coup. Med. L cop	7,409	7,435
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,755	9,760
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,879	5,880
Dynamic Coll Med. L cop	8,574	8,580
US Collection Med. S cop	19,921	19,876
European Coll Med S cop	16,294	16,383
Pacific Coll Med. S cop	14,605	14,620
Glb High Yield Med. S A cop	14,010	14,009
Glb High Yield Med. S B cop	6,755	6,754
Equity Power Coup. S cop	13,730	13,791
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,287	18,295
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,204	11,206
Dynamic Coll Med. S cop	16,315	16,329
Em Markets Multi Asset Coll L	4,661	4,648
Em Markets Multi Asset Coll S	9,502	9,489
Coupon Strategy Collection La	7,106	7,112
Coupon Strategy Collection La Cop	6,116	6,123
Coupon Strategy Collection Lb	4,429	4,433
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,800	3,805
Coupon Strategy Collection Sa	13,483	13,495
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,586	11,600
Coupon Strategy Collection Sb	8,416	8,424
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,216	7,225
New Opportunities collection Lca	7,247	7,249
New Opportunities collection Lhc	6,282	6,286
New Opportunities collection Sca	13,840	13,845
New Opportunities collection Shc	11,954	11,962
Premium Coupon Coll L B	4,236	4,236
Premium Coupon Coll L B Hed	3,958	3,958
Premium Coupon Coll S B	8,261	8,261
Premium Coupon Coll S B Hed	7,657	7,658
Equity Power Coup. Coll L B	5,683	5,701
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,926	4,948
Equity Power Coup. Coll S B	10,896	10,939
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,410	9,452
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,238	6,240
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,947	4,949
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,596	9,599
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,086	12,090
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,262	6,264
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,141	12,147
Conv. Strategy Coll LA	5,991	5,978
Conv. Strategy Coll LB	5,339	5,327
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,215	5,207
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,649	4,642
Conv. Strategy Coll SA	11,604	11,579
Conv. Strategy Coll SB	10,339	10,317
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,088	10,073
Conv. Strategy Coll SB Hedged	9,004	8,991
Infra. Opportunity Coll LA	7,175	7,201
Infra. Opportunity Coll LB	5,683	5,700
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,080	6,107
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,810	4,831

Quotazioni del	12-06-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,788	13,828
Infra. Opportunity Coll SB	10,939	10,979
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,645	11,697
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,201	9,242
Socially Responsible Collectin L A	6,720	6,719
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,386	6,388
Socially Responsible Coll A Hedged	12,543	12,548
Socially Responsible Coll SA	13,234	13,232
Equilibrium LA	4,658	4,656
Equilibrium LB	4,054	4,052
Equilibrium LA Hedged	4,407	4,406
Equilibrium LB Hedged	3,829	3,827
Equilibrium SA	9,132	9,127
Equilibrium SB	7,939	7,935
Equilibrium SA Hedged	8,629	8,626
Equilibrium SB Hedged	7,501	7,498
Financial Income Strategy LA	6,855	6,881
Financial Income Strategy LB	5,165	5,185
Financial Income Strategy SA	13,565	13,616
Financial Income Strategy SB	10,189	10,227
European Coupon Strategy Collection LA	5,727	5,738
European Coupon Strategy Collection LHA	5,643	5,654
European Coupon Strategy Collection LB	4,595	4,604
European Coupon Strategy Collection LHB	4,531	4,540
European Coupon Strategy Collection SA	11,195	11,216
European Coupon Strategy Collection SHA	11,025	11,047
European Coupon Strategy Collection SB	8,995	9,012
European Coupon Strategy Collection SHB	8,854	8,871
US Coupon Strategy Collection LA	6,971	6,954
US Coupon Strategy Collection LHA	5,678	5,667
US Coupon Strategy Collection LB	5,615	5,601
US Coupon Strategy Collection LHB	4,559	4,550
US Coupon Strategy Collection SA	13,709	13,676
US Coupon Strategy Collection SHA	11,118	11,097
US Coupon Strategy Collection SB	11,035	11,002
US Coupon Strategy Collection SHB	8,909	8,892
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,214	5,244
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,571	4,600
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,174	4,198
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,653	3,676
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,202	10,261
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,931	8,988
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,176	8,223
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,146	7,192
Dynamic International Value Opportunity LA	7,530	7,562
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,748	6,781
Dynamic International Value Opportunity SA	14,570	14,634
Dynamic International Value Opportunity SA	13,142	13,210
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,849	6,830
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,826	7,798
Chinese Road Opportunity L	4,206	4,240
Global Leaders L	7,441	7,430
Global Leaders LH	6,640	6,635
European Small Cap Equity L	5,577	5,626
Emerging Markets Fixed Income LA	4,742	4,733
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,067	4,064
Emerging Markets Fixed Income LB	3,919	3,912
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,384	3,382
Global Demographic Opportunities L	6,787	6,799
Global Demographic Opportunities LH	6,236	6,251
Global Impact L	5,190	5,197
Global Impact LH	4,695	4,704
Circular Economy Opportunities L	5,085	5,099
Circular Economy Opportunities LH	4,834	4,846
Mediolanum Energy Transition L	5,012	5,027
Mediolanum Energy Transition LH	4,921	4,942
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,052	5,049
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,158	5,157
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,742	4,755
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,693	4,707
Mediolanum India Opportunities L	6,766	6,757
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,878	5,885
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,774	5,784
Med Glob Sustain Bond LA	4,976	4,968
Med Glob Sustain Bond LB	4,977	4,969
Med Glob Sustain Bond LHA	4,952	4,946
Med Glob Sustain Bond LHB	4,955	4,949
Med Green Build Evol LA	5,003	5,037
Med Green Build Evol LB	4,990	5,017
Med Green Build Evol LHA	4,950	4,980
Med Green Build Evol LHB	4,943	4,980

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	11-06-2024	10-06-2024
* Euroequity Opportunità	10,450	10,381
* Euroequity Sviluppo	11,370	11,295
* Euroequity Protezione	7,690	7,684
* Eurobond Opportunità	7,152	7,157
* Eurobond Sviluppo	6,605	6,617
* Eurobond Breve Termine	6,601	6,604
Azionario Intraprendenza	7,114	7,067
Azionario Dinamismo	7,798	7,747
Azionario Protezione	6,399	6,394
Obbligazionario Crescita	6,793	6,798
Obbligazionario Moderazione	6,351	6,363
Obbligazionario Liquidità	6,425	6,428
Balanced	7,853	7,825
Country	8,427	8,368
Dynamic	8,017	7,978
Moderate	6,751	6,737
Opportunity	8,780	8,721

Quotazioni del	11-06-2024	10-06-2024
Prudent	5,919	5,922
Sector	8,844	8,784
Azionario Intraprendenza bis	8,646	8,589
Azionario Dinamismo bis	8,851	8,793
Obbligazion. Evoluzione bis	5,640	5,636
Obbligazion. Crescita bis	5,332	5,336
Obbligazion. Moderazione bis	5,238	5,247
Obbligazion. Breve Termine bis	5,246	5,249
Obbligazion. Stabilità bis	5,198	5,201
Balanced bis	7,840	7,812
Country bis	9,929	9,860
Dynamic bis	8,732	8,689
Moderate bis	6,835	6,821
Opportunity bis	9,410	9,347
Prudent bis	5,192	5,195
Sector bis	11,074	11,000



DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

***Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2% Valori in Euro**

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Alternative Fund 1	5,12986	5,18113
Alternative Fund 2	6,25561	6,32577
Alternative Fund 3	7,31802	7,40810

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Trio Fund 1	3,96831	4,01313
Trio Fund 2	3,70498	3,75099
Trio Fund 3	2,19603	2,22562



BANCOMAT

Entra Fsi, Burlando nominato ad

Fsi completa l'investimento in Bancomat, di cui diventa primo azionista al 42,9%. Nominato anche il nuovo consiglio di amministrazione, che sarà guidato dall'amministratore delegato Fabrizio Burlando (foto) al posto di Alessandro Zollo.

ANTITRUST

Ok a impegni Intesa-Isybank

L'Antitrust chiude l'istruttoria nei confronti di Intesa Sanpaolo e della controllata Isybank, accettando gli impegni proposti che rimuovono i profili sotto esame. Il gruppo Intesa si è detto lieto che sia stato riconosciuto l'impegno profuso.

AMAZON

Case low cost per i dipendenti

Amazon ha stanziato 1,4 miliardi di dollari per realizzare negli Stati Uniti 14mila abitazioni a costi economici nelle aree metropolitane di Seattle, Nashville e Washington dove il gigante dell'e-commerce ha molti uffici.

USA Il costo del denaro resta al 5,25-5,50%

L'inflazione Usa frena ma la Fed non molla

Per quest'anno atteso un solo taglio ai tassi

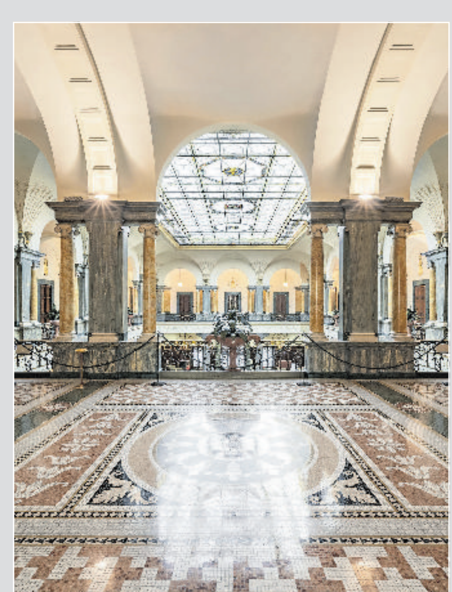
■ La Federal Reserve americana mantiene le attese e lascia i tassi d'interesse fermi nella forbice 5,25-5,50 per cento. «Manterremo questo intervallo di tassi fino a quando sarà necessario», ha detto il capo della banca centrale americana, Jerome Powell (in foto), secondo il quale tagliare i tassi «troppo velocemente o troppo potrebbe portare indietro» nella lotta al contrasto all'inflazione, che di sicuro «è scesa nell'ultimo anno» e attualmente «i rischi per arrivare ai nostri obiettivi si sono bilanciati», ma «i progressi sono stati modesti verso il nostro obiettivo».

Proprio ieri, intanto, l'inflazione americana è rallentata più delle attese a maggio al 3,3% dal 3,4% di aprile. Si tratta di un buon dato, ma non abbastanza per far posare i falchi che volano su Eccles Building, con la Fed che prevede un solo taglio dei tassi di interesse nel corso del 2024 pari allo 0,25% (i mercati puntano su novembre), rispetto ai tre che si immaginavano fino a pochi mesi fa. «L'inflazione è scesa dal picco di oltre il 7% ma rimane alta» e «noi vogliamo portarla al 2%», ha precisato Powell. Dal 2025, invece, il percorso tracciato dalle famose «dot-plot» indica ben quattro tagli ai tassi e ulteriori quattro l'anno successivo, fino a raggiungere un livello del 2,8% nel lungo termine. Segno di come l'istituto centrale si attenda un miglioramento significativo sul fronte dei prezzi nel corso di quest'anno. La Borsa americana ha reagito abbastanza bene alla decisione della Fed, con l'S&P 500 che a poco più di un'ora dalla chiusura guadagnava circa l'1 per cento e il Nasdaq l'1,8 per cento.

Intanto, l'istituto centrale non ha vambiato le previsioni sulal crescita del Pil americano nel 2024 e confermato una crescita per quest'anno del 2,1%, del 2% nel 2025 e un altro 2% nel 2026. Leggero rialzo invece per le previsioni di inflazione per il 2024, ma la Fed si aspetta comunque che i prezzi tornino ai bassi livelli prepandemici entro il 2026. I dati appena diffusi vedono, infatti, una stima dell'inflazione generale alla fine di quest'anno al 2,6% dal precedente 2,4% previsto a marzo.

MAst

AUDIO E VIDEO





Crt, la Finanza acquisisce altri atti

La Guardia di Finanza ha acquisito ieri una serie di atti e documentazioni audio-video del consiglio d'amministrazione della Fondazione Crt nell'ambito dell'inchiesta che ha iscritto tra gli indagati, ipotizzando il reato di interferenze illecite sull'assemblea, sette consiglieri

La giornata in Piazza Affari

Bene le banche insieme a Ferrari Giù Leonardo

■ Piazza Affari rialza la testa nella terza seduta settimanale con l'indice Ftse Mib finale che si è attestato a quota 34.358 punti, in crescita dell'1,4%. Sul listino maglia nera per Leonardo che ha perso l'1,9% dopo l'interruzione delle trattative con Knds per la produzione del carro armato destinato all'esercito italiano. Male anche Tim (-2,1%). Brillanti invece Stm (+3,2%), Inwit (+2,5%) e Ferrari (+3%). Bene il comparto bancario, con Banca Mediolanum (+2,7%), Unicredit (+2,2%), Intesa Sanpaolo (+1,5%), Bpm (+0,84%) e Mps (+0,86%). Tra i finanziari, Generali ha guadagnato l'1,2%. Tra gli energetici, bene Enel (+1,1%), riflessiva Eni (-0,33%) dopo aver collocato una quota di Saipem (+1,8%). Infine, Stellantis ha archiviato la sessione con un rialzo dello 0,72 per cento.

Gli altri principali listini europei hanno chiuso positivi con Francoforte (+1,3%) e Parigi (+1%). Londra ha limitato allo 0,85% il guadagno.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A A2A	1,922	2.86	5.866,87	1,2505	2,034
Abbvie	152,58	-2.50	-	127,7	172
Abitare in	4,93	-0.80	134,92	3,61	6,22
Acea	16,82	1.39	3.561,68	10,05	17,63
Acinque	2,02	-0.49	399,39	1,66	2,24
Adidas	230	2.04	-	154,88	236
Adobe	433,25	1.73	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	149,18	0.97	-	88,01	206,4
Aedes	0,224	-0.88	7,33	0,11	0,349
Aeffe	0,792	1.02	83,85	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	7,9	-1.74	284,94	7,6	8,76
Ahold Kon	27,91	-	-	25,525	31,35
Air France-Klm	10,355	2.73	-	9,094	14,3
Airbnb	138,08	0.29	-	116,08	156,08
Airbus Group	149,56	0.58	-	121	176,74
Aixtron	21,96	0.83	-	21	38,63
Alcoa	37,455	-0.39	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	18,16	3.89	954,56	16,9	34,05
Alkemy	12,1	-0.82	68,92	6,8	14,8
Allianz	260,3	1.44	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	163,48	0.50	-	113,82	166,28
Alphabet Classe C	165,08	0.54	-	116,48	168,98
Altria Group	42,58	-	-	36,16	44,955
Amadeus It Group	67,36	-	-	56,06	66
Amazon	173,32	0.13	-	116,5	177,9
Amc Entertainment	4,9005	6.24	-	4,209	5,055
American Airlines Group	10,61	-	-	10,41	14,464
American Express	208,55	-1.11	-	149	225,2
Amplifon	34,22	1.15	7.704,83	24,49	36,27
Anima Holding	4,8	1.14	1.529,78	3,192	4,966
Antares Vision	3,41	3.65	233,58	1,3	8,93
Apple	200,45	4.99	-	153,02	201,05
Applied Materials	218,4	2.97	-	136,12	219,05
Aquafil	3,17	1.93	133,81	2,035	6,39
Ariston Holding	4,56	1.42	567,60	4,48	10,78
Ascopiave	2,255	0.67	529,06	1,926	2,915
Asml	984	2.55	-	535,8	1.000
Autodesk	205,3	6.51	-	191,88	245,5
Autostrade M.	2,9	-1.19	12,61	1,9	13,0101
Avio	11,98	6.77	296,23	6,9719	12,14
Axa	32,23	1.42	-	26,605	35,2
Azimut H.	23,93	2.00	3.380,88	18,35	27,44
B B&C Speakers	16,8	-0.59	183,66	12,3	19,8
B. Cucinelli	93,55	0.92	6.300,43	67,2	122,9
B. Desio	4,82	-0.82	667,00	3,03	5,38
B. Generali	38,48	1.32	4.455,64	27,14	40,82
B. Ifis	19,75	1.80	1.046,87	13,14	21,54
B. Profilo	0,21	-0.47	144,46	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,6115	8.67	74.813,66	2,842	4,9995
B.F.	3,63	-1.36	956,51	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,89	0.80	3.124,99	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,83	2.75	7.890,61	7,5	10,99
Banca Sistema	1,542	1.58	121,93	1,062	1,854
Banco BPM	6,21	0.84	9.401,95	3,31	6,768
Bank Of America	36,6	1.37	-	27,14	37,675
Basf	46,48	0.24	-	40,265	54,84
BasicNet	3,69	0.27	199,82	3,6	6,03
Bastogi	0,403	-	49,88	0,352	0,668
Bayer	28,085	2.13	-	24,97	53,25
Bbva	9,342	-2.77	30.686,57	6,53	11,275
Beewize	0,72	0.70	8,05	0,461	0,99
Beghelli	0,245	-	49,32	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	377,7	-0.85	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0016	14.29	1,74	0,0014	0,034
Beyond Meat	6,62	2.64	-	5,703	10,622
BFF Bank	9,085	1.45	1.685,59	6,98	12,96
Bialetti	0,224	-0.44	35,24	0,219	0,329
Biesse	11,5	0.44	315,83	9,5	17,65
Bioera	0,073	-1.08	1,45	0,0125	0,314
Biomarin Pharmaceutical	77,64	-	-	70,3	91,38
Bitcoin Group	67,9	6.93	-	22,3	74
Blackrock	718,3	1.43	-	655,8	779,2
Bmw	90,58	-0.33	-	87,06	115,15
Bmw Pref	85,45	-0.52	-	84,3	103,4
Bnp Paribas	61,87	1.98	-	53,1	73,05
Boeing	169,36	-2.48	-	149,66	249,95
Booking Holdings	3578	-	-	2.843	3.586
Borgosesia	0,688	0.29	32,63	0,58	0,85
Boston Scientific	71,5	-	-	50,68	73,5
Bper Banca	4,667	-0.21	6.709,98	1,921	5,308
Brembo	10,754	1.26	3.576,94	9,96	15,19
Brioschi	0,0574	2.87	42,72	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	39,25	-	-	37,215	50
Broadcom	1368,8	1.30	-	839,2	1.415,8
Buzzi	38,96	1.56	7.402,89	18,055	40,08
C Cairo Comm.	2,105	1.20	282,55	1,484	2,55
Caleffi	0,862	-0.92	13,60	0,832	1,32
Caltagirone	5,36	-0.74	650,59	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,265	1.61	156,61	0,93	1,27
Campari	9,854	2.01	11.905,84	8,836	12,96
Carel Industries	18	3.45	1.966,45	16,82	27,7707
Carl Zeiss Meditec	86,05	-	-	83,1	122,25
Cellularline	2,69	1.13	58,17	2,07	3,36
Cembre	38,9	1.43	654,59	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10,12	1.71	1.588,04	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,76	1.47	38,26	2,44	3,38
Chevron	142,38	-2.27	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Cia	0,042	1.20	3,87	0,035	0,0725
Cir	0,568	0.53	589,93	0,362	0,584
Cisco Systems	41,92	-1.07	-	41,91	48,4
Civitanavi Systems	6,12	-	187,75	3,34	6,22
Class	0,0988	-0.20	27,15	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,452	1.68	12.628,13	8,75	16,67
Coeur Mining	5,276	-	-	2,31	5,6
Coinbase Global	237,9	6.40	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	86,11	-	-	69,7	88,8
Comer Industries	33,2	1.53	942,96	24,4	34
Commerzbank	14,735	-0.84	-	9,1	15,72
Conafi	0,233	0.87	8,52	0,175	0,45
Continental	60,94	0.16	-	59,3	78,12
Credem	9,26	1.20	3.143,68	6,32	10,32
Credit Agricole	13,785	1.58	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,336	-3.17	13,82	0,272	0,415
Curevac	3,93	2.45	-	2,16	5,4
Cy4Gate	6,36	0.47	149,75	4,95	9,33
D Daimlerchrysler	64,89	-0.90	-	55,16	77,43
D'Amico	6,42	-0.16	798,72	3,22	7,86
Danieli	38	2.15	1.541,55	20,5	38,6
Danieli r nc	28,45	2.15	1.144,11	14,34	28,95
Datalogic	5,71	-0.17	333,37	4,956	10,05
De' Longhi	32,58	1.75	4.836,85	17,88	34,42
Deere & Co	342,05	-	-	324,5	385,8
Deutsche Bank	14,994	1.02	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,22	1.14	-	6,15	9
Deutsche Post	39,08	-	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	22,51	-0.18	-	18,528	23,4
Diasorin	100,45	1.28	5.568,38	81,24	131,65
Digital Bros	9,34	2.86	129,64	7,78	23,8
Digital Value	64	1.43	641,10	42,7	68,1
doValue	2,128	-1.94	174,15	1,79	7,95
E E.On	12,43	0.97	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,165	-17.50	0,24	0,1	43.500
Edison r nc	1,54	0.65	167,96	1,31	1,66
Eems	0,2618	11.12	1,63	0,1831	16,175
El.En	9,635	1.37	767,47	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	797	-0.57	-	516	834,2
Elica	1,83	1.67	114,80	1,655	3,24
Emak	1,08	-0.18	177,91	0,881	1,346
Emerson Electric	99,58	-	-	84,68	107,7
Enav	3,786	2.44	2.012,06	2,936	4,394
Enel	6,641	1.11	66.831,99	5,07	6,888
Enervit	3,1	-	54,96	2,7	3,67
Eni	13,942	-0.33	47.337,30	11,686	15,83
Equita Group	3,86	0.52	196,86	3,36	4,19
Erg	25,18	1.12	3.761,46	21	29,74
Esprinet	5,2	0.78	261,05	4,034	9,365
Essilorluxottica	209	1.41	-	159,98	211,6
Eukedos	0,82	-	18,65	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	23,7	3.95	1.256,36	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,794	-2.17	370,98	2,888	6,7
Eurotech	1,262	0.80	44,83	1,232	3,834
Evonik Industries	18,99	0.96	-	15,94	20,56
Evotec	8,985	1.47	-	8,345	21,39
Exprivia	1,675	-2.62	89,46	1,25	1,87
Exxon Mobil	102,36	-2.20	-	89,42	115,8
F Facebook	468,1	0.06	-	252,65	490,55
Faurecia	13,41	0.56	-	12,17	21,91
Fedex	230,8	-	-	218,5	276
Ferrari	394,4	3.00	74.363,50	200,2	410,1
Ferretti	3,095	0.49	1.058,01	2,71	3,54
Fidia	0,672	5.66	6,12	0,265	1,54
Fiera Milano	3,64	-0.95	265,44	1,786	4,435
Fila	9,01	1.46	381,10	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,563	-1.05	971,06	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	9	-0.88	197,74	7,21	9,17
FinecoBank	14,605	1.92	8.799,24	10,59	17,29
First Solar	276,25	3.91	-	130,86	285,95
FNM	0,484	-3.01	216,80	0,395	0,552
Fresenius	30,15	2.00	-	23,93	31,14
Fuelcell Energy	0,897	5.78	-	0,6154	1,638
G Gabetti Prop. S.	0,62	0.98	36,66	0,592	1,348
Gamestop Corp	29,535	29.94	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,54	2.59	492,89	3,615	5,6
Gasplus	2,5	0.81	111,75	2,06	2,97
Gaz De France	14,055	-0.99	-	13,85	16,75
Gefran	8,82	1.61	125,29	6,94	10,86
General Electric	148,5	-1.66	-	109	167,5
General Motors	45,37	0.33	-	31,245	45,55
Generalfinance	10,95	0.92	136,85	6,96	11,5
Generali	23,54	1.29	36.373,36	16,635	24,98
Geox	0,623	-0.16	162,32	0,611	1,196
Giglio Group	0,38	-2.56	10,21	0,361	1,28
Gilead Sciences	59,17	-	-	58,38	79,72
GPI	12,26	0.99	358,59	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,842	2.68	39,36	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	0.45	348,31	0,851	2,26
GVS	7,29	1.53	1.283,25	4	7,52
H Harley-Davidson	31,37	-	-	30,19	40,45
Heidelberg Cement	100,15	5.00	-	65,08	102,4
Henkel Vz	85,34	0.57	-	66,1	85,48
Hera	3,39	2.29	4.972,50	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	19,056	-	-	13,37	19,348
I Iberdrola	12,21	1.20	-	9,802	12,665

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Ibm	156,24	-0.22	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,918	2.90	206,94	1,394	3,51
Illimity bank	4,816	0.58	405,44	4,302	7,99
Illumina	102,72	-0.77	-	86,93	136,62
Immsi	0,4715	0.75	158,03	0,4	0,654
Indel B	23	-0.86	134,87	21	25,9
Industrie De Nora	12,2	-0.25	630,37	11,92	21,7
Infineon Technologie	38,53	2.47	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,086	0.89	-	11,502	16,62
Intel	28,54	-0.82	-	27,6	46,3
Intercos	16,06	2.95	1.521,65	12,08	16,68
Interpump	42,92	1.75	4.662,11	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,5305	1.55	63.888,51	2,082	3,769
Inwit	9,89	2.54	9.296,17	9,396	12,64
Irce	2,16	-	60,76	1,775	2,72
Iren	1,893	0.96	2.447,83	1,473	2,13
It Way	1,37	-	14,56	1,18	2,37
Italgas	4,96	2.06	3.955,59	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,1	4.08	151,26	2,3	5,46
Italmobiliare	28,75	-1.71	1.253,36	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,635	0.34	3.162,05	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,14	-0.28	646,92	3,4	7,3
J J.P. Morgan Chase & Co.	177,56	-2.33	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	134,64	-1.28	-	131,56	149,9
Juventus FC	2,0385	0.82	505,55	1,6736	3,261
K K+S	12,79	-	-	12,305	18,34
Kering	317,45	-0.64	-	314	538,7
Kla-Tencor	761,6	-	-	549,5	741
KME Group	0,989	1.44	259,20	0,539	1,234
KME Group r nc	1,465	2.45	19,51	0,774	1,615
Kroger	46,65	-	-	39,1	53,7
L Landi Renzo	0,298	0.17	67,04	0,29	0,654
Lazio	0,686	-0.29	46,19	0,602	1,17
Leonardo	22,86	-1.93	13.708,23	7,936	24,59
Lottomatica Group	10,89	0.18	2.739,50	7,352	11,988
LU-VE	26,3	4.99	553,45	17,02	32,4
Lvmh	734,2	-0.39	-	644,3	886
M Maire	7,225	2.85	2.335,96	3,088	8,19
Marr	12	2.04	791,92	10,34	15,52
Marvell Technology	66,07	-	-	48,21	76,04
Mcdonald's	235,75	-0.57	-	234,75	281,2
Mediobanca	14,335	2.21	11.972,80	8,52	15,295
Merck	175,05	-	-	134,6	175,95
Merck & Co.	120,6	-	-	91,8	126,4
Met.Extra Group	2,48	-	1,44	1,84	4,47
Mfe A	3,246	2.92	1.052,36	1,6402	3,36
Mfe B	4,364	2.83	1.014,37	2,3915	4,436
Micron Technology	129,06	2.74	-	57,22	130,84
Microsoft Corp	404,35	1.24	-	287	408,7
Mittel	1,49	-1.32	120,78	1,0885	1,91
Moderna	135,42	-2.49	-	58	157,28
Moltiply Group	35,3	3.37	1.384,48	22,36	39,75
Moncler	60,02	1.18	16.325,83	47,71	70,34
Mondadori	2,355	2.39	610,71	1,702	2,42
Mondo TV	0,1964	-1.11	12,76	0,195	0,78
Monrif	0,0348	-	7,22	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,67	0.86	5.927,72	1,7552	5,364
N Naturgy Energy Group	20,96	-1.78	-	19,66	27
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,25	1.88	45,17	2,59	3,84
Neste	18,76	0.75	-	18,3	34,99
Netflix	600,3	-0.18	-	332,45	611,8
Netweek	0,0444	-5.13	0,94	0,0432	0,44
Newlat Food	9,51	-3.74	436,81	4,375	10,68
Newmont	37,935	-	-	27,86	40,7
Nexi	6,044	2.09	7.843,97	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,18	-	35,02	3,06	3,71
Nike	87,28	-	-	82	112,48
Nikola Corp	0,4624	-4.68	-	0,4442	1,0122
Nokia Corporation	3,5585	-0.25	-	2,703	3,7935
Northrop Grumman	394,9	-	-	399,1	449,7
Nvidia Corp	115,7	3.17	-	37,015	117
O Olidata	0,574	-1.88	67,58	0,184	0,92
Openjobmetis	16,4	-0.30	220,50	7,88	16,5
Oracle	126,2	8.92	-	91,62	129
Orange	9,522	-2.70	-	9,504	11,42
Orsero	12,52	0.97	221,17	11,8	17,56
OVS	2,828	0.64	675,55	1,5795	2,89
P Palantir Technologies	22,235	2.14	-	14,2	25,1
Paypal	58,88	-3.09	-	50,91	67,9
Peloton Interactive	3,5425	-	-	2,52	6,018
Pepsico	151	-1.63	-	148,58	175,06
Pfizer	25,58	-2.46	-	23,55	28,05
Pharmanutra	46,8	2.52	448,92	43,55	65
Philips	24,51	0.74	-	16,5	29
Philogen	20,3	-2.40	598,60	13,6	21,6
Piaggio	2,81	1.15	984,37	2,486	4,244
Pininfarina	0,77	-0.26	60,98	0,668	0,926
Piovan	11,75	-0.84	635,46	7,92	12,9
Piquadro	2,2	0.46	112,70	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,016	0.13	6.009,58	4,01	6,314
PLC	1,55	-	40,53	1,23	1,91
Plug Power	2,761	1.81	-	2,01	4,808
Porsche Pref	73,02	-2.59	-	72,94	93,8
Poste Italiane	12,575	0.20	16.497,34	8,642	13,005

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Prysmian	57,98	1.79	15.857,98	33,26	61,06
Q Qualcomm	197,18	2.22	-	116,54	213,35
R Rai Way	5,16	1.38	1.388,02	4,615	5,9
Ratti	2,24	1.82	60,82	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,782	0.77	403,90	0,655	0,906
Recordati	49,26	1.73	10.175,72	37,78	53,4
Renault	50,96	0.79	-	31,38	54,5
Reply	136,5	2.32	5.040,96	82,35	139,6
Revo Insurance	8,96	-	219,03	7,78	9,3
Rheinmetall	512,8	-3.46	-	273,7	570,4
Risanamento	0,0307	-6.97	57,39	0,028	0,132
Robinhood Markets	22,22	4.07	-	7,7	23,11
Rockwell Automation	242,5	-	-	234,9	280,7
Rwe	34,09	1.13	-	30,16	42,24
S S. Ferragamo	9,185	0.88	1.542,97	8,96	18,83
Sabaf	17,2	-1.43	221,35	13,22	19,5
Saes G.	27,6	0.18	464,23	15,5646	27,85
Safilo Group	1,108	1.09	455,85	0,6845	1,669
Saipem	2,102	1.79	4.193,23	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,5	-0.20	1.594,40	17,14	26,35
Salesforce	218,95	-2.23	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	43,25	1.41	1.510,59	32,65	46,3
Sanofi	89,36	-0.72	-	80,8	104,22
Sap	181,24	3.40	-	120,64	188
Saras	1,63	0.31	1.549,01	1,053	1,9635
Seagate Technology Holdings	95,93	-	-	78,5	95,32
Seco	3,12	1.30	415,88	2,758	5,82
Seri Industrial	4,315	1.65	234,30	2,25	6,88
Servizi Italia	1,825	-	57,51	1,16	1,98
Sesa	108,6	2.45	1.679,12	91	141
Siemens	178,1	-	-	121,7	188,48
Siemens Energy	23,96	3.45	-	6,45	26,98
Siemens Healthineers	54,98	-	-	49,82	57,7
SIT	1,85	0.54	46,09	1,465	6,5
Sixt	75,85	1.34	-	74,95	99,2
Skandinaviska Enskilda Banken	13,93	-	-	10,8158	13,7
Snam	4,33	0.02	14.580,01	4,179	5,198
Snowflake	120,98	1.27	-	118,3	218
Societe Generale	23,53	-1.13	-	20,245	27,975
Softlab	-	-	-	1,17	2,26
Sogefi	2,945	1.03	350,24	0,905	3,32
Sol	33,05	1.23	2.959,24	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,742	0.82	41,06	0,471	0,818
Somec	15,9	0.63	110,13	13,35	33,8
Spotify Technology	289,05	-	-	166,6	304,1
Starbucks Corp	73,49	-	-	67	98,4
Stellantis	20,22	0.72	63.593,50	13,35	27,35
STMicroelectr.	41,73	3.28	36.994,18	33,17	50,48
Stryker	321,5	0.34	-	268	331,8
T Tamburi Inv.	9,55	2.36	1.721,01	7,06	10,12
Technogym	9,465	2.21	1.896,84	6,84	9,88
Technoprobe	9,65	0.94	5.790,64	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2437	-1.50	1.490,73	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2228	-2.11	3.490,52	0,2	0,3284
Tenaris	14,805	-0.97	17.619,63	11,63	18,72
Terna	7,66	0.52	15.340,06	6,886	8,244
Tesla	164	4.38	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0906	0.55	54,39	0,087	0,1848
Tessellis	0,715	-5.55	175,40	0,3005	0,817
Texas Instruments	184,34	-	-	140,46	185,22
The Coca-Cola Company	58,21	-1.31	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,91	0.92	521,71	5,63	11,28
The Walt Disney	93,16	-2.18	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,211	0.53	-	4,128	7,46
Tinexta	17,34	1.52	806,16	14,19	26,68
Toscana Aeroporti	12	2.56	218,27	10,7	13,1094
Trevi	0,3485	-0.71	111,82	0,235	0,558
Triboo	0,772	-0.52	22,10	0,66	1,178
Tripadvisor	17,31	0.93	-	13,5	26,44
Txt e-solutions	23,5	2.84	299,23	12,7	24,75
U Uber Technologies	66,39	4.42	-	50,4	76,1
Unicredit	35,685	2.26	60.707,50	13,31	37,18
Unidata	3,79	-1.04	115,45	3,41	4,47
Unieuro	9,4	-1.05	198,09	8,15	12,73
Unipol	9,145	2.41	6.434,92	4,285	9,685
UnipolSai	2,522	-0.08	7.141,84	2,11	2,7
United Airlines Holdings	49,22	-	-	36,19	50,85
Unitedhealth Group	455,65	-	-	412,6	511
V Valsoia	9,88	0.20	106,53	8,12	10,3
Vertex Pharmaceuticals	439,7	-	-	318,15	450,35
Vianini	0,86	-	90,62	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,8169	6.97	-	0,7382	3,659
Volkswagen	110,2	-0.72	-	98,9	128,5
Vonovia	27,23	3.30	-	19,24	30,22
W Walmart	60,98	-	-	46,1667	63,68
Waste Management	184,88	-1.76	-	161,9	199
Webuild	2,054	0.88	2.081,02	1,379	2,586
Webuild r nc	10,4	0.97	16,75	4,4	12,8
Western Digital	72,81	-	-	43,145	72,85
WIIT	18,48	3.24	509,50	13,54	22,66
Z Zest	0,248	-1.98	40,45	0,222	0,413
Zignago Vetro	12,14	2.19	1.065,10	11,32	18,88
Zoetis	162,16	-2.65	-	140,3	185,95
Zucchi	2,03	-0.98	8,02	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	81.67	81.30
CBOT		
Farina di soia	359.30	368
Frumento	626.50	607.5
Granoturco	449.50	451.75
Riso grezzo	17.55	17.72
Semi di soia	1178.00	1188.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 12/6	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.35	69.3
Argento (per kg.)	822.17	879.58
Platino p.m.	960.00	0.0000
Palladio p.m.	890.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	**3.01**
Brasile	Q1-24	**10.40**
Canada	Q1-24	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q1-24	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	498.00	529.00
Sterlina n.c.	503.00	534.00
Sterlina post 74	503.00	534.00
Marengo italiano	398.00	424.00
Marengo svizzero	397.00	423.00
Marengo francese	396.00	422.00
Marengo belga	396.00	422.00
Marengo austriaco	396.00	422.00
20 marchi	487.00	524.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	926.00	988.00
100 corone Austria	2070.00	2180.00
100 pesos Cile	1223.00	1309.00
Krugerrand (SA)	2112.00	2237.00
50 pesos Messico	2555.00	2690.00

EURIBOR (aggiornato al (11/6)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,65	3,701
1 Mese	3,63	3,68
3 Mesi	3,72	3,772
6 Mesi	3,748	3,8
1 Anno	3,719	3,771

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,50**
Tasso di deposito	**3,75**
Main Refinancing Fix Rate	**4,25**

TERZA PAGINA

CONCERTO A DORTMUND

Beatrice Venezi celebra l'Italia alla Buchmesse



La Nuova Orchestra Scarlatti diretta dal maestro Beatrice Venezi e il tenore Vittorio Grigolo celebrano l'Italia Ospite d'Onore alla Buchmesse 2024. Ieri sera, alla Konzerthaus di Dortmund, il concerto sinfonico-vocale «Passioni Italiane» ha omaggiato la grande musica italiana, proprio a pochi km da Iserlohn, quartier generale della Nazionale di calcio, pronta all'avventura degli Europei 2024.

POESIA La sua opera nella versione di Moshe Kahn

I versi di Celan aprono porte affacciate su un altro mondo

L'autore si insinua fra gli spiragli del linguaggio E crea icone e monili di indistruttibile bellezza

Davide Brullo

Questo libro parla di vita e di morte. È nel febbraio del 1970, infatti, che Paul Celan comunica a Moshe Kahn, all'epoca direttore del Goethe-Institut di Firenze, ventisettenne, di averlo scelto come suo traduttore per l'Italia. La vicenda - ricostruita con dote di documenti da Dario Borso in *Celan in Italia*, Prospero, 2020 - ha i sigilli del giallo. Era dal 1961 che Vittorio Sereni discuteva con Celan sull'idea di pubblicare una sua raccolta di poesie nello «Specchio» Mondadori. Il poeta aveva rifiutato diversi traduttori, da Ferruccio Masini a Maria Luisa Spaziani e Giuseppe Bevilacqua. Si affidava, per scandagliare il linguaggio, al proprio orecchio assoluto: Celan aveva volto in tedesco Emil Cioran e Paul Valéry, Shakespeare e Simenon; stava traducendo Ungaretti - una selezione di poesie sarebbe uscita per Insel nel 1968 -; particolarmente notevoli, per il dire affine, le versioni da Osip Mandel'štam (le cui *Poesie tradotte da Paul Celan* sono state pubblicate da Crocetti nel 2023, a cura di Dario Borso).

Reduce da un viaggio a Gerusalemme, l'ebreo rumeno Celan, tra i grandi poeti in lingua tedesca di ogni tempo, optò infine per le prove di traduzione inviategli da Kahn. A Parigi, abitava in un appartamento di recente acquisto, spoglio, in avenue Zola, al civico 6, adatto al suo stile, di terrea solitudine. Conservava pochissimi libri; spiccava un manuale di mineralogia. Il 26 marzo del 1970, a Friburgo, durante una lettura privata, il poeta incontra, ancora, Martin Heidegger: lo tratta con punte di astio; il filosofo sussurra, «Celan è ammalato - disperatamente». Intorno al 20 aprile, Celan si getta nella Senna, dal ponte Mirabeau. Il suo corpo viene ritrovato da un pescatore, dopo dieci giorni di flagello subacqueo.



CULTURE Paul Celan (Cernauti, Romania, 23 novembre 1920 - Parigi, 20 aprile 1970) era di origine ebraica e di lingua tedesca

Questo libro, dicevamo, parla della vita, della morte.

Nel 1976, infine, esce per Mondadori la prima edizione italiana delle *Poesie* di Celan; Moshe Kahn si fa affiancare nel lavoro da Marcella Bagnasco. La quarta di copertina, assai involuta, gioca in difesa: «Il lettore che accede a queste poesie con la pretesa dell'intelligibilità immediata, della corrispondenza assoluta tra segno e senso, non potrà nascondersi un moto di disagio. Piuttosto, di fronte a questi "enigmi" dovrà collocarsi in un'angolatura non dissimile da chi guardi un quadro astratto, dove frammenti o lembi di un mondo sconvolto vengono ricomposti da una fantasia ribelle a riprodurre o ad evocare i tratti dell'oggetto concreto». In verità, le poesie di Celan vanno guardate come icone: figure arcane, di serafica violenza, che ci fissano da ribaltata prospettiva. La "rovina", se c'è, in quei lacerti di verbo, in quelle parole-braci, è in noi, i lettori. Celan, cioè, s'installa negli spiragli del linguaggio, nel *sancta santorum* dove la prece si confonde con l'incantesimo, nel punto supremo dove la ragione è errante e si nasconde - a nudo, a pugni - l'uomo, balbettio incarnato. La sua innocenza ha condannato Celan all'inferno della mente.

Ma torniamo a noi, cioè alla malia editoriale. Il libro curato da Moshe Kahn sparì quasi subito. Nel 1983 Mondadori affida a Giuseppe Bevilacqua la traduzione di *Luce coatta*; sempre a Bevilacqua spetta la cura del «Meridiano» che raccoglie tutte le *Poesie* di Celan, uscito nel 1998. Oggi l'editore L'Orma riprende, rivista - e con aggiunte - la versione delle *Poesie* celaniane di Moshe Kahn (coadiuvato, questa volta, da Vittorio Tamaro, pagg. 372, euro 30). L'evento non è estemporaneo né marginale: pare di leggere un "altro" Celan. Prendo una delle poesie capitali, *Tübingen, Jänner*. Questo è l'attacco della versione Kahn: «Occhi, alla cecità/ persuasi./ Il loro – "un/ enigma scaturisce/ puro" –, il loro/ ricordo di/ galleggianti torri hölderliniane, con in-/ torno un frullio di gabbiani». Questa è la versione Bevilacqua: «A cecità con-/ vinti occhi./ Il loro – "enigma/ è un'origine pura" –, il loro/ ricordo di/ torri Hölderlin riflesse, tra/ gabbiani sfreccianti». Una poesia-monile, da portare sempre con sé - già: le poesie salvano, fidatevi, incidetele sulla porta di casa, scacciano il maligno -, *Einkanter*, attacca così nella versione Kahn: «Roccia affilata: Rembrandt,/ a tu per tu con l'affinata luce,/ dalla stella colta l'idea/ come riccioli di barba, alla tempia». Questa è la versione Bevilacqua: «In-cantonante: Rembrandt, a tu per tu/ con la luce arrotante,/ deriflessa dalla stella/ come ricciolo di barba,/ sulla tempia». Anche i titoli delle raccolte a volte cambiano: *Atemwende* è «Svolta del respiro» per Bevilacqua e «Virata di respiro» per Kahn; *Fadensonnen* è «Filamenti di sole» per Bevilacqua mentre per Kahn è «Soli in filamenti». In generale, la versione approntata da Kahn, dopo stagionatura di decenni, suona meglio risolta, è più bella.

Il «giallo» editoriale della sua scelta del traduttore italiano che nel 1970 cadde sull'allora giovane direttore del Goethe-Institut di Firenze. Dopo due bocciature eccellenti

A noi, dopo la disfida dei traduttori, resta di Celan questa fitta manciata di versi abracadabra, che aprono i portali dell'altro mondo. «Siamo vicini, Signore,/ vicini e afferrabili», comincia *Tenebrae*, ribaltando l'antico inno di Hölderlin, *Patmos*, «Prossimo/ è il Dio e difficile è afferrarlo» (qui nella traduzione tonante di Enzo Mandruzzato). «All'abbeveratoio andavamo, Signore», prosegue Celan, in atmosfera tra liturgia e mattatoio: «Era sangue, era/ ciò che hai sparso, Signore.// Riluceva».

La raccolta in cui spicca, monolite, la poesia *Tenebrae*, s'intitola *Sparchgitter*, «Grata di linguaggio»: Celan la pubblica nel 1959. Dopo averla letta, Nelly Sachs, la poetessa tedesca di origine ebraica, futuro Nobel per la letteratura, ne è commossa: «Possa ogni Suo respiro continuare a essere benedetto... benedetto al punto da racchiudere in sé il volto spirituale del mondo». La Sachs aveva intuito il potere teurgico della poesia di Celan, la sua «opera al nero». Cosa c'è di più commovente e di più tragico che votare la propria vita alla poesia, a quell'elitra di parole? Celan continua a vagare con il suo aspersorio di versi, pregando sui luoghi persi, sugli uomini spettrali. Non chiede che le cose risorgano perché, a guardar bene, siamo già risorti: siamo i prediletti.

A UDINE

Guerra fredda: studiarla per capire il presente

Matteo Sacchi

La Guerra fredda è sembrata a lungo un qualcosa che si poteva seppellire nei libri di Storia. «Eserciti da Guerra fredda», «Politica da guerra fredda», erano diventate espressioni buone per indicare modalità considerate vetuste come i dinosauri. Poi con la guerra in Ucraina è cambiato tutto, ci si è accorti che dall'enclave di Kaliningrad ai movimenti della flotta russa nel Mediterraneo il mondo è rapidamente tornato ai vecchi schemi del conflitto e bisogna correre ai ripari.

E a questo punto per capire cosa siano stati davvero quegli anni può aiutare il convegno che parte oggi a Udine, *Commemorating the Cold War in Europe – Sulle tracce della Guerra fredda in Europa*. È la seconda edizione di questo forum internazionale che riunisce alcuni degli studiosi più importanti del settore. Il progetto, diretto da Tommaso Piffer, è frutto di una partnership fra l'Università di Udine, l'Università di Harvard e l'Associazione Friuli Storia e quest'anno avrà tra gli ospiti Mark Kramer, direttore del Centro studi sulla Guerra fredda di Harvard, David Reynolds, professore emerito di Storia internazionale a Cambridge e fellow della British Academy e Hope Harrison (George Washington University). Negli incontri si spazierà dal centro Europa alla regione adriatica, dai Musei agli archivi, ai bunker, alle altre strutture militari. In particolare sarà possibile "esplorare" le carte degli archivi di sicurezza di Stato desecretati fra Romania, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Repubblica Ceca e soprattutto, con Andriy Kohut - direttore dell'archivio statale del servizio di sicurezza dell'Ucraina - approfondire quanto resta degli archivi del Kgb conservati in Ucraina, testimonianza di decenni di violazione delle libertà e dei diritti personali da parte degli Stati totalitari. Una parte importante dell'esplorazione sarà dedicata a centri di memoria dell'area centro-europea. Sarà dato spazio anche alle strutture militari della Guerra fredda presenti in Italia.

IL ROMANZO «Il più dolce dei tuoni»

Mafiosi, minatori e giornali Le lotte di un eroe per caso

La trilogia su Morrie Morgan di Ivan Doig termina con una battaglia editoriale da prima pagina

Daniele Abbiati

Prima che lo incontrassimo, era stato il manager (chiamiamolo così...) di suo fratello Casper, ottimo pugile messo irrimediabilmente al tappeto, vale a dire nella tomba, dal combinato disposto di una scommessa impossibile da perdere e della mafia di Chicago che non gradì, avendoci rimesso un mucchio di dollari. Poco dopo aver fatto la sua conoscenza, lo abbiamo visto insegnare alla «classe unica» di bambini e adolescenti di Marias Coulee, immaginaria cittadina del Montana. Poi, ancora nel cosiddetto «Stato del Tesoro», eccolo diventare bibliotecario a Butte, ovvero la «Collina Più Ricca della Terra», essendo accoccolata sopra le miniere che in quegli anni (eravamo nel 1919, fase di dopoguerra e boom industriale) regalavano al mondo intero una cascata di preziosissimo rame, al caro prezzo della fatica e spesso della vita di migliaia di uomini. Infine, sempre a Butte, era stato il paroliere dell'inno di quei minatori.

La ricchezza di Butte, nel Montana, è il rame, gran conduttore di storie

Lui, Morgan Llewellyn, *alias* Morris Morgan, per tutti Morrie, sangue gallese e spirito avventuroso, uomo di magre finanze e di robusta cultura, è il protagonista di una trilogia che, dopo *La stagione fischiettante* e *Il canto del lavoro*, si chiude con *Il più dolce dei tuoni* (Nutrimenti, come le prime due parti, e ancora nella traduzione di Nicola Manuppelli, pagg. 361, euro 21). L'autore è Ivan Doig (1939-2015), penna in effetti, come già sussurrano i titoli, molto sonora, musicalmente trasformista nel passare dal "larghissimo" che accompagna i paesaggi e gli stati psicologici dei personaggi al "prestissimo" che scandisce l'azione convulsa da *action movie* e i fulminei *flashback*.

Terminato il lungo viaggio di nozze («un anno di miele»), lo chiama il narratore, cioè lo stesso Morgan), vissuto amorosamente qua e là, Italia compresa, con l'incantevole Grace, titolare della più familiare pensione della città, il Nostro ritrova la sua "famiglia allargata" composta da Jared, il giovane leader del sindacato locale, dalla sua fidanzata Barbara detta Rab, ex allieva di Morrie a Marias Coulee dieci anni prima, dai due minatori in pensione Griff e Hoop, dal ragazzino «quasi orfano di strada» che si chiamerebbe Wladislaw ma sopporta con dignità, nella multietnica comunità di Butte, l'appellativo di Carestia Russa. E poi da Samuel Sandison, che del luogo è l'eminenza bianca (come la sua barba alla Walt Whitman o alla Santa Claus), modi rudi e cuore tenero, con un passato buio alle spalle, quando era proprietario del ranch più grande del Montana e per difenderlo aveva usato mezzi per cui ora prova vergogna e rimorso, anche se non lo confessa. Due le novità rispetto a dodici mesi prima, una brutta e una bella. Dora, la moglie di Sandison, è morta, lasciandolo solo nella lussuosa e vastissima residenza di Horse Thief Row. E Jared è diventato senatore, ma sempre con nel cuore la causa dei suoi concittadini che passano metà del loro tempo sotto terra.

C'è poi la terza novità, in parte bella e in parte brutta: per fare da contraltare al *Butte Daily Post*, il quotidiano che funge da organo del partito dei padroni, cioè dell'Anaconda Copper Mining Company, sta per sorgere un nuovo foglio di "opposizione". Facile immaginare, vista la sua formazione letteraria e le sue capacità dialettiche, chi ne sceglierà il nome («Il Tuono») e ne diverrà l'editorialista, fiore all'occhiello di un'agguerrita ma un po' artigianale redazione. Ovviamente Morrie, il quale dovrà vedersela con l'intrigante, scorretto e spietato «Cutthroat» Cartwright. Scopriremo che, come oggi, anche un secolo fa le testate si prendono... a testate in senso figurato (e non solo) per difendere i propri interessi. E che chi firma in prima pagina intingendo la macchina per scrivere nel veleno, fatalmente dovrà pagare conti piuttosto salati.

Negli anni Venti la nuova frontiera dell'industria ha confini molto labili

Il più dolce dei tuoni è la conclusione della personalissima epopea di Morgan Llewellyn, *alias* Morris Morgan, per tutti Morrie, un *self-made man* capace di reinventarsi in base ai momenti e alle necessità. Purché abbia accanto a sé la sua dolce e insindacabile *pretty woman* Grace.



RADICI Ivan Doig (White Sulphur Springs, 27 giugno 1939 - Seattle, 9 aprile 2015) La sua trilogia di Morrie Morgan è composta da: «La stagione fischiettante», «Il canto del lavoro» e «Il più dolce dei tuoni»

SCULTURA Scambi culturali tra Italia e Corea

La bellezza sorretta dalle «Colonne infinite» di Park Eun Sun

L'artista con le sue opere monumentali al centro di due esposizioni, a Roma e a Pietrasanta

Mimmo di Marzio

Nell'anno dedicato allo scambio culturale tra Italia e Corea, due mostre rendono omaggio a Park Eun Sun, il 58enne artista sudcoreano (ormai italiano di adozione) considerato uno dei maggiori esponenti della scultura contemporanea.

Dopo la grande esposizione tenutasi lo scorso anno a Palazzo Litta di Milano, le opere monumentali di Park sono esposte in questi giorni a Roma e a Pietrasanta, interagendo con il *genius loci* di luoghi storici dalla forte identità. La mostra romana - inaugurata nei giorni scorsi a cura di Leonardo Contini e realizzata in collaborazione con il parco Archeologico del Colosseo, il Comune di Roma e la Galleria d'Arte Contini - «mette in scena» cinque opere in tre siti simbolo: il Tempio di Venere, Piazza Bocca della Verità e il Septizodium che si affaccia sul Circo Massimo. A Pietrasanta, invece, borgo di adozione dell'artista e «mecca» per gli scultori di tutto il mondo, è pronta a inaugurare una mostra diffusa tra piazza Carducci, piazza Duomo e il Complesso di Sant'Agostino. Il doppio focus, forse mai come stavolta, rende pubblica la maestria di un artista che nella sua carriera ha utilizzato la creta e il granito prima di approdare ai marmi di Carrara con cui realizza le sculture geometriche e sinuose presenti oggi in numerosi musei internazionali.

Colonne infinite è il titolo dell'articolato progetto capitolino incentrato sul tema della colonna, che rappresenta uno dei paradigmi formali di Park e che storicamente rappresenta uno dei simboli della Roma imperiale. Per un artista che ha fatto della dialettica fra tradizione orientale e occidentale il baricentro della propria poetica (e del proprio successo), le «colonne infinite» assumono un significato profondo nell'area archeologica in cui icone come la Colonna Traiana e la Colonna di Marco Aurelio (ma anche gli stessi obelischi-trofeo delle campagne di Egitto) vollero rappresentare la celebrazione del dominio culturale oltre che militare della latinità. Le due colonne in granito rosso e nero allestite da Park in quello che fu il peristilio del tempio di Venere al Colosseo - ma soprattutto la scultura di quattordici metri posizionata fra il tempio circolare di Ercole Vincitore e il Tempio di Portuno - travalicano l'esigenza formale aggiungendo contenuti filosofici profondi all'opera, e dando vita a quell'ideale «architettura dell'infinito» che costituisce il *leit motiv* della sua ricerca. Ancora una volta, l'artista coreano utilizza la scultura per indagare la dialettica tra vuoto e pieno «opposti ma continui», concetto cardine della filosofia zen. Le «fratture» che sempre interrompono e scarnificano la perfetta tensione delle sue sculture non costituiscono mai infatti un elemento disequilibrante ma l'opportunità tutta filosofica di «guardare attraverso», ovvero ciò che va oltre l'apparenza. Altre due colonne di sei metri di altezza dialogano virtualmente con il *genius loci* del Septizodium, il monumentale ninfeo di età imperiale affacciato sul Circo massimo.

Vera e propria mostra diffusa, invece, è quella che si inaugura sabato nell'affascinante borgo di Pietrasanta dove, tra piazza Duomo, piazza Carducci e il complesso di Sant'Agostino, saranno esposte le opere più rappresentative di Park, come la monumentale «Colonna infinita-Accrescimento» (2022), che fu realizzata in occasione del concerto *Infinito* di Andrea Bocelli al Teatro del Silenzio di Lajatico, o la scultura *Generazione* realizzata ad hoc per l'evento.



IN PIAZZA La mostra di Park Eun Sun intitolata «L'Eredità della Scultura» si inaugura sabato nella piazza del Duomo a Pietrasanta (fino al 22 settembre)

Un'estate piena di colore

L'anima colta della Versilia

L'estate è già cominciata e la Versilia glamour si prepara a sfoderare anche l'altra anima, quella della cultura e dell'arte. Sulla scena si accendono i riflettori su due artisti italiani meritevoli di considerazione, sia pure diversi per estrazione e stilemi. Il primo è l'action painter Marco Adamo che al Museo GAMC di Viareggio inaugura la personale intitolata «Palla al centro», un titolo che non ha nulla a che fare con i campionati europei si calcio ma con la sua arte performativa fatta di pallonate di colore in... tela. La seconda mostra si è inaugurata nei giorni scorsi a Bagno Alpemare di Forte dei Marmi e vede protagonista lo scultore Mario Arlati che presenta le sue ormai celebri giraffe in vetroresina.

FRANÇOISE HARDY

17/01/1944 - 11/06/2024



SEX SYMBOL Françoise Hardy era nata a Parigi nel gennaio del 1944 durante un bombardamento aereo

La voce fuori dal coro della Francia «gauche»

Cantante e attrice, fu un'icona di moda evitando la retorica del '68. Al contrario di Brigitte Bardot

Paolo Giordano

■ Se ne è andata in silenzio, a 80 anni, dopo aver vissuto controcorrente Françoise Hardy, cantante, attrice, scrittrice, una delle donne più belle del Novecento che della francesissima bellezza aveva fatto un dettaglio e non un manifesto commerciale. Lo ha annunciato il figlio Thomas Dutronc a una Francia che da ieri è orfana di un pezzo della propria memoria, il pezzo forse più liberale ma meno ideologico, totalmente sganciato dalla prosopopea spesso arrogante di una *gauche* culturale onnivora e onnipresente. L'avevano conosciuta, i francesi, a fine ottobre 1962 in uno degli intermezzi musicali nella diretta tv sul referendum di De Gaulle per l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Arrivò a Sanremo (con Edoardo Vianello) Le sue canzoni furono tra le prime a esprimere il «disagio adolescenziale». Ma senza politica

Aveva 18 anni, cantava *Tous les garçons et le filles* e il giorno dopo quel disco ha iniziato a vendere le prime copie delle due milioni poi piazzate in tutto il mondo. Per la prima volta in Francia il cosiddetto «disagio adolescenziale» entra in classifica e nella coscienza dei ragazzi e lo fa con garbo, con eleganza, senza derapate contestatrici. Nella sua versione italiana, *Quelli della mia età*, cantata anche da Catherine Spaak, diventa un successo che le aprirà pure le porte del Festival di Sanremo nel 1966 per *Parlami di te* con Edoardo Vianello e la porterà a cantare in francese *Il ragazzo della via Gluck* (titolo *La maison où j'ai grandi*) con i complimenti di Adriano Celentano. Era nata una stella, la più ribelle.

Françoise Hardy, che nel 1963 arrivò quinta all'Eurofestival (ora Eurovision Song Contest), diventa in tempo reale uno dei simboli della Francia *yéyé*, che mescolava le vampate trasgressive del rock'n'roll con quelle modaiole che a Londra erano «swinging» e nel resto del mondo un sogno, un miraggio, un esempio. Canta in tante lingue, dall'inglese all'italiano e diventa la voce anche di Serge Gainsbourg in *Comment te dire adieu* del 1969 proprio dopo aver fatto una delle tante scelte che nessuno si aspettava: dire addio ai tour, ai concerti, alle attese, ai viaggi. Basta, da allora soltanto tv, radio e, quando ne aveva voglia, anche set. Piccole parti, quasi sempre. Aveva iniziato con Roger Vadim, mica poco, ne *Il castello in Svezia* del 1963 ed era passata pure dall'Enzo Trapani di *Altissima pressione* e pure dal gigante John Frankenheimer di *Grand Prix* del 1966, oltre a vari musicarelli. Nel frattempo, come spesso accade, Françoise Hardy esce lentamente dalla cronaca per entrare in quell'appendice della storia che normalmente si chiama leggenda. È il simbolo dell'altra Francia, è la risposta, chiamiamola così, conservatrice a Brigitte Bardot e alla *gauche caviar*, che è stata la culla del radical scicchismo.



IL PASSATO La Hardy con lo storico compagno Jacques Dutronc



LE ULTIME APPARIZIONI La Hardy nel 2019 in una delle ultime uscite

E diventa pure un'icona fashion, lei con quel viso spigoloso, le labbra morbide, lo stile asciutto di chi attraversava le folate degli abiti di Saint-Laurent e Pierre Cardin, degli stivaletti di Courrèges, della rivoluzione sessuale. Bob Dylan si innamora di lei per fotografia ma quando si incontrano, all'Olympia di Parigi, le fa paura perché «era magrissimo, sembrava in punto di morte». Prima del Sessantotto, suonava ogni tanto di fianco alla Sorbona, chitarra in mano e voce tagliente. Ma poi, dopo il Maggio Francese, se ne andò a vivere in Corsica per non inciampare né partecipare alle contestazioni, tornando in Francia quando il vento si era placato. Nel 1973 canta Gainsbourg e Moustaki, poi attraversa la disco music, si ritira, torna (anche) con un disco di cover nel 2006 cantate con Alain Delon, Julio Iglesias e altri. Aveva appena annunciato di avere un linfoma che nel 2015 la ridusse in coma e che poi è stato affiancato dall'altro cancro che l'ha fatta spegnere proprio nel momento in cui, da cantante, attrice, scrittrice e pure astrologa, la Francia inizia a capire quanto l'«altra» Brigitte Bardot sia stata più profondamente trasgressiva dell'originale e quanto abbia anticipato ieri i valori che cerchiamo nella vita di oggi.



APOCALITTICO

Metamorfosi in ritardo



Padre e figlio si trovano misteriosamente (non è spiegato dallo sceneggiatore) davanti a una contagiosa metamorfosi di umani che si trasformano in animali. Arriva con un anno di ritardo da Cannes 2023 uno dei film migliori della sezione cadetta. Il teorema è la convivenza tra creature diverse, l'habitat conteso, il rapporto uomo-animale. Allegorico. Bello. Ma non sorprende. **Stefano Giani**

THE ANIMAL KINGDOM (al cinema)
di **Thomas Cailley** con **Paul Kircher, Romain Duris**

DRAMMATICO

Un gioco della torre superficiale



Chi salveresti tra tuo padre e tua madre se, per questioni mediche, fosse possibile sceglierе solo uno da curare? E' la domanda che l'opera prima di Frangipane pone allo spettatore attraverso i personaggi di due figli, interpretati con adesione da Pesce e Scalera. Il film non dà risposte, ma delinea i complessi equilibri di una famiglia rimanendo un po' troppo in superficie, vittima dei suoi stessi non detti. **Pedro Armocida**

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE (al cinema)
di **Francesco Frangipane** con **Edoardo Pesce, Vanessa Scalera**

AZIONE

Divertimento senza tante pretese



Smith e Lawrence tornano nei panni dei «cop», anni '90, più inguaiati di sempre. Per salvare l'onore di un collega, dovranno scontrarsi contro i poliziotti al soldo del cartello. Arbi e Fallah partono in quinta: immagini patinatissime, sequenze spettacolari, tante cafonate ed effetti speciali che certi budget se li sognano. Will Smith è tornato (buono) e fa sul serio. Intrattenimento senza pretese, com'è giusto che sia. **Lidia Saller**

BAD BOYS - RIDE OR DIE (al cinema)
di **Adil El Arbi, Bilall Fallah** con **Will Smith, Martin Lawrence**

DRAMMATICO

Una protagonista che è una forza

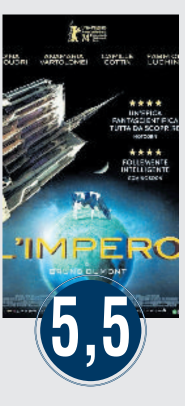


Una pastora sarda è disposta a tutto pur di impedire ad una multinazionale straniera di invadere la sua proprietà per costruirvi un hotel. Rose Aste è una forza della natura: violenta, istintiva, sensuale: impossibile staccarle gli occhi di dosso. Regia dinamica e macchina da presa a mano per Amenta, che omaggia Fellini: la sua madonna atterra nel bel mezzo della campagna sarda, costringendo la protagonista all'azione. **LS**

ANNA (al cinema)
di **Marco Amenta** con **Rose Aste, Daniele Monachella**

LO SCONSIGLIO

L'impero che non convince



In una realtà distopica prende forma la lotta tra gli zero e gli uno, ovvero tra extraterrestri del Bene e del Male. Oggetto del desiderio un bambino speciale misto tra gli uni e gli altri, tutti però decisi a creare l'impero. Un cast di numeri uno per una trama che sfiora lo zero. Piacerà agli amanti del genere, più difficilmente agli altri, pur avendo vinto l'Orso d'argento a Berlino, uno tra i festival di cinema più scadenti del pianeta. **SteG**

L'IMPERO (al cinema)
di **Bruno Dumont** con **Fabrice Luchini, Lina Khoudri, C. Cottin**

FUORISERIE

Alle origini di «Star Wars»

Matteo Sacchi



Ben venuti nell'ennesima declinazione della saga di *Star Wars*. Ogni mercoledì, su Disney+, sono disponibili due nuovi episodi (i primi sono usciti il 5 giugno) di *The Acolyte: La Seguace*. Questa nuova serie ambientata nella «galassia lontana lontana» è creata da Leslye Headland e narra fatti che avvengono alla fine dell'era della Vecchia Repubblica, circa cento anni prima degli eventi della Skywalker Saga. Segue delle movenze quasi da thriller con un'indagine su una serie di crimini commessi da una misteriosa killer capace di maneggiare, almeno parzialmente, la forza.

Tutto inizia quando una maestra Jedi viene brutalmente uccisa da una ragazza che assomiglia ad una allieva padawan che non è mai riuscita a diventare maestra: Osha Aniseya. Quando i cavalieri Jedi riescono a rendersi conto che non è lei la colpevole capiscono di dover indagare sulla sua gemella, ritenuta morta da anni, ma questa indagine scoperchia un gran numero di brutti segreti. Che dire di questo tentativo ennesimo di rivitalizzare la creazione di George Lucas... Allora, l'idea del prequel per una volta non è pasticciata e racconta un passato che non sbatte su altre cose. I personaggi sono relativamente ben costruiti e c'è anche qualche idea divertente, come il droide tascabile. Non si tratta di un prodotto stupefacente, ma almeno non offende i vecchi fan e ai ragazzi più giovani regala anche qualche spunto.

UN CARTELLONE DI ALTO PROFILO

Da Koohestani a «Tre sorelle» I tesori della Biennale Teatro

La nuova edizione inizia sabato 15 con tanti nomi da scoprire. Come il collettivo inglese Gob Squad Theatre

Stefania Vitulli

Si inaugura sabato 15 giugno Biennale Teatro a Venezia edizione 52: molti dei nomi presenti in cartellone fino al 30 giugno sono forse poco noti al pubblico italiano, ma molti di essi valgono la pena di grande attenzione. Tenere d'occhio il Leone d'Oro alla carriera, Back to Back Theatre, pluripremiata formazione australiana che indaga la disabilità, è d'obbligo: arrivano per la prima volta in Italia con un loro classico, *Food Court*, in cui il nero e il bianco cui è dedicata questa Biennale Teatro trovano protagonismo in una esperienza instabile di surreali luce e vuoto suburbani, fine e umiliazione di una donna. Occhi puntati anche sul Leone d'Argento, Gob Squad Theatre, collettivo anglo-tedesco presente con *Elephants in Rooms* e l'interessante *Creation (Picture for Dorian)*, che ci chiama in causa come spettatori e umani che vogliono essere guardati.

Indichiamo anche un paio di altri must, da non perdere se siete ancora indecisi su cosa vedere. Un'edizione molto speciale di *Tre sorelle* di Cechov di Muta Imago, ovvero la regista Claudia Sorace *(foto)* e il drammaturgo e sound artist Riccardo Fazi: la modalità di riscrittura con cui testo e azioni si intrecciano in un'opera che, pur fedele all'originale, risulta inedita è un piccolo miracolo artistico da non perdere. Voci e corpi delle tre attrici aderiscono e si rispondono con energia corpuscolare: preparatevi anche ad uno «scioglimento» emotivo e sensoriale finale. Altra segnalazione è per il regista e drammaturgo iraniano Amir Reza Koohestani, fondatore del Mehr Theatre Group, che sarà a Venezia con il suo ultimo spettacolo, *Blind Runner*. Un'ora che tiene con il fiato sospeso: una donna in prigione, un uomo libero, una runner cieca uniti dalla possibilità di una corsa oltre i confini di controllo, tortura, governo tossico. Potrebbe essere una storia vera, ma viene definita «storia fattuale»: minuto dopo minuto di meccanica dei corpi, capiamo la differenza, forse la stessa che esiste tra libertà reale, la cui conquista è fuori dalla performance, e libertà verbale, declamata dietro invisibili sbarre create dall'esperienza del dolore.

Raiuno

6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
10.15 Da Borgo Egnazia **G7 Italia - Vertice dei Leader** Evento
11.40 **Camper In Viaggio** Rubrica
12.10 **Camper** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo 2** "L'istinto dell'uomo" "Tra le nuvole" Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità
20.35 **Techetechetè** Varietà
21.30 Prima tv **Gigi uno come te - L'emozione continua** "Tra gli ospiti Alessandra Amoroso, Annalisa, Arisa, Francesco Cicchella" Evento
0.05 **TG1 Sera** Informazione
0.10 **Porta a Porta** Attualità
1.55 **Sottovoce** Rubrica

Raidue

10.10 **TG2 Italia Europa** Attualità
10.50 **Cerimonia di consegna del Tricolore agli Alfieri Olimpici e Paralimpici alla presenza del Presidente della Repubblica, S. Mattarella**
12.05 **Un ciclone in convento** "Un maiale per amico" Serie Tv
13.00 **TG2 Giorno - TG2 Tutto il bello che c'è - TG2 Medicina 33** Informazione
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** "Collisione" "La verità di Semir" Serie Tv con Erdogan Atalay
17.10 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** "In ostaggio" Serie Tv con Benjamin Strecker
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** "Al tappeto" Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 Alla vigilia di Euro 2024 - Prima tv **Adesso vinco io** - Documentario (Ita 2023). Di Simone Herbert Paragnani, Paolo Geremei
23.05 Prima tv **Storie di donne al bivio** Real Tv
0.10 **Punti di vista** Attualità

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualità
11.00 **Elisir Estate - Il meglio di** Rubrica
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Tg** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Rubrica
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Doc.
17.50 **Geo Magazine** Rubrica
19.00 **TG3 - TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 **Viaggio in Italia** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv **Che ci faccio qui** "Edizione 2024, 3a puntata: Il Capolavoro" Documentario
23.15 **Mixer venti anni di Televisione** "Silvio Berlusconi scende in campo" Doc.
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Informazione

Canale 5

6.00 **Prima pagina TG5** Informazione
7.55 **Traffico - Meteo.it** Informazione
8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **La Promessa** Telenovela
15.20 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 Prima tv **Sissi 3** "Quarta, Quinta, Sesta puntata" Miniserie. Di Andy Fetscher, 2024. Con Dominique Devenport, Jannik Schümann
0.30 Prima tv **X-Style** Rubrica
1.00 **TG5 Notte - Meteo** Informazione

Italia 1



8.25 **Station 19** "Tutto da conservare" "Oggetti smarriti" Serie Tv con Jaina Lee Ortiz
10.15 **C.S.I. NY** "Scheletro" "Odio mortale" Serie Tv con Gary Sinise
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **Sport Mediaset** Notiziario
13.55 **I Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Tic tac" "Castigo" Serie Tv
17.10 **The Mentalist** "Faida rossa" Serie Tv con Simon Baker
18.00 **Camera Cafè** Sit com
18.10 **Camera Cafè** Sit com
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Le lacrime di Willows" Serie Tv con George Eads
20.30 **N.C.I.S.** "La Triade del Diavolo" Serie Tv con Sean Murray
21.20 **101% Pucci** "Il suo one-man-show" Varietà. Condotto da Andrea Baccan, in arte Pucci (Replica)
0.00 **Le Iene presentano: Vite spericolate** "1a puntata" Att.
0.45 **I peggiori** - Commedia (Ita 2017). Di Vincenzo Alfieri

Rete 4



8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Delitto in "Do di petto"" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Un vaccino pericoloso" Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.45 **I 300 di Fort Canby** - Western (Usa 1961). Di Joseph M. Newman, con Richard Boone, George Hamilton
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
21.20 **Dritto e Rovescio** "Il ricordo di Silvio Berlusconi; Un'analisi dei risultati delle elezioni europee" Attualità (Diretta)
0.50 **Morte a Venezia** - Dram. (Ita 1971). Di Luchino Visconti, con Dirk Bogarde, Bjorn Andersen
2.20 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Lo Spirito della Libertà" Documentario
18.55 **Padre Brown** "L'orgoglio dei Pryde" Serie Tv con Mark Williams
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15 Ultima puntata **Piazzapulita** "Le elezioni europee. La crescita dell'estrema destra e l'affermazione del PD come primo partito dell'opposizione" Attualità(Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità (R)

Canali digitali free

Rai 4

20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** "Scheletri nell'armadio" "La tomba del re" "Lady Sophie" Serie Tv
23.35 **Prigione 77** (Thriller, 2022) con Miguel Herrán

Rai 5

20.20 **Prossima fermata America** Doc.
21.15 Prima tv **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
22.10 Prima tv **Le creature di Prometeo/Le creature di Capucci** Spettacolo teatrale
22.55 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Rubrica
23.20 **Amy Winehouse Live at Shepherds Bush Empire** Musica

Rai Movie

19.30 **Romanzo nel West** (Western, 1944) con John Wayne
21.10 **John Wick 3 - Parabellum** (Azione, 2019) con Keanu Reeves
23.30 **Terminator** (Fantascienza, 1984) con Arnold Schwarzenegger

Rai Storia

20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **A.C.d.C.** "Apocalissi del passato. La fine dell'Impero Accadico" "Apocalissi del passato. La distruzione di Sodoma: tra leggenda e realtà" Documentario
23.05 **Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario

20

20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Tokarev** (Azione, 2014) con Nicolas Cage
23.20 **Autobahn - Fuori controllo** (Thriller, 2016) con Nicholas Hoult

Iris

20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Poseidon** (Avventura, 2006) con Kurt Russell
23.20 **Scuola di cult** Rubrica
23.25 **Dante's Peak - La furia della montagna** (Drammatico, 1997) con Pierce Brosnan

La5

20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Un'estate per diventare grande** (Commedia, 2015) con P. Warner
23.30 **Flipped - Il primo amore non si scorda mai** (Commedia, 2010) con Madeline Carroll

TwentySeven

19.15 **A-Team** Serie Tv
21.15 **Nudi e felici** (Commedia, 2012) con Jennifer Aniston
23.10 **Le riserve** (Commedia, 2000) con Keanu Reeves

Nove TV

20.25 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Prima o poi mi sposo** (Commedia, 2000) con Jennifer Lopez
23.35 **Il fidanzato di mia sorella** (Commedia, 2014) con P. Brosnan

Boing

20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
21.15 **Jurassic World: Nuove avventure** Serie Tv
21.40 **Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
22.15 **Wild Things ˆ Il Bosco dei piùpazzi** Show
23.45 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

20.55 **Un uomo per tutte le stagioni** (Biografico, 1966) con P. Scofield
23.05 **Guerra e Pace** Attualità
23.30 **I grandi papi** "Giovanni XXIII - Il Papa Buono" Documentario
0.50 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa

Cielo

20.55 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **L'ultimo combattimento di Chen** (Drammatico, 1978) con Bruce Lee
23.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario
23.50 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Documentario
0.30 **Il gioco di Silvia** (Doc. 2022)

La7 D

20.05 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.15 **A Beautiful Mind** (Biografico, 2001) con Russell Crowe
23.50 **Mistresses** "Dirsi addio" Serie Tv
0.40 **Mistresses** "La cruda realtà" Serie Tv

Sky

Film

21.00 **Accident Man** (Azione, 2018) con Scott Adkins **Sky Cinema Action**
21.00 **Campioni** (Drammatico, 2023) con W. Harrelson **Sky Cinema Comedy**
21.00 **La casa del terrore** (Horror, 2019) con Katie Stevens **Sky Cinema Suspence**
21.00 **A good year - Un'ottima annata** (Commedia, 2006) con Russell Crowe **Sky Cinema Romance**
21.00 **Harry Potter e la pietra filosofale** (Fantastico, 2001) con Daniel Radcliffe **Sky Cinema Family**
21.15 **Era mio figlio** (Drammatico, 2020) con Sebastian Stan **Sky Cinema Due**
21.15 Prima tv **Dieci minuti** (Drammatico, 2024) con Barbara Ronchi **Sky Cinema Uno**
21.15 **Quo Vado?** (Commedia, 2016) con Checco Zalone **Sky Cinema Collection**
22.40 **CUB - Piccole prede** (Horror, 2014) con Maurice Luijten **Sky Cinema Suspence**
22.50 **Hancock** (Azione, 2008) con Will Smith **Sky Cinema Action**
22.50 **Sono tornato** (Commedia, 2018) con Massimo Popolizio **Sky Cinema Collection**
23.05 **The Equalizer** (Azione, 2014) con D. Washington **Sky Cinema Uno**
23.05 **Le spie** (Azione, 2002) con Eddie Murphy **Sky Cinema Comedy**
23.05 **Quel momento imbarazzante** (Commedia, 2014) con Zac Efron **Sky Cinema Romance**
23.15 **Foglie al vento** (Sentimentale, 2023) con Alma Poysti **Sky Cinema Due**
23.35 **I viaggiatori** (Avventura, 2022) con Matteo Schiavone **Sky Cinema Family**
0.10 **Misteri nascosti** (Horror, 2016) con Radha Mitchell **Sky Cinema Suspence**
0.25 **Superman** (Fantastico, 1978) con Christopher Reeve **Sky Cinema Action**

Serie Tv

21.00 **Alfredino - Una storia italiana** "Prima e seconda puntata" **Sky Cinema Drama**
21.15 **Scott & Bailey** "Wrong Place, Wrong Time" **Sky Investigation**
21.15 **House of the Dragon** "Il Concilio Verde" **Sky Atlantic**
21.15 **Transplant** "Scars" **Sky Serie**
22.10 **Scott & Bailey** "Futures" **Sky Investigation**
22.10 **Transplant** "Between" **Sky Serie**
22.15 **House of the Dragon** "La Regina Nera" **Sky Atlantic**
22.50 **Alfredino - Una storia italiana** "Terza e quarta puntata" **Sky Cinema Drama**
23.05 **Delitti ai Caraibi** "La maledizione del Dorlis" **Sky Investigation**
23.05 **Chicago Med** "Credo che tu mi stia nascondendo qualcosa" **Sky Serie**
23.20 **Sherlock** "Il grande gioco" **Sky Atlantic**

Sport

11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
11.00 Tennis, **ATP & WTA 2024** (Diretta) **Sky Sport Uno**
13.00 Ciclismo, Giro di Slovenia 2024 **2a tappa** (Diretta) **Eurosport**
13.00 Automobilismo, Lamborghini Super Trofeo Europa 2024 **Le Mans** (Diretta) **Sky Sport Max**
14.00 Golf, US Open Championship 2024 **1a g.** (Diretta) **Sky Sport Uno**
15.00 Ciclismo, Giro di Svizzera M 2024 **5a tappa** (Diretta) **Eurosport**
19.00 Baseball, MLB **Detroit - Washington** (Da) **Sky Sport Max**
19.45 Motori, Mondiale Endurance 2024 **24h di Le Mans (Hyperpole)** (Diretta) **Eurosport**
21.45 Motori, Mondiale Endurance 2024 **24h di Le Mans (Prove Libere 4)** (Diretta) **Eurosport**
2.00 Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Edmonton - Florida (Gara 3)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 **Edmonton - Florida (Gara 3)** (Diretta) **Sky Sport Max**

BASTA LA FIRMA E UN PIZZICO DI IRPEF

Fondazione Rava con il cuore accanto ai bambini più sfortunati

L'Ente sostiene l'ospedale pediatrico di Haiti che assiste gratis 80mila piccoli ogni anno. Le adozioni a distanza

Viviana Persiani

L'amore non sempre va espresso solo a parole, ma anche con i fatti. Come fa la Fondazione Francesca Rava – NPH Italia ETS che, dal 2000, sostiene infanzia e adolescenza in condizioni di disagio, mamme e donne fragili. Un aiuto concreto e importante, non solo in Italia, ma anche nella povera Haiti e nel mondo. Con tanti gesti di amore quotidiani. Ad esempio, tramite l'adozione a distanza, realizzando progetti di sensibilizzazione sui diritti dei minori, diffondendo la cultura del volontariato con programmi specifici, in Italia e in America Latina.

Haiti, si diceva, è nel cuore della Fondazione. Per il tramite di Padre Rick Frechette, medico, sacerdote e referente dei progetti della Fondazione sull'isola, vengono raggiunte centinaia di persone alle quali vengono distribuiti cibo, vestiti, acqua e beni di prima necessità. Fondamentale è l'ospedale pediatrico e gratuito NPH Saint Damien, realizzato e sostenuto dalla Fondazione, che, ogni anno, assiste 80mila bambini. Così come le cliniche mobili che portano soccorsi ai feriti da arma da fuoco, con acqua e viveri garantiti dove è possibile arrivare.

IN ITALIA

A contrastare la povertà sanitaria c'è InFarmacia L'iniziativa SOS Spesa





PUNTO FERMO La Fondazione Francesca Rava – NPH Italia ETS sostiene infanzia e adolescenza in condizioni di disagio, mamme e donne fragili

La Fondazione Rava rappresenta, in Italia, N.P.H. – Nuestros Pequeños Hermanos (I nostri piccoli fratelli e sorelle *ndr*), organizzazione umanitaria internazionale che, fin dal 1954, salva bimbi orfani e abbandonati, ospitandoli nelle sue Case, scuole ed ospedali, in nove paesi dell'America Latina, con il motto «un bambino per volta, dalla strada alla laurea».

La Fondazione Francesca Rava fa tanto anche in Italia. La XI edizione dell'iniziativa nazionale «In Farmacia» per i bambini ha aiutato oltre 51mila bambini in povertà sanitaria. Grazie a «ninna ho», insieme al Network Kpmg, contrasta l'abbandono neonatale e l'infanticidio. Prezioso è «Palla al Centro», in accordo con il Tribunale per i minorenni di Milano e il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia, che costruisce percorsi di rinascita per i giovani detenuti presso l'Istituto penale minorile Beccaria, di Milano.

Con «Borse del Cuore», aiuta poi le ragazze accolte nelle comunità, nelle case-famiglia, in carico ai servizi USSM, che frequentano gli ultimi anni delle superiori, così da dar loro la possibilità di inserirsi in un percorso formativo o lavorativo. «Tutte le sfumature di te» permette invece di organizzare laboratori ad hoc nelle scuole e nelle comunità, con l'obiettivo di portare i giovani a riflettere sugli stereotipi di genere imposti, spesso, dalla società. E sono 56mila le persone, tra famiglie e anziani soli, in stato di povertà, aiutate con il progetto «SOS Spesa – La Spesa per chi ha bisogno». L'elenco di queste opere è ancora più grande, come il cuore della Fondazione Rava.

E noi come possiamo contribuire? Continuando a sostenere il loro importante impegno e per farlo basta un semplice gesto. Quale? Destinando il 5x1000 alla Fondazione Francesca Rava. Come? Nel modulo della dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico) firmate nel terzo riquadro per la scelta della destinazione del 5x1000 agli Enti del Terzo Settore Iscritti nel Runts. Si firma, indicando il Codice Fiscale 97264070158. Per info: www.fondazionefrancescarava.org

PERCHÉ SOSTENERE LA FONDAZIONE GRIGIONI

Presto le nuove armi per combattere il Parkinson

Il Professor Pezzoli: «Grandi progressi nella ricerca e nella comprensione della malattia»

Viviana Persiani



ALL'AVANGUARDIA Il Professor Gianni Pezzoli con alcuni componenti della sua squadra

Il Parkinson, di solito, potrebbe colpire verso i 60 anni anche se in alcuni casi, purtroppo, insorge anche prima dei 40. Una patologia neurodegenerativa che coinvolge le funzioni motorie e non solo. Infatti, molto spesso, interessa anche la sfera neurovegetativa, spesso quella cognitiva e, a volte, quella comportamentale. La ricerca è fondamentale, come spiega Il Professor Gianni Pezzoli, direttore emerito del Centro Parkinson e Parkinsonismi di Pini-CTO Milano, oltre che Presidente della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson. «Se una persona si limitasse a guardare quali farmaci siano usciti, per il Parkinson, nell'ultimo decennio, potrebbe rimanere deluso. Dietro le quinte, infatti, i passi in avanti compiuti sono molto consistenti sull'identificazione della patogenesi. Si sta comprendendo per quale motivo avvenga la malattia. Importante, ad esempio, è il rafforzamento delle informazioni sull'utilità dei farmaci antidiabetici, non tanto come sintomatici, ma come farmaci in grado di ridurre la progressione della malattia. A proposito delle novità sui farmaci, abbiamo fatto il nostro convegno annuale a Rimini. C'è il caso della Foslevodopa sottocutanea che, purtroppo, ha un costo importante; il che comporterà, inevitabilmente, una delimitazione, ovvero solo per quei pazienti che realmente la necessitano. Però, ci sono anche evidenze che i sostituti del Glucagone, ovvero farmaci famosi che vengono utilizzati, sia in Italia, sia all'estero, per i diabetici (anche se c'è chi li acquista per ridurre la fame), possano aiutare i pazienti con Parkinson».

PROVA SUL CAMPO
Dalla Metformina ottimi risultati per ridurre la progressione del morbo

Vediamo allora da vicino su quali farmaci punta la ricerca. «Nel 2024, abbiamo pubblicato un lavoro sulla Metformina. Si tratta - prosegue Pezzoli - di un vecchio farmaco che è fuori brevetto e, quindi, economico, in predicato di ridurre la progressione naturale della malattia. Infatti, si è dimostrato che chi assume Metformina sviluppa la malattia sei anni più tardi. Non solo: in soggetti diabetici, chi prende la Metformina ha un'aspettativa di vita maggiore rispetto a chi non lo fa». Passiamo ora all'età per capire quale sia la più critica per il rischio che insorga il Parkinson: «Secondo il nostro database, si potrebbe rispondere di una media intorno ai sessant'anni. Va detto che, ora, si è rilevato come l'insorgere di questa malattia avvenga dopo questa età. Non è un caso. Dopo i sessant'anni, molti prendono farmaci antipertensivi o antidiabetici, le statine se hanno il colesterolo alto, così come una cardioaspirina. Questi presidi farmaceutici fanno in modo che la malattia si sviluppi in anni successivi», spiega il luminare che presiede la Fondazione Grigioni.

ASPETTATIVA DI VITA
Evidenze interessanti anche dal Glucagone e dalla Foslevodopa

Occorre però aiutarsi, migliorando il proprio stile di vita. «Rispetto al passato, c'è sicuramente una maggiore attenzione delle persone alle classiche raccomandazioni quotidiane, tutte relativamente corrette in linea di massima. Questo ha fatto in modo che in Italia l'aspettativa di vita degli uomini sia cresciuta intorno agli 80 anni e quella delle donne arrivi a 84 anni. Il che contribuisce all'invecchiamento della malattia, con un'insorgenza più tardiva. Si pensi solo agli anni Duemila quando si vedevano pazienti con il Parkinson già a 55 anni, mentre ora siamo saliti a 65 anni, per quanto concerne l'esordio». E la ricerca ha raggiunto importanti traguardi. «È stato scoperto - conclude Pezzoli - un nuovo gene, che sarà pubblicato a breve su *Nature Genetics*. Una scoperta di questo tipo è certamente rilevante; senza contare che di questo lavoro è coautore un gruppo italiano».

Fondamentale, quindi, sostenere la ricerca e ognuno di noi lo può fare destinando il 5x1000 alla Fondazione Grigioni. È sufficiente, nel riquadro "Finanziamento della ricerca sanitaria", indicare il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: 97128900152. A noi non costa nulla e può valere davvero tanto.

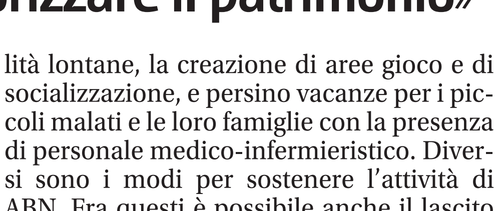
L'ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO NEFROPATICO

ABN abbraccia i piccoli della Clinica De Marchi

Il presidente Cavagna di Gualdana: «Donare il modo più bello per valorizzare il patrimonio»

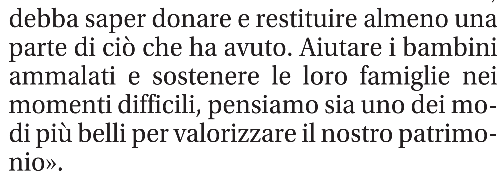
Riccardo Cervelli

Le organizzazioni no profit svolgono un ruolo concreto e ormai imprescindibile per migliorare la qualità della vita di chi si trova in situazioni di fragilità. Un esempio di organizzazione che dimostra quanto la generosità privata possa aiutare a lenire la sofferenza e restituire un po' di sorriso a chi è malato di gravi patologie e alla sua famiglia è l'Associazione per il Bambino Nefropatico - ABN. Nata nel 1978, ABN sostiene la clinica pediatrica G. e D. De Marchi della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano finanziando ristrutturazioni, ampliamenti, ammodernamenti tecnologici di reparti pediatrici, e la realizzazione di nuove strutture. L'associazione si rivolge ai cittadini e alla loro generosità per la ricerca di abitazioni in cui ospitare le famiglie di pazienti provenienti da località lontane, la creazione di aree gioco e di socializzazione, e persino vacanze per i piccoli malati e le loro famiglie con la presenza di personale medico-infermieristico. Diversi sono i modi per sostenere l'attività di ABN. Fra questi è possibile anche il lascito testamentario, un gesto più facile da compiere di quanto si possa supporre. È possibile scegliere come e quanto destinare. Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo mail abn@abn.it. Concludiamo con un commento di Giuseppe Cavagna di Gualdana, Presidente di ABN Onlus: «Nella mia famiglia, come in tante altre, abbiamo sempre pensato che chi dalla vita ha ricevuto, debba saper donare e restituire almeno una parte di ciò che ha avuto. Aiutare i bambini ammalati e sostenere le loro famiglie nei momenti difficili, pensiamo sia uno dei modi più belli per valorizzare il nostro patrimonio».





SIMBOLI L'Associazione per il Bambino Nefropatico - ABN



LA PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Il Cottolengo dal 1828 vicino agli emarginati

Scuola e assistenza per disabili e anziani. L'ospedale per chi non può pagare le cure

Educazione, assistenza e salute: sono i temi a cui è dedicata la campagna del Cottolengo per sensibilizzare i cittadini a sostenere, attraverso la firma del 5Xmille, l'opera fondata da San Giuseppe Benedetto Cottolengo nel 1828 a Torino. Istituzione chiamata dal fondatore Piccola Casa della Divina Provvidenza.

L'obiettivo originario, infatti, era offrire, a chi si trovasse a rischio di sentirsi uno scarto della società (un povero, un malato, una persona anziana sola), un luogo in cui ritrovare il calore e l'assistenza concreta e spirituale di una famiglia vera. E l'invito che il Santo Cottolengo lanciava a tutti era quello di considerare gli incontri con queste persone come opportunità offerte dalla Provvidenza per servire gli altri.

Ispirato da questa visione, nella sua storia il Cottolengo ha dato vita, grazie anche ai contributi di privati cittadini e altri soggetti, a iniziative concrete negli ambiti educativo e scolastico (le Scuole Cottolengo presenti in Italia), dell'assistenza alle persone anziane e con disabilità (le Mense di «Casa Accoglienza» al Cottolengo di Torino e di Pisa) e della salute per tutti (in particolare l'Ospedale Cottolengo di Torino, in cui è presente l'Ambulatorio infermieristico Granetti che accoglie gratuitamente persone con fragilità impossibilitate a sostenere le spese sanitarie, e il Cottolengo Hospice a Chieri aperto nella Casa dove è morto il Santo Cottolengo). «Dona Educazione», «Dona Assistenza» e «Dona Salute», i "concept" delle tre immagini della campagna, sono quindi inviti a cui tutti possono aderire con "fiducia", con il proprio, 5X1000 inserendo nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97656390016.

Per ulteriori informazioni: numero verde 800121952, mail infodonazioni@cottolengo.org, sito donazioni.cottolengo.org.

COL CUORE Alcuni ospiti delle strutture del Cottolengo

RCer



SPORT

NUOTO FEMMINILE

Titmus da urlo: record mondiale dei 200 sl



Nella terza giornata di finale dei Trials a Birsbane nella Gold Coast il proscenio se l'è preso Ariarne Titmus (nella foto), già detentrice del primato mondiale dei 400 sl, vincendo con il record di 1'52«23 (passaggio 55»13) davanti alla detentrice e compagna di squadra Mollie ÒCallaghan che chiude in 1'52«48. Entrambe sotto il vecchio precedente (1'52»85), proprio della ÒCgallaghan.

PADRONI d'EUROPA

L'Italia finisce gli Europei con il botto: 4x100 oro con Melluzzo, Jacobs, Patta e Tortu Argento Iapichino e 4x400, bronzo Arese nei 1500. Azzurri in vetta con 24 medaglie

Roma. Incredibile Italia. Le frecce tricolori scrivono un nuovo capitolo della loro storia: Jacobs e compagni conquistano l'oro europeo nella 4x100. E finalmente la staffetta vincitrice all'Olimpiade giapponese sfata il tabù del titolo continentale mai vinto in precedenza. Ci pensano Matteo Melluzzo, Marcell Jacobs (incredibile 8"98 lanciato), Lorenzo Patta, Filippo Tortu a colmare il vuoto nella casella degli ori nella prova a squadre veloce. L'Italia taglia il traguardo in 37"82, secondi i Paesi Bassi (38"46) e terza la Germania (38"52). Finisce con il pubblico dello Stadio Olimpico che canta «popopopo» e con l'abbraccio fra i frazionisti. I Gladiatori d'Italia.

Che gioia per la farfalla Larissa Iapichino, che vola sull'argento nel lungo come fece mamma Fiona a Budapest nel '98. La fiorentina, battuta solo dalla tedesca Mihambo (7,22) acciuffa il podio solo al sesto e ultimo balzo (6,94 metri), arrivato dopo una gara sempre in crescita. «Sono riuscita a tirar fuori il meglio di me, è un argento bellissimo in casa», spiega Larissa. Altra staffetta da podio è la 4x400 maschile, con Luca Sito, Vladimir Aceti, Riccardo Meli e Edoardo Scotti, che battono al fotofinish la Germania e agguantano l'argento. «Non potevamo sminuire i nostri compagni non facendo bene», dice l'ultimo frazionista Scotti. C'è anche il bronzo di Pietro Arese («finalmente ho qualcosa al collo, i ragazzi mi chiamano presidente, è stato un bel momento dirlo a Mattarella») nei 1500 vinti dal fuoriclasse norvegese Ingebrigtsen. Tutto questo avviene sotto gli occhi di Sergio Mattarella che non voleva perdersi la serata conclusiva di un'edizione dei Campionati Europei di atletica che resterà negli annali. Gongola il presidente federale, Stefano Mei, che può gonfiare il petto e affermare: «Siamo la Nazione più forte d'Europa». Lo dicono il totale delle medaglie: 23 (11 ori, 9 argenti, 3 bronzi), numeri senza precedenti nella storia azzurra. Fra i tanti successi, quelli dei campioni olimpici Tamberi, Jacobs e Palmisano, delle solide realtà Fabbri e Crippa, e delle giovani leve come Simonelli, Battocletti e Fantini. «Questa Italia non è più solo figlia della *Generazione Tokyo*: Simonelli e il suo formidabile 13.05 sui 110 ostacoli sono il simbolo della *New wave* azzurra, con un'età media molto giovane», dice il direttore tecnico Antonio La Torre. «Sono commosso da questi ragazzi - spiega Mei -. Abbiamo cercato di formare questo gruppo di atleti educati e determinati, che hanno percepito la presenza di una Federazione che crede nelle loro qualità". Qualità indiscutibili, che fanno dire al presidente: "A Parigi c'è la possibilità di fare meglio che a Tokyo (5 ori) come numero complessivo di medaglie». Vola basso La Torre, che sostiene come «Parigi sarà un'altra storia rispetto all'Europeo e sarà ancora più importante stare con i piedi per terra».

SArc

Incredibile: 8"98 Marcell nella sua frazione lanciata. La 4x400: «Campionati stellari»; Arese: «Finalmente ho qualcosa al collo». E Larissa è argento come mamma Fiona nel '98



Mei/1
Circa il 50 per cento di chi ha gareggiato all'Olimpico è riuscito ad arrivare in una finale



Mei/2
A Parigi potremmo anche fare meglio che agli ultimi Giochi (5 medaglie)



La Torre
Questa Italia non è solo figlia della Generazione Tokyo
Ma a Parigi sarà un altro sport...





---

il commento

Gimbo e Jannik, i n°1 che parlano ai giovani

di **Benny Casadei Lucchi**

Ha diviso l'Italia, Gimbo. Come la sua barba: metà fatta e metà no. Half shave. Un marchio di fabbrica che da tempo non utilizzava e ha rispolverato perché ci sono occasioni così importanti che per concentrarsi serve un upgrade: e quello di Gianmarco Tamberi è semplice e crudele: non avere vie di uscita. Perché solo così si può dare tutto ma proprio tutto. La sua teoria: se sbaglio un salto e perdo, fa male ma perdo e basta; se sbaglio e perdo con metà barba o i capelli tinti di verde o azzurro non solo perdo, ma faccio la figura del cretino. Gli unici ad averlo subito capito, ieri mattina, Linus e Nicola su Radio Deejay: «Gimbo se ne infischia della scaramanzia, lui sfida la iella, rischiando le figure di emme...». Rispolverare la metà barba, imponendosi di dare più del massimo senza avere vie di scampo se non quella di dominare e trionfare, non è stata una gigionata, bensì un omaggio a tutti noi, presidente Mattarella compreso; che si è divertito talmente tanto da tornare ieri all'Olimpico a titolo personale per questa sua bella Italia prima nel medagliere e

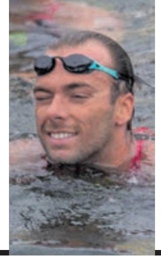


stamane affiderà proprio a Gianmarco e a mamma Errigo la bandiera per le olimpiadi.

Gimbo ha diviso l'Italia perché c'è chi non ha apprezzato la sua maniera chiassosa di festeggiare e, certamente, il momento in cui ha mimato l'infortunio prima di togliersi le molle dalle scarpe ha fatto effetto. Ma era il suo infortunio di otto anni fa. Non il nostro. Era il suo modo di esorcizzarlo. Non il nostro. Il resto è stata gioia e adrenalina allo stato puro che hanno contagiato e soprattutto avuto la forza di inviare un solo grande messaggio ai più giovani: che lo sport è impegno, è gioia, è bellezza. Un racconto diverso nei modi da quello di Sinner però uguale nei contenuti: «Se ti piace lo sport che fai, sei già felice» aveva detto il tennista l'altro giorno ai ragazzi di una scuola. Jannik tocca bene la palla della riflessione, Gimbo coinvolge ed esplode di energia dopo i suoi voli silenziosi nell'aria. Numeri uno.

EUROPEI DI BELGRADO

Super Paltrinieri Oro nella 10 km di nuoto di fondo



«Quando faccio gare de genere mi sento bene. Mi sento in controllo. Una dieci calda, acqua 27 gradi, acqua piatta, caratteristiche che mi piacciono. Ho faticato comunque fino a metà, quando non avevo sensazioni ancora buonissime, dopo mi sono messo davanti e ho iniziato a nuotare meglio». Così Gregorio Paltrinieri, (nella foto) già campione del mondo a Budapest 2022 ed europeo a Lupa Lake 2021, che agli Europei di Belgrado si impone ancora nella dieci chilometri, in acque libere all'Ada Ciganlija, un'isola del fiume Sava. Il campione ha poi aggiunto: «Al terzo, quarto e quinto giro sono stato davanti, poi nell'ultimo giro mi hanno un po' messo in mezzo. L'ultimo tratto ho fatto una traiettoria impossibile: sono andato veramente molto interno cercando di distanziarli e ha funzionato. Avevo tanta velocità, me lo sentivo. All'ultima boa mi sono accorto di essere solo e sono arrivato così bene».



l'intervista

di Sergio Arcobelli

Gianmarco Tamberi

«Il Tricolore dà sicurezza E Mattarella si è divertito»

Gimbo: «Io non disturbo i rivali ma li incito sempre» Oggi con l'Errigo riceverà dal Presidente la bandiera

Roma. Oggi è il grande giorno. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrerà questa mattina al Quirinale parte della squadra italiana che parteciperà ai Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024 e consegnerà agli alfieri azzurri la bandiera italiana.

Gianmarco Tamberi, è pronto?

«Sì, prima degli Europei avevo già preparato il discorso. Fino a 4 anni fa non pensavo neanche fosse possibile. Riceverò, insieme ad Arianna Errigo, la bandiera più importante della mia vita».

Tricolore e azzurro.

«Sì, ho un attaccamento all'azzurro e al tricolore incredibile. Mi dà sicurezza per riuscire a dare il meglio di me».

Come martedì, quando nel momento di difficoltà ne è venuto fuori alla grande facendo divertire anche Mattarella.

«Secondo me si è divertito tanto, è stata una gara al cardiopalma. Quel momento sul materassone è durato 10 anni, grazie a Dio l'asticella è rimasta su. Sono contento del risultato ma il pensiero fisso è rivincere alle Olimpiadi».

Non pensa ad altro?

«No, sono focalizzato sull'obiettivo tanto quanto lo ero per Tokyo. La differenza è che lì era un'ossessione pesante. Venivo da 5 anni di frustrazioni, dovevo dimostrare a me stesso che quello che avevo fatto aveva un senso. Questa invece è un'ossessione positiva, per fortuna, anche se ho riempito la casa di Torre Eiffel dei Lego».

Gimbo, il suo 2,37 è stato un messaggio ai naviganti?

«Non lo è. Volevo andare a 2,37 perché era il record dei campionati ed era l'obiettivo che mi ero posto».

Con lo scherzo delle molle ha ricordato un altro marchigiano, Valentino Rossi, che faceva le gag.

«Lui è un mito, si divertiva e faceva divertire il pubblico. Lo guardavo sempre e pensavo: "Vorrei essere un giorno come lui". Io voglio essere in pedana in quel modo».

Molti però l'hanno criticata per quelle scene. Non le sembra di andar oltre?

«Può darsi che questo accada. Qualsiasi cosa mi aiuti a dare il massimo, io la faccio, se è nelle regole. Se disturba i miei avversari, mi dispiace. Ma dire che non rispetto gli avversari è fuori luogo, perché al contrario sono il primo a incitarli. È il pubblico che decide da che parte stare, noi eravamo in Italia».

Ha simulato un infortunio, proprio lei che nel 2016 ne ha patito uno grave.

«Mi dicevano che forse non avrei più potuto saltare. Martedì mia moglie Chiara e i miei amici si sono messi le mani negli occhi, spaventati. Ma quando hanno capito che era uno scherzo, si sono messi a ridere. Se posso giocare sull'infortunio, lo faccio perché so di averlo superato».

Il suo amico Paltrinieri ha vinto l'oro europeo nel fondo.

«Lo sentirò, sono contento. So che aveva avuto un po' di difficoltà nell'ultima gara, ma lui è un atleta straordinario, non deve dimostrare più nulla e gli auguro il meglio per Parigi».



OLIMPIADI

I Giochi di Tokyo erano un'ossessione Per Parigi sensazioni positive, ho la casa piena di Torri Eiffel

FINTO INFORTUNIO

Mi dicevano: forse non salterai più. Se posso giocare sull'infortunio lo faccio, perché l'ho superato



HA VINTO TUTTO
Gianmarco Tamberi, marchigiano, 32 anni. Ha vinto i mondiali indoor e outdoor, Giochi e più volte gli europei. Ha un personale di 2,39

FENOMENI
Sopra, in grande la 4x100 oro con Matteo Melluzzo, Marcell Jacobs, Lorenzo Patta e Filippo Tortu. A sinistra la 4x400 con Luca Sito, Vladimir Aceti, Riccardo Meli e Edoardo Scotti
A destra, Larissa Iapichino argento nel lungo

OGGI MATCH BALL MILANO

Addio a West star dei Lakers che dette corpo al logo NBA



di Oscar Eleni

Senza le splendide catene televisive dell'atletica il basket cercherà stasera al Forum di Assago la sua regina dopo aver salutato Jerry West (nella foto), scomparso a 86 anni, una leggenda sul campo, oltre 25mila punti segnati, l'uomo che ricorderemo per sempre perché è lui nel logo della NBA, quello che dopo 1 titolo e 9 finali da giocatore ha creato come manager la leggenda dei Lakers prima con Magic e Jabbar e poi con Bryant e Shaq, il co-capitano degli Stati Uniti ai Giochi di Roma del 1960.

Milano-Bologna in campo e in TV (Nove e DMAX) alle 20.30 per una quarta sfida che potrebbe dare all'Olimpia il terzo scudetto consecutivo o alla Virtus la possibilità di giocarsi domenica in gara cinque a Bologna la partita decisiva per avere il 17° scudetto, pareggiando il conto con Milano che l'ha battuta 2 volte nelle ultime tre finali. Serviranno nervi saldi più che lingue infuocate per decidere un campionato dove le due finaliste avranno bisogno di essere squadra, ognuna ricordando oltre a fatiche, infortuni, delusioni europee, i propri peccati: la Virtus che ha perso in casa gara uno e in gara tre ha perso una volata velenata, l'Olimpia pensando a come ha buttato via gara due.

Palla pesante come in tutte le finali, gioco duro come abbiamo visto dal primo minuto in questa battaglia dove la ricchezza conta poco. Sono toreri che dopo le prime cornate in gara tre hanno offerto forse il meglio. Vedremo stasera e non sarà soltanto una sfida fra Mirotic e Shields contro Belinelli e Shenghelia, perché Melli e Pajola hanno già fatto capire che senza squadra non si arriva da nessuna parte, perché Messina e Banchi, i due generali, sanno come si vive nella grande arena. Dateci felicità giocando al meglio, senza sentire gli ululati di quelli che stanno intorno.

L'EVENTO Partnership Unicredit-Coppa Davis. Binaghi: «Pronti ad avere finali da noi»

E Sinner è già olimpico: visite mediche al Coni

«I Giochi momento chiave della mia carriera». E fa amicizia con Tortu



CAMPIONI
Jannik Sinner (a destra) e Filippo Tortu

Giandomenico Tiseo

La voglia di prendersi una rivincita. Jannik Sinner si sta godendo il suo essere n.1 del mondo del tennis e, dopo la festa a Sesto Pusteria, ieri è stato il giorno delle visite mediche nell'ambito del protocollo «atleti probabili olimpici» del Coni in ottica Parigi 2024. Al Centro di preparazione olimpica Onesti non sono mancati gli incontri con alcuni atleti della Nazionale italiana. Fra questi l'oro olimpico della staffetta e fresco argento europeo nei 200 Filippo Tortu. «Le Olimpiadi saranno un momento chiave per la mia carriera. Si giocherà in Europa, sono molto emozionato. Sono curioso di conoscere tutti gli altri azzurri oltre a Filippo e di fare squadra tutti insieme. Nell'immediato il focus è su Wimbledon, dove cercherò di andare avanti il più possibile, e naturalmente su Parigi 2024 per provare a vincere una medaglia».

Già mettersi al collo un metallo, magari il più pregiato, per riscattare quella sconfitta in semifinale al Roland Garros contro Carlos Alcaraz, sugli stessi campi che saranno teatro dei Giochi. Alcaraz che sarà anche in coppia con Rafa Nadal per prendere parte al torneo olimpico di doppio. Sempre ieri, nella conferenza stampa in cui a Milano UniCredit ha presentato la partnership triennale fra Buddy, la filiale online del gruppo bancario e la Coppa Davis, il presidente della FITP Angelo Binaghi ha espresso un ambizioso proposito: «Le finali di Coppa Davis sono sei anni che si giocano in Spagna e facciamo il tifo che ci sia anche un turnover, perché avendo noi il n.1 del mondo e loro il n.2 giocare sempre fuori casa è una anomalia che penso vada corretta».

NESTA TECNICO DEL MONZA

Il Centro sportivo dedicato a Silvio e Luigi Berlusconi



Alessandro Nesta sarà il nuovo allenatore del Monza dal prossimo 1 luglio. Lo annuncia l'ad dei brianzoli, Adriano Galliani, mentre svela la targa del centro sportivo intitolato ora, oltre che alla memoria del padre Luigi, anche di Silvio Berlusconi. L'inaugurazione cade nel primo anno della scomparsa del presidente dei brianzoli: «Se siamo in Serie A lo dobbiamo a Silvio Berlusconi», spiega Galliani. «Ci sarà un motivo se per 110 anni non ci siamo arrivati e con lui sì. Nesta? A chi dice che non ha mai allenato in A, ricordo che neanche Sacchi e Palladino lo avevano fatto». Per l'ex difensore del Milan (10 titoli in rossonero, tra cui un Mondiale per club e due Champions), lo scorso anno in B con la Reggiana, contratto di un anno con rinnovo automatico a determinate condizioni.

Stefano Arosio

Pianeta BUFFON

La galassia azzurra «capitanata» da Gigi, sempre icona nazionale, nell'hotel di Iserlohn immerso tra i boschi Suite, stanza dei giochi, pausa caffè e sedute video prima di allenamenti intensi. Barella, oggi si decide

Marcello Di Dio
nostro inviato a Iserlohn

Ha raccolto l'eredità di Gigi Riva, capodelegazione nel trionfale 2006, e di Gianluca Vialli, stesso ruolo all'ultimo Europeo che ci vide vincitori. Oggi Gigi Buffon, campione del mondo a Duisburg («luogo che lascio al libro dei ricordi»), la cui fama insieme al Ct Spalletti supera quella dei vari giocatori dell'attuale truppa azzurra come dimostrato anche dal bagno di folla di martedì, è chiamato a far «conoscere» un gruppo di quasi debuttanti.

«È una squadra sottostimata ma molto competitiva, ci sono almeno sei calciatori di livello europeo e mondiale», assicura la stella sempre più luminosa del pianeta azzurro. Un pianeta che comprende capitan Donnarumma («la Nazionale è in buone mani», sottolinea Gigi), il Jorginho reduce da un'annata difficile all'Arsenal, passando per Barella che resta il dubbio maggiore per Spalletti verso l'Albania. Ieri, mentre la squadra ha effettuato altre prove tattiche con i ragazzi dell'Under 17 del Borussia Dortmund, per lui lavoro aerobico in palestra con il compagno Fagioli - il centrocampista dell'Inter cyclette, quello juventino tapis roulant - poi qualche cambio di direzione. Oggi giorno decisivo - tornerà in gruppo - per capire se potrà giocare i primi 90' dell'Europeo. Frattesi, dopo lo stop precauzionale, sembra recuperato.

E nell'hotel Vierjahreszeiten circondato dai boschi dove regnano quiete e silenzio, gravita la galassia azzurra. La strada d'accesso è presidiata 24 ore su 24 da un van della Polizei per garantire la privacy. Calciatori e staff tecnico in stanze singole al primo e secondo piano della parte vecchia dell'hotel, dirigenti tra cui il coordinatore del Club Italia Grazioli e il presidente Figc Gravina a piano terra nella zona nuova, il resto della numerosa delegazione sparsa nell'albergo «bloccato» fino al 13 luglio. Tutti in camere spaziose, quasi delle suite, in una struttura «brandizzata» con grafiche tricolori.

Colazione tra le 9 e le 10 (non c'è una sveglia comune), poi le lunghe e tante sedute video alle 11.30 nelle sale riunioni fornite di lavagne e tv, il pranzo alle 12.45 con lo chef Claudio Silvestri, pausa caffè con una torrefazione conosciutissima da queste parti, e subito dopo la conferenza per un giocatore (oggi toccherà probabilmente a Jorginho mentre Chiesa parlerà al sito Uefa), riposo e il breve viaggio (circa due chilometri) sul colorato pullman «griffato» Euro 2024 per la seduta pomeridiana sul campo dell'Hemberg-Stadion, dove anni fa sorgeva una discarica oggetto di polemiche riportate alla luce in questi giorni dalla stampa tedesca. Allenamenti intensi con l'ausilio dei droni dalle 17 di ogni giorno, cena alle 20 e libertà fino all'ora della nanna. Con i cibi, dal parmigiano alla pasta, arrivati dall'Italia. Sauna finlandese, sala dei giochi - con la playstation per evitare «tentazioni» notturne con smartphone o tablet e al flipper *d'antan* -, mountain bike e un campo di minigolf sotto all'hotel.

La giornata scorre tranquilla, il gruppo - sempre sul pezzo come chiede il Ct - è unito anche fuori dal campo, c'è chi è più abile a biliardo, chi a ping-pong e chi vince sempre a calciobalilla. E il più sereno appare proprio Spalletti, che ieri agli inizi dell'allenamento si è dilettato in palleggi e tiri verso la porta. Immerso nei suoi pensieri calcistici: c'è da costruire la prima Italia ed è molto vicino a vvararla.



Gigi/1
È una squadra sottostimata ma molto competitiva Lo spirito è quello giusto



Gigi/2
Abbiamo almeno sei giocatori di livello mondiale Gigio? La porta è in buone mani...



CAPO DELEGAZIONE Gigi Buffon capo delegazione degli azzurri: un ruolo di responsabilità che fu ricoperto anche da Vialli e Gigi Riva

Post Juve e al Milan Ibra annuncia Thiago

Ieri il «Motta day» E oggi c'è Fonseca



Nicolò Schira

Oggi sarà il Fonseca Day: toccherà direttamente a Ibrahimovic annunciarlo nella conferenza che si terrà a Milanello. In realtà la firma del tecnico portoghese era già arrivata da qualche settimana: contratto biennale da 3,5 milioni a stagione. Adesso i rossoneri vogliono cercare di chiudere la pratica Zirkzee, per il quale c'è ancora distanza sulle commissioni anche se la dirigenza rossonera confida di arrivare al traguardo. Occhio però alla Juve: Giuntoli sta dialogando con l'agente dell'olandese per completare il passaggio in bianconero del centrocampista brasiliano Douglas Luiz dall'Aston Villa (18 milioni più i cartellini di McKennie e Iling Jr) e si è informato.

Ieri la Juve ha ufficializzato (nella foto l'immagine postata del Club) l'arrivo di Thiago Motta (contratto fino al 2027): «Sono lieto di cominciare una nuova esperienza alla guida di un grande club come la Juventus. Assicuro tutta la mia ambizione per tenere alti i colori bianconeri».

Infine l'Inter si avvicina a Martinez (Genoa) per la porta.

L'ESTERNO Finito dietro nelle gerarchie azzurre, ha chiesto al club di cederlo. A Dortmund attesi 50mila albanesi

Di Lorenzo, il campione d'Europa tra i due Ct. Con il mal di pancia

Con Spalletti ha vinto lo scudetto da capitano, l'ex selezionatore Conte insiste per tenerlo a Napoli

nostro inviato a Iserlohn

Giugno, mese di grandi manifestazioni internazionali, ma anche di calciomercato. E mai come quest'anno anche di colore azzurro. Una volta nell'Italia giocavano tra gli altri le icone Totti, Buffon e Del Piero, bandiere inamovibili delle proprie squadre. Oggi che la Nazionale ha nomi meno famosi, le trattative si infittiscono anche a margine del ritiro di Iserlohn. Spalletti vuole tutti concentrati e i calciatori sembrano seguire i suoi «comandamenti» anche fuori dal campo, ma i telefoni dei calciatori non smettono di squillare soprattutto nei momenti di pausa.

E così in Germania si intrecciano le storie di tanti elementi della truppa in marcia verso il debutto all'Europeo: da Di Lorenzo a Chiesa, inseriti addirittura in un possibile scambio tra Napoli e Juventus più soldi. Complici i mal di pancia del calciatore toscano che prima di partire per Coverciano ha parlato con i dirigenti partenopei, chiedendo di essere messo sul mercato; un contratto oneroso (7 milioni compresi bonus) in scadenza nel 2026 e un'«idiosincrasia» tattica con il nuovo allenatore Thiago Motta.



DIFENSORE Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, pilastro della Nazionale

Di Lorenzo, fedelissimo del Ct Spalletti dai tempi dello scudetto azzurro e ora «trattenuto» (almeno a parole) dall'ex Ct Conte, approdato alla corte di De Laurentiis. Due grandi allenatori, li definisce il calciatore che è uno dei pochi reduci della rosa campione d'Europa di tre anni fa. «Parlerò del Napoli solo dopo l'Europeo, ora sono concentrato solo su quest'avventura che a differenza del 2021 non è itinerante, mi ha emozionato l'abbraccio dei tifosi italiani presenti qui», così l'esterno finito indietro nelle gerarchie sul suo condottiero alle pendici del Vesuvio che nove mesi e mezzo ha ritrovato a Coverciano. Ma che dall'azzurro del Napoli ha ora vestito totalmente quello più intenso dell'Italia.

«Il mister sta provando varie soluzioni tattiche, nelle tre partite del girone ci sarà spazio per tutti gli elementi della rosa», sottolinea il capitano dello scudetto spallettiano. Consapevole forse che potrebbe non toccare a lui nel debutto di Dortmund contro l'Albania (dove è prevista un'invasione di 50mila tifosi in arrivo della penisola balcanica a fronte di solo 75mila posti all'interno del Signal Iduna Park). E sulle parole di Conte? «Fanno solo piacere, vuol dire che quello che ho fatto è stato apprezzato». Dopo una stagione negativa per lui e per il Napoli, vuole rifarsi. Almeno in azzurro, visto che il Vesuvio rischia di essere per lui più lontano.

MDD



Tempi
Ho parlato con il club a fine stagione prima di Coverciano, il discorso è rinviato a fine Europeo











GIUBILEO 2025

LE VIE DELLA FEDE

Testimonianze d'arte e di pensiero

Mostra

23 GENNAIO - 1 SETTEMBRE 2024

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

Per informazioni: Centro Europeo per il Turismo e Cultura - 06.6876448 - info@centroeuropeoturismo.it

CON IL SOSTEGNO DI




CON IL PATROCINIO




SPONSOR MOSTRA








MEDIA PARTNER





CATALOGO

